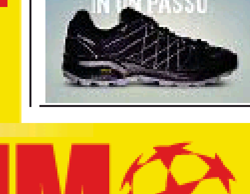
www.gazzetta.it
Domenica 2/6/2024 Anno LXXX - numero 22 | euro 1,50

La Gazzetta Sportiva

Tutto il rosa della vita





MAGICO ANCELOTTI DUE COPPE IN CAMPO, CINQUE IN PANCHINA



CARLO SETTIMO

Il Real Madrid con il Dortmund prima soffre, poi colpisce (2-0) e vince la sua 15ª Champions

di CHINELLATO, RICCI, SAETTA, VERNAZZA ► 2-3-5-6-7 (Ancelotti in festa con il suo Real)



IL COMMENTO

TRASMETTE VALORI E SI FA AMARE DA TUTTI

di Arrigo Sacchi

► A pagina 30

UN MEDIANO PER FONSECA FOFANA PIÙ VICINO

IL MILAN fa CENTRO

Il francese costa 20 milioni e svela: «Ho l'accordo per lasciare il Monaco» Zirkzee s'allontana: lo chiama il Bayern

di FALLISI, GOZZINI ► 8-9-10-11 (Youssouf Fofana)



BATTAGLIA LEGALE

ALLEGRI-JUVE IN TRIBUNALE

Il club lo licenzia per giusta causa Max farà ricorso

di CORNACCHIA, GUIDI ► 16-17 (Massimiliano Allegri, vincitore di cinque scudetti con la Juve)

IL NAPOLI FA MURO

KVARA CHE FAI?

C'è la tentazione Psg ma Conte lo vuole a ogni costo

di D'ANGELO ► 14-15 (Khvicha Kvaratskhelia)



AL ROLAND GARROS

Sinner alla carica Contro Moutet cerca i quarti

di COCCHI, CRIVELLI ► 32-33-35 commento di ARTURI ► 30-31 (Jannik Sinner)

AL MUGELLO (ORE 14)

Dopo la Sprint Bagnaia sogna il colpo grosso

di IANIERI ► 36-37 (Pecco Bagnaia)

IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

Ieri tre invasori in campo nei primi secondi. È stata un'ottima idea affidare la sicurezza della finale di Champions a Mister Magoo.

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

CHAMPIONS LEAGUE

LA FINALE

Albo d'oro

L'ALBO D'ORO

1955-56	Real Madrid
1956-57	Real Madrid
1957-58	Real Madrid
1958-59	Real Madrid
1959-60	Real Madrid
1960-61	Benfica
1961-62	Benfica
1962-63	MILAN
1963-64	INTER
1964-65	INTER
1965-66	Real Madrid
1966-67	Celtic
1967-68	Manchester United
1968-69	MILAN
1969-70	Feyenoord
1970-71	Ajax
1971-72	Ajax
1972-73	Ajax
1973-74	Bayern
1974-75	Bayern
1975-76	Bayern
1976-77	Liverpool
1977-78	Liverpool
1978-79	Nottingham Forest
1979-80	Nottingham Forest
1980-81	Liverpool
1981-82	Aston Villa
1982-83	Amburgo
1983-84	Liverpool
1984-85	JUVENTUS
1985-86	Steaua
1986-87	Porto
1987-88	Psv
1988-89	MILAN
1989-90	MILAN
1990-91	Stella Rossa
1991-92	Barcellona
1992-93	Marsiglia
1993-94	MILAN
1994-95	Ajax
1995-96	JUVENTUS
1996-97	Borussia Dortmund
1997-98	Real Madrid
1998-99	Manchester United
1999-00	Real Madrid
2000-01	Bayern
2001-02	Real Madrid
2002-03	MILAN
2003-04	Porto
2004-05	Liverpool
2005-06	Barcellona
2006-07	MILAN
2007-08	Manchester United
2008-09	Barcellona
2009-10	INTER
2010-11	Barcellona
2011-12	Chelsea
2012-13	Bayern
2013-14	Real Madrid
2014-15	Barcellona
2015-16	Real Madrid
2016-17	Real Madrid
2017-18	Real Madrid
2018-19	Liverpool
2019-20	Bayern
2020-21	Chelsea
2021-22	Real Madrid
2022-23	Manchester City

2023-24
Real Madrid



LA PARTITA

IL BORUSSIA SPRECA CARVAJAL-VINICIUS EROI DEL MADRID ANCELOTTI TRIONFA



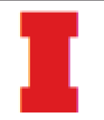
Il colpo di testa che sblocca la gara La rete di Dani Carvajal, 32 anni, che sblocca una partita in cui il Real Madrid nel primo tempo aveva sofferto. Dopo il vantaggio, gli spagnoli hanno dominato e Vinicius ha segnato il secondo gol AP



Magico Real

L'analisi

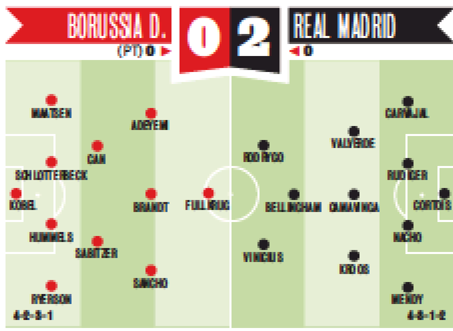
di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A LONDRA



In ordine di grandezza, la scala Real è questa: quindicesima Coppa Campioni/Champions del Madrid; settima di Carlo Ancelotti, due da giocatore e cinque da allenatore; sesta di Modric, Carvajal, Kroos e Nacho che raggiungono Francisco Gento, altro mito della Casa Blanca, al primo posto della classifica dei giocatori che hanno vinto il maggior numero di edizioni della coppa più importante. Ieri sera Carvajal ha segnato il primo gol e Modric è entrato verso la fine per la più legittima delle passerelle. Numeri che quasi stordiscono. Il Real a Wembley ha battuto il Borussia Dortmund e il 2-0 è un filo "mentiroso", bugiardo in spagnolo, perché i tedeschi hanno buttato via quattro occasioni d'oro nel primo tempo dello 0-0, dissipazioni che hanno pagato con gli interessi nella ripresa. La svolta all'intervallo, quando Ancelotti ha riprogrammato il Real Madrid nella testa e nei piani di gioco. Ancelotti sempre più primo nella lista dei tecnici con il maggior numero di Champions in bacheca: sono cinque e non è finita qui. Domani Florentino Perez dovrebbe annunciare l'arrivo di Kylian Mbappé, nella prossima nuova Super Champions sarà dura buttar giù dal trono il Real. L'Atalanta ci proverà ad agosto in Supercoppa e sarà una notte bellissima. La Dea contro i nuovi galattici, Gasperini contro Ancelotti per il derby italiano delle panchine.

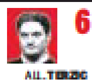
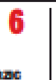
Parti rovesciate L'inizio è stato guastato da tre invasori di campo, partita sospesa per un paio di minuti. Due sono usciti di propria volontà, con tanti saluti al modello inglese per la sicurezza negli stadi. Il terzo è stato placcato e neutralizzato a fatica. Uno "show" organizzato da un video blogger russo, tutti e tre gli invasori portavano la scritta con il suo nome sulle magliette. Giocatori innervositi dall'imprevisto e gara congelata per un paio di minuti. Poi il quadro tattico-strategico ha preso forma e si è capito dove si sarebbe andati a parare. Possesso del Real senza una meta precisa e Borussia tagliente nelle ripartenze e con un palla profonda che la difesa bianca, sempre troppo alta, larga e mal sincronizzata, non riusciva a decodificare. Il Borussia ha avuto quattro occasioni nitide per passare. Il primo avvertimento: Brandt in area su sponda di Fullkrug, pallone fuori. Il secondo: Adeyemi filante su invito da dietro, bravo Courtois ad accompagnarlo di lato e bravissimo Carvajal a sporcargli il tiro da posizione angolata. Il terzo messaggio: palo di Fullkrug, sul solito filtrante malefico, stavolta di Maatsen. Il quarto: Brandt, con lo stesso meccanismo, ha spedito Adeyemi davanti a Courtois, reattivo nel deviare. Quattro indizi non fanno una prova, sono un verdetto di colpevolezza, ma se sciupi quattro occasioni di taglia XL, nel primo tempo di una finale di Champions contro il Real Madrid, ti si inocula nell'anima il dubbio che il treno sia passato per sempre. Nel primo tempo delle parti rovesciate, il Real non ha quasi spiaccicato parola. Bellingham ha tentato il solito giochino della virgola dalla fascia sinistra alla trequarti, ma Terzic gli ha costruito attorno una gabbia mobile con Sabitzer e Can vigilanti in prima battuta a centrocampo e

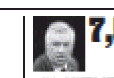
La partita
I tedeschi hanno sprecato 4 chance e nella ripresa il Real ha fatto valere la maggior qualità



MARCATORI: Carvajal al 29', Vinicius al 38' s.t.





BORUSSIA D.	ALL. TERZIC	REAL MADRID	ALL. ANCELOTTI
6	6	7	7,5

BORUSSIA DORTMUND (4-2-3-1) Kobel; Ryerson, Hummels, Schlotterbeck, Maatsen; Sabitzer, Can (dal 38' s.t. Malen); Sancho (dal 42' s.t. Bynoe-Gittens), Brandt (dal 38' s.t. Haller), Adeyemi (dal 27' s.t. Reus); Fullkrug. **PANCHINA:** Meyer, Lotka, Ozcan, Nmecha, Wolf, Moukoko, Sule, Watjen **ESPULSI:** nessuno **AMMONITI:** Schlotterbeck e Sabitzer per proteste; Hummels per gioco scorretto **CAMBI DI SISTEMA:** 4-2-4 dal 38' s.t. **BARICENTRO:** MEDIO (50.8m)

BORUSSIA D.		REAL MADRID
42,7	POSSESSO %	57,3
4	TIRI IN PORTA	7
12	FALLI FATTI	8
403	PASSAGGI RIUSCITI	549

REAL MADRID (4-3-1-2) Courtois; Carvajal, Rudiger, Nacho, Mendy; Valverde, Camavinga, Kroos (dal 40' s.t. Modric); Bellingham (dal 40' s.t. Joselu); Rodrygo (dal 45' s.t. Militao), Vinicius (dal 49' s.t. Lucas Vazquez) **PANCHINA:** Lunin, Arrizabalaga, Alaba, Tchouameni, Ceballos, Fran Garcia, Brahim Diaz, Arda Guler **ESPULSI:** nessuno **AMMONITI:** Vinicius per gioco scorretto **CAMBI DI SISTEMA:** 3-5-2 dal 45' s.t. **BARICENTRO:** MOLTO BASSO (46.1m)

ARBITRO: Vincic (Slovenia) **VAR:** Kajtazovic (Slovenia)
NOTE: Spettatori 86.212. Tiri in porta: 4 (un palo)-7. Tiri fuori: 3-4. In fuorigioco: 1-0. Angoli: 9-8. Recuperi: p.t. 4'; s.t. 5' + 1'

Occhio a...



La Supercoppa contro l'Atalanta sarà il 14 agosto

A Varsavia, in Polonia, mercoledì 14 agosto, la Supercoppa europea sarà dunque Real Madrid contro Atalanta. Per la squadra di Gian Piero Gasperini, vincitrice a Dublino dell'Europa League, sarà la prima partecipazione. E sarà una Supercoppa europea molto speciale per noi, visto che una squadra italiana torna a giocarla dopo ben 14 anni (nel 2010 Inter ko 2-0 a Montecarlo dall'Atletico Madrid).

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

I Blancos soffrono il Dortmund nel primo tempo ma vincono la 15ª Champions. Il tecnico sale a 5 coppe in panchina (3 con il Real) dopo le 2 da giocatore

Carlo alza la 7ª

con Hummels perfetto nel negare i corridoi per l'inserimento. Vinicius si è fatto notare per un tiro a giro più pretenzioso che altro e per un pestone a Koble, sanzionato con il giallo. Rodrygo abbastanza disperso. Real Madrid dominante per gestione della palla – all'intervallo il possesso era quasi 64% a 36 per i bianchi –, ma erano passaggi senza meta. Alla fine del primo atto lo 0-0 stava strettissimo al Borussia.

Altra storia Alla risalita è cominciata un'altra storia. Kroos su punizione ha subito costretto Kobel a volare all'incrocio per evitare il peggio, ma, oltre al tiro bellissimo, va sottolineato come il Madrid si sia procurato il calcio piazzato con un contropiede. Il Real ha scelto di cedere una quota di possesso palla, lasciava che il Borussia si prendesse l'onere di impostare e non soltanto di sciare in contropiede. Il Dortmund ha avuto un'ulteriore chance con Fullkrug, di testa in tuffo, respinta di Courtois, ma da lì in poi i gialloneri hanno smesso di essere pericolosi, un po' perché i bianchi non regalavano più gli spazi e la profondità della prima parte, e un po' perché la fatica iniziava a pestare lo spirito dei borussiani. In dieci minuti, tra il 74' e l'84', il Real si è portato via la Coppa con il cinismo che il Borussia non ha mai avuto. Angolo di Kroos, con Carvajal – non proprio un gigante – a svettare di testa per l'1-0 madridista. A seguire il tracciante di Vinicius per Bellingham su cui sono andati a vuoto sia Kobel sia Jude; un'altra gran punizione di Kroos con Kobel reattivo; una botta di Camavinga da lontano e un'incornata di Nacho, situazioni che hanno esaltato il portiere tedesco. A chiudere i 10 minuti di fuoco madridista ha provveduto Vinicius, su assist di Bellingham, fin lì abbastanza spento. Neppure il 2-0 ha zittito il Borussia, che ha finito il match all'attacco, alla ricerca di un gol che avrebbe meritato. Il risultato però esprime una sua verità di fondo, l'evidente differenza di valori tecnici. Il Real ha preso il treno che doveva prendere. Il Borussia è rimasto in stazione.

TEMPO DI LETTURA 3'54"

Quinta da tecnico
La festa dei giocatori del Real Madrid e di Carlo Ancelotti che ha vinto la quinta Champions da allenatore (tre con il Madrid e due con il Milan): nessuno come lui GETTY

LA MOVIOLA

di Matteo Pierelli

Fullkrug: giusto annullare il gol Solo 4 ammoniti

Partita gestita abbastanza bene dallo sloveno Vincic. Che fa giocare molto, a volte forse anche troppo. Alla fine gli ammoniti saranno solo quattro. Dopo 13 minuti poteva starci un giallo a Camavinga per un fallo su Sancho. Al 24' Maatsen pesca Fullkrug, il cui diagonale finisce sul palo: se la palla fosse entrata in rete, il gol sarebbe stato annullato perché l'attaccante tedesco era partito in leggero fuorigioco. Alla mezz'ora Mendy va con il corpo su Adeyemi: Vincic fa bene a fare correre. Giusto il giallo a Vinicius per il pestone sul portiere Kobel. Nella ripresa Vincic non fischia un chiaro fallo di Carvajal su Adeyemi. All'87' gol giustamente annullato a Fullkrug, partito in fuorigioco sul cross di Malen.

GLI ARBITRI

6,5 VINCIC (Arbitro) Qualche sbavatura qua e là, ma l'esperto sloveno tutto sommato se la cava e tiene in pugno una gara corretta.
5,5 KLANCNIK (Guardalinee)
6,5 KOVACIC (Guardalinee)





LE PAGELLE
di Davide Chinellato

Brandt senza creatività. Carvajal fa anche gol

BORUSSIA DORTMUND 6



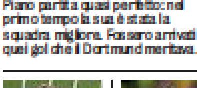


Alla fine crolla, ma fino al gol il Dortmund sostenuto dai suoi magnifici tifosi è stata la migliore squadra in campo, senza se e senza ma

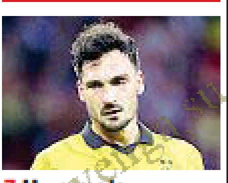
L'ALLENATORE



6 Terzic
Piano partita quasi perfetto: nel primo tempo la sua è stata la squadra migliore. Fossero arrivati quei gol che il Dortmund meritava...



IL MIGLIORE

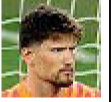


7 Hummels
In difesa è stato così un monumento da aver tenuto a lungo a bada Vinicius. Dalle sue parti non si passa, ma il Real ha trovato il modo di aggirarlo.

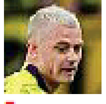
IL PEGGIORE



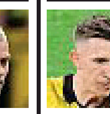
5 Sancho
In Inghilterra è tornato quello abulico e anonimo visto a Manchester nella prima parte di stagione. A destra non combina praticamente nulla.



6,5
Kobel
Sui gol non può nulla, ma nella ripresa fa almeno tre parate spettacolari salvando la propria porta. Una sicurezza che ai gialloneri però non è servita.



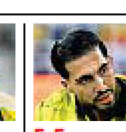
5
Ryerson
Anche nel primo tempo dà l'impressione di essere l'anello debole. Nella ripresa, quando si risveglia Vinicius, conferma che dalla sua parte il Real può affondare.



6
Schlotterbeck
A lungo giganteggia, accanto al monumento Hummels, con una chiusura su Bellingham da incorniciare. Poi va piano piano in difficoltà e non argina il Real.



6
Maatsen
Commette un solo errore: il passaggio sbagliato che innesca il secondo gol del Real. Per il resto a sinistra ci mette tutto: corsa, difesa, attacco e inventiva.



5,5
Sabitzer
In mezzo al campo è un mastino che ringhia e prova a non far ragionare Bellingham, ma quando il Real cambia passo nemmeno lui riesce a stargli dietro.

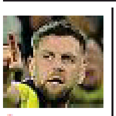
5,5
Can
Si mette davanti alla difesa e prova a dare ordine, cercando anche di limitare Bellingham. Poi va a fondo come tutta la squadra.



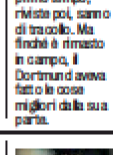
5,5
Brandt
Anche nel momento migliore al Dortmund è mancata la sua creatività. Dovrebbe tirare fuori il carattere per reagire, ma non ci riesce.

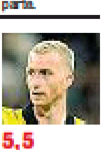


6
Adeyemi
Due clamorose occasioni sbagliate nel primo tempo, riviste poi, sanno di tracollo. Ma finché è rimasto in campo, il Dortmund aveva fatto le cose migliori dalla sua parte.

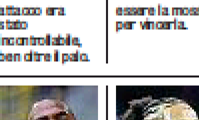


6
Fullkrug
È lui che marca Carvajal in area sull'1-0 del Real, e il fatto che lui se lo perda costa caro al Dortmund. Ma fin lì in attacco era stato incontrollabile, ben oltre il palo.

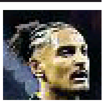


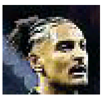


5,5
Reus
Sfortunato. Rileva Adeyemi al 72' e subito dopo i gialloneri prendono il gol che cambia la partita. Lui avrebbe dovuto essere la mossa per vincerla.



S.V.
Malen
Rimpiazza Can all'80' con l'idea di dare più peso all'attacco del Dortmund. Poco dopo Vinicius raddoppia e il giochino non riesce.





S.V.
Haller
Entra all'81' al posto di Brandt, provando a dare una mano alla rimonta impossibile del Dortmund. Non ci riesce.

REAL MADRID 7



Sì, la Champions è quella coppa che tutti sognano ma che alla fine vincono sempre loro. Con questa fanno 15, sei negli ultimi dieci anni.

L'ALLENATORE



7,5 Ancelotti
Don Carlo colpisce ancora: 5ª Champions da allenatore alla 6ª finale e alla partita 204 nel torneo. Maestro, anche nella gestione degli uomini

IL MIGLIORE

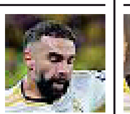


7 Vinicius
Secondo gol in una finale Champions. Due anni fa il match winner, stavolta è il migliore perché quando si sveglia lui il Real cambia pelle. (**Vazquez s.v.**)

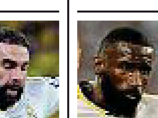
IL PEGGIORE



5 Rodrygo
Partecipa alla festa ma questa finale non è stata la sua partita: 0 tiri, appena due tocchi in area. Sempre un diversivo, ma la vera minaccia.



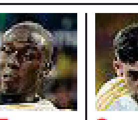
6,5
Courtois
Parate importanti nel primo tempo, quando il Real ne aveva più bisogno. Questa finale era la sua prima da titolare in questa Champions: non ha sbagliato.



7
Carvajal
Non segnava in Champions da 5 anni, di testa trova il guizzo decisivo per mettere il Real in condizione di regalargli il 6° trofeo della carriera. Monumento.

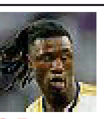
6,5
Rudiger
Cresce con la squadra, ma anche nel primo tempo in cui il Real soffre le folate del Dortmund sembra quello meno in difficoltà, quello che mantiene l'ordine in difesa.

6
Nacho
Più di Rüdiger soffre la fisicità di Füllkrug, che gli scappa in occasione del palo che poteva cambiare tutto. Ha sollevato la coppa da capitano: un sogno per un canterano.



6,5
Mendy
Primo compito, annullare Sancho, perfettamente riuscito. Mai in difficoltà contro l'inglese, sempre ordinato. Darà meno una mano all'attacco, ma stavolta non conta.

6
Valverde
Anche lui cresce col passare dei minuti, col resto della squadra. Meno incisivo di altre volte, comunque sempre decisivo.



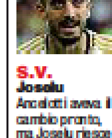
6,5
Camavinga
Primo tempo un po' in apnea, nella ripresa riesce a trovare il modo di dare ordine a centrocampo e ci mette anche pericolosità col tiro da fuori.



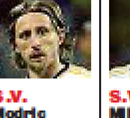
7
Kroos
Davvero è la sua ultima partita nel calcio di club? Dai suoi piedi partono tutte le cose migliori del Real. Non perde mai la testa, sa sempre cosa fare ed è sempre la cosa giusta.



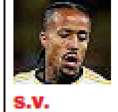
6
Bellingham
La cosa migliore della partita è l'assist con cui all'83' mette Vinicius davanti alla porta per il 2-0. I campioni fanno anche questo: una sola giocata buona, ma che conta davvero.



S.V.
Joselu
Ancelotti aveva il cambio pronto, ma Joselu riesce ad entrare solo all'88', dopo il 2-0. Stavolta fa passerella.



S.V.
Modric
Entra all'86' per regalare al compagno e amico Kroos una splendida passerella d'addio. Ma vince la sesta Champions, e un pezzo di gloria se lo merita tutto.



S.V.
Militao
Entra al 90' al posto di Rodrygo, per aiutare la squadra a difendere nei 5' di recupero che separano dalla gloria.

L'allenatore del Real

MISTER CHAMPIONS

Ancelotti strepitoso «È un sogno infinito Non mi abituo mai»

di **Filippo Maria Ricci**
CORRISPONDENTE A MADRID

Carlo Quinto, se vogliamo farla imperialmente facile. Carletto Settebellezze se ai 5 successi in Champions, tre col Madrid e due col Milan, da allenatore aggiungiamo i due da giocatore in rossonero. O la Nona di Ancelotti, se consideriamo le sue finali, tre da giocatore, con la sconfitta a Roma 40 anni fa e sei da allenatore. Sette vittorie e due drammi sportivi contro il Liverpool. Per Ancelotti sono 28 titoli, e lui dice 29 perché conta anche l'Intertoto vinta nel '99 con la Juventus. Tredici sono arrivati nelle sue due tappe al Madrid: il mito Miguel Muñoz si è fermato a 14 e Carlo lo potrà raggiungere, speriamo di no, il 14 agosto a Varsavia nella Supercoppa Europa che il Madrid giocherà contro l'Atalanta. Il 65enne Ancelotti, compleanno il prossimo 10 giugno, e il 66enne Gian Piero Gasperini: saggezza italica al potere in Europa.

La passione È stata una serata di emozioni. Carlo quando l'ha sostituito si è unito in un lungo abbraccio con Toni Kroos, alla sua ultima partita col Madrid, e poi al fischio finale è andato a scambiare un lungo bacio con Mariann, la sua compagna. Passione. La stessa che Carlo ha per il calcio, inattaccabile, intatta, contagiosa. «No, non mi abituo mai alla vittoria, a queste sensazioni, a questi piaceri. Mai – dice in campo minuti dopo il trionfo –. Anche perché nessuno regala nulla: la partita è stata difficile, molto difficile, più di quello che si pensava. Nel primo tempo abbiamo sofferto, nel secondo siamo andati meglio, con più equilibrio e ordine. Ma queste considerazioni tecniche ora che abbiamo vinto sono 'tonterias', sciocchezze».

> A Wembley un successo sofferto oltre le previsioni: «È stata una partita difficile, soprattutto nel primo tempo, ma nella ripresa siamo stati più ordinati»

Il ritorno Già, perché il Madrid ha conquistato la 'decimoquinta', e quando Carlo arrivò al Bernabeu, nel 2013, cercava l'agognata 'décima'. Portata da Ancelotti a Lisbona, nel 2014. In queste 11 stagioni 6 finali e 6 vittorie, 3 con Ancelotti, cacciato nel 2015 e richiamato nel 2021, quando era ai margini dell'impero, nel grigio di Liverpool, sponda Everton. Si è offerto lui a Florentino Perez, con coraggio e sfacciataggine. Sembrava al tramonto, oggi è un mito vivente, con contratto fino al 2026. Altro che Brasile. «È un sogno – dice Carlo – che continua, che non finisce mai, dal quale noi madridisti non ci svegliamo mai». Qualche parola anche sulla partita: «Ho cercato di spronare Vinicius perché nella prima parte siamo stati un po' svogliati, fuori giri. Loro hanno giocato come volevano ed erano pericolosi in contropiede». E poi l'addio a Kroos: «Sinceramente c'è un po' di tristezza. Voleva finire così e ha finito così. Al meglio. Ci mancherà, ma va rispettato». E ora le feste: «Tante feste: ci vediamo a Cibeles, io porterò il 'puro'». Ovvero il sigaro, uno dei tratti distintivi di questo signore ineguagliabile.

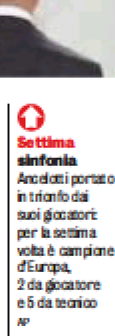
Orgoglio nazionale In attesa di tornare a vincere con una squadra, noi italiani possiamo gonfiare il petto sbandierando il sorriso, il sopracciglio elevatore, la calma, la classe, la simpatia, la saggezza di Carlo Ancelotti. Il Madrid ha vinto la Champions senza sconfitte per la prima volta: 9 vittorie e 4 pareggi. E ricordiamo che con Carlo ci sono altri 6 italiani: suo figlio Davide, nato a Parma nel 1989 quando il papà aveva 30 anni e due mesi prima aveva alzato la prima Coppa Campioni. E poi l'altro assistente Francesco Mauri, che ha sostituito il padre Giovanni per anni al fianco di Ancelotti, il guru della preparazione Antonio Pintus col suo aiutante Giuseppe Bellistri, l'analista Simone Montanaro e il responsabile dell'alimentazione Mino Fulco, marito di Katia Ancelotti. Italians do it better, si dice a Wembley, dove il Madrid non aveva mai giocato una finale.


TEMPO DI LETTURA 3'01''

Occhio a...

Anche le 3 coppe vinte a Madrid sono un record

● **Ancelotti sempre più da record. La Champions League alzata ieri notte nel cielo di Wembley dal tecnico emiliano è la terza da allenatore del Real Madrid (2014 e 2022 le altre due). Prima di Carlo il tris con la stessa squadra era riuscito solo ad altri due tecnici: Bob Paisley alla guida del Liverpool (1977, 1978, 1981) e Zinedine Zidane sempre con il Real Madrid (2016, 2017, 2018).**



Settima sinfonia
Ancelotti portato in trionfo dai suoi giocatori: per la settima volta è campione d'Europa, 2 da giocatore e 5 da tecnico
AP

LE 7 PERLE

LE VITTORIE IN CHAMPIONS DI ANCELOTTI

GIOCATORE

1989
1990

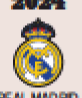

MILAN

ALLENATORE

2003
2007


MILAN

2014
2022
2024

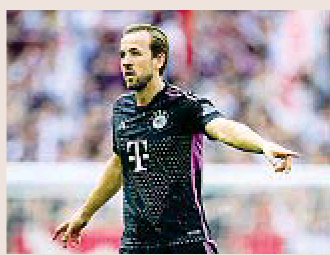

REAL MADRID



Inter, Milan, Juventus, Atalanta e Bologna le qualificate

A settembre parte il nuovo torneo con 5 italiane

Addio alla fase a gironi: girone unico a 36 squadre, otto partite per ogni club



Bomber Harry Kane, 30, 8 gol in questa Champions

di **Giulio Saetta**

A Londra si è chiusa l'era della Champions a gironi. Da settembre nuovo format allargato a 36 squadre, dalle attuali 32, e niente più suddivisione in gruppi ma un singolo girone organizzato come un campionato. Una rivoluzione che interesserà anche le altre due competizioni europee, Europa e Conference League. Ogni squadra, che disputerà lo stesso numero di partite, sarà impegnata in due gare in più rispetto alle sei dell'attuale formula. In totale, ci sarà il 47% di partite in più. I club non giocheranno più sfide di andata e ritorno contro uno stesso avversario ma affronteranno 8 squadre diverse, giocando metà delle partite in casa e metà in trasferta. Sarà il sorteggio a determinare gli incontri delle 36 squadre della prima fase divise in 4 fasce da 9 squadre ciascuna in base al coefficiente Uefa. Ogni club viene sorteggiato con 2 squadre di ciascuna urna (1 gara in casa e 1 fuori). Nella prima fase saranno possibili derby per le nazioni che hanno almeno 4 squadre se il calendario lo rendesse necessario. E sempre attraverso estrazione dall'urna si stabilirà il calendario della fase a girone unico.

Verso la finale La seconda fase sarà a eliminazione diretta, a cui si qualificheranno 24 delle 36 partecipanti. Le prime 8 classificate andranno dirette negli ottavi di finale e saranno teste di serie, non potranno sfidarsi tra loro e avranno il vantaggio di giocare la sfida di ritorno in casa. Quelle classificate dal 9° al 24° posto si affronteranno in un turno preliminare per accedere agli ottavi: dalla 9ª alla 16ª saranno teste di serie, non potranno affrontarsi tra loro e giocheranno quindi la gara di ritorno in casa, le rimanenti 12, ultime della fase a girone unico saranno eliminate da tutte le competizioni, senza beneficiare del "paracadute" dell'Europa League come è accaduto finora.

Le qualificate Attualmente sono qualificate 5 italiane (Inter, Milan, Juve, Atalanta, Bologna); 5 tedesche (Leverkusen, Stoccarda, Bayern, Lipsia, Dortmund); 4 inglesi (City, Arsenal, Liverpool, Aston Villa); 4 spagnole (Real, Barcellona, Girona, Atletico); 3 francesi (Psg, Monaco, Brest); 2 olandesi (Psv, Feyenoord); 2 portoghesi (Sporting, Benfica); 1 belga (Bruges); 1 scozzese (Celtic); 1 austriaca (Sturm Graz), 1 ucraina (Shakhtar). Le altre 7 arriveranno dai preliminari.

TEMPO DI LETTURA 1'59''

CHE CAMMINO: 9 VITTORIE E 4 PAREGGI

● Per Ancelotti e il Real un trofeo da imbattuti. Questa Champions infatti è stata vinta con un cammino quasi perfetto: 9 vittorie e soltanto 4 pareggi. È la prima volta anche per il Super Real



Una notte fantastica... stavo bene finché non ho visto in tribuna la faccia dei miei genitori e di mio fratello

Jude Bellingham Centrocampista Real Madrid



HA DETTO

Ho cercato di spronare Vinicius, perché nel primo tempo siamo stati svogliati, fuori giri

Loro hanno giocato come volevano: hanno provato a colpire usando il contropiede

Ancelotti Allenatore Real

Il tecnico del Dortmund

TERZIC

«La differenza tra noi e loro è stata soltanto sotto porta»

Il portiere Kobel: «Contro il Real non puoi sciupare così tanto...»

di **Davide Chinellato**
CORRISPONDENTE DA LONDRA

Così fa male. Perché il Dortmund fino al 70' meritava di vincerla questa coppa, non di guardare a fine partita il Real Madrid sollevare la 15ª Champions della sua storia. La squadra di Terzic ha il grande rammarico di un primo tempo giocato decisamente meglio, col palo di Fullkrug al 23' come rimpianto più grande di almeno quattro occasioni sbagliate, che avrebbero potuto cambiare la partita. Magari Wembley è maledetto per i gialloneri, che nello stadio simbolo del calcio inglese avevano perso anche la finale 2013 contro il Bayern, ma contro il grande Real il Dortmund non ha fatto certo la figura della squadra capitata qui per caso. Ci hanno provato, gli uomini di Terzic, sono andati vicino a segnare più volte , sono stati superiori almeno fino al 70' ma alla fine hanno perso.



Tremenda delusione La disperazione dei giocatori del Borussia dopo la sconfitta: qui Sabitzer viene consolato da Nmecha EPA

Rammarico «Contro il Real non si hanno molte occasioni - ha detto con rammarico a fine partita il portiere Kobel -. Noi abbiamo avuto le nostre e avremmo dovuto sfruttarle meglio». Il dispiacere è così tanto che Ryerson si è strappato dal collo la medaglia di secondo classificato mentre scendeva dal podio. Terzic è stato addirittura consolato da José Mourinho, a Wembley come opinionista della tv inglese. «Nel primo tempo avevamo la sensazione di essere in controllo, di avere la partita tra le mani - ha detto il tecnico del Dortmund -. L'unica differenza tra noi e loro è stata il killer instinct: loro lo hanno avuto, a noi è mancato». Rammarico è anche il sentimento di Hans-Joachim Watzke, il ceo del Dortmund: «Non si può dare la colpa alla squadra, ma all'intervallo ero scettico perché non avevamo segnato un gol pur avendo creato tante occasioni. Se domini la partita e alla fine non vinci, come invece fa quasi sempre il Real, alla fine rimani deluso».

Tifosi L'unica consolazione per il Dortmund è quello spettacolare muro giallo che ha saltato per 90 minuti più il recupero e vinto la battaglia delle tifoserie. Al 90', mentre il Real dall'altra parte di Wembley festeggiava il suo ennesimo trionfo, il primo in Inghilterra, i giocatori di Terzic hanno sfilato davanti ai loro tifosi. Erano in 25mila dentro lo stadio, almeno 60mila hanno viaggiato fino a Londra, vagando per le strade della città. Più quelli che a Dortmund speravano nel miracolo. Non è riuscito, ma gli applausi che il Muro Giallo a Wembley ha tributato alla sua squadra sono per un gruppo che non ha fatto da comparsa contro i signori della Champions. E a cui resta il rammarico per quello che avrebbe potuto essere e non è stato.

TEMPO DI LETTURA 2'11"

MILAN c'è Fofana

I suoi numeri

PRESENZE 34 NELL'ULTIMA STAGIONE: IN LIGUE 1 32 · IN COPPA DI FRANCIA 2

MINUTI GIOCATI: 2.703 IN CAMPIONATO · 270 IN COPPA

GOL: 4 TUTTI IN LIGUE1

IN TOTALE CON IL MONACO: 175 PARTITE · 7 GOL · 13.887 MINUTI IN CAMPO

CON LA FRANCIA: E' tra i convocati di Deschamps per l'Europeo · 17 PARTITE · 3 GOL

di **Marco Fallisi**
MILANO

LA TRATTATIVA

L'ANNUNCIO: «LASCIO IL MONACO» IL MILAN È PRONTO ALL'ASSALTO

Il primo passo lo ha fatto lui, ora tocca al Milan. Lui è Youssouf Fofana, centrocampista classe 1999 del Monaco che i rossoneri hanno messo in cima alla lista dei preferiti per rinforzare la mediana, e nelle scorse ore è ufficialmente uscito allo scoperto, box to box da manuale: «Ho ancora un anno di contratto con il Monaco – ha detto Fofana da Clairefontaine, dove è in ritiro con la nazionale francese –. Ho parlato del mio futuro con i dirigenti, non è un segreto. Abbiamo un accordo per fare questo passo successivo. Se non dovesse accadere, resterò al Monaco per il resto della stagione. Spero che tutti vincano quest'estate, ma al momento non ci penso». Ecco, il Milan in questa storia vuole vincere per poi ripetersi anche nella stagione che verrà: primo, battere la concorrenza per il francese, che ha estimatori anche nel resto dell'Europa; quindi, con Fofana nel motore, lanciare la sfida all'Inter per il prossimo scudetto.

Concorrenza
Anche il Psg è sulle tracce del centrocampista: oggi guadagna intorno ai 2 milioni

Storia e progetto Fofana ha detto di non pensare a quello che succederà in estate e ci sta, il presente si chiama Euro 2024 e una coppa da conquistare dopo aver sfiorato il Mondiale il Mondiale (nella finale persa ai rigori con l'Argentina, Youssouf aveva giocato 25 minuti). Il futuro, però, non gli darà tregua: busserà presto alla porta, magari anche prima dell'Europeo. Perché il Milan è sulle sue tracce da tempo e vorrebbe evitare che la vetrina in maglia *Bleu* scateni aste sul 25enne del Monaco. Il fascino del Diavolo, per cominciare, ha prodotto i suoi effetti praticamente da subito: quando il suo nome è stato accostato ai rossoneri, Fofana ha pubblicamente ricambiato la stima: «Tutti conoscono il Milan e il suo palmares. È un club enorme». La storia rossonera è un mezzo di seduzione potente, ma il Milan ha altre carte da giocare, come il progetto tecnico: in casa rossonera cercano un centrocampista fisico, in grado di coprire il campo e garantire protezione alla difesa e Fofana sarebbe perfetto per soddisfare le esigenze. Quel «club enorme», insomma, ha bisogno di uno come lui e per questo gli offrirebbe un ruolo centrale. Su quella centralità sarebbe logicamente calibrato anche il nuovo ingaggio: Fofana nel Principato guadagna intorno ai due milioni a stagione, il che consente al Milan un upgrade compatibile sia con le aspettative del giocatore che con la politica degli stipendi del club di RedBird. I contatti di questi mesi sono serviti anche a questo: si va avanti perché il terreno è fertile. Lo sarà anche quando Milan e Monaco si siederanno a trattare?

Il mediano francese costa tra i 20 e i 25 milioni: ha già aperto ai rossoneri, ora serve l'accelerata

DOMANDA & RISPOSTA

?

Stagione finita? No, per Youssouf ora c'è l'Europeo

● Youssouf Fofana è tra i convocati dalla Francia di Deschamps per gli Europei. Gli altri centrocampisti: Rabiot, Griezmann, Tchouameni, Camavinga, Zaire-Emery e Kanté

Alla portata Nel Principato considerano Fofana un pezzo pregiato: quando è arrivato dallo Strasburgo aveva solo 21 anni, ma è diventato prestissimo un pilastro del centrocampo biancorosso, un trascinatore anche nell'ultima stagione chiusa al secondo posto e con la qualificazione diretta alla prossima Champions. E la scorsa estate, quando il club contava di rinnovare il suo contratto in scadenza nel 2025, il Monaco si era permesso il lusso di declinare un'offerta da 35 milioni del Nottingham Forest. Le cose cambieranno in questo mercato, perché la data di scadenza sul contratto di Fofana è rimasta la stessa e questo obbligherà il club del Principato ad "accontentarsi": Fofana potrà salutare per 20-25 milioni. Una cifra alla portata delle casse del Milan: la scorsa estate, per quella somma, Furlani e Moncada hanno chiuso svariati affari, da Loftus-Cheek e Pulisic fino a Reijnders.

Chi è in corsa La "chiamata" di Fofana, a questo punto, spinge il Milan alla prossima mossa: occorre agire presto, perché l'Europeo tedesco potrebbe allargare il gruppo degli estimatori in giro per l'Europa. Il Milan è in buona compagnia: Fofana non è solo nei radar della Juventus, che monitora la situazione in caso di addii in mezzo (Rabiot, McKennie), piace in Premier League e al... solito Psg. Un club che avrebbe i mezzi economici per mettere in difficoltà il Milan, come accaduto già in passato (vedi Renato Sanches). Ancora una volta, l'assit al Diavolo lo servono le parole del diretto interessato: «Il Psg è un grande club. Se mi vedo a Parigi? Non necessariamente, non sono ossessionato. Se arriverà perché no, ma se non arriverà, non avrò incubi al riguardo». Al Milan contano di fargli fare presto sogni d'oro.

TEMPO DI LETTURA 3'56"

CHI È



Youssouf Fofana
Nato a Parigi il 10 gennaio 1999, è cresciuto nel settore giovanile di Red Star e Drancy prima di venire acquistato dallo Strasburgo nel 2017. Ha esordito il Ligue 1 il 24 agosto 2018. Nel settembre 2022 è stato convocato con la nazionale maggiore della Francia, con cui ha esordito il 23 dello stesso mese in Nations League contro l'Austria



Gazzetta.it
Sul nostro sito gazzetta.it da non perdere le ultime notizie in tempo reale sugli affari del club rossonero



I COMPLIMENTI SOCIAL AD ANCELOTTI

● Sui canali social rossoneri il Milan ha voluto inviare un messaggio di congratulazioni ad Ancelotti per il trionfo europeo: «Carletto si ripete in Champions League! Congratulazioni al Real Madrid!»



L'anno scorso abbiamo cambiato tanto, quest'estate se ci sarà da fare qualche innesto non saremo timidi

Giorgio Furlani a.d. Milan



SPECIALE MERCATO

Tutto 9 da rifare



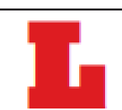
CHI È

Benjamin Sesko
Nato a Radece (Slovenia) il 31 maggio 2003. Dopo gli inizi tra Domzale e Krsko, nella sua Slovenia, nel 2019 va al Salisburgo (club della galassia Red Bull), in Austria, debutta da pro' al Liefering, in prestito, poi rientra alla base e si afferma, con 29 gol in 79 gare tra il 2020 e il 2023. Dallo scorso agosto è al Lipsia: ha segnato 18 gol totali

Zirkzee lontano Il Diavolo torna su Sesko e Guirassy

Kompany rivuole la punta del Bologna al Bayern Monaco Per i rossoneri in ballo pure David

di **Alessandra Gozzini**



a strada che porta da Bologna a Milano doveva essere a scorrimento veloce e senza ostacoli insuperabili. Il Milan l'avrebbe percorsa per liberare Joshua Zirkzee dal vincolo rossoblù, saldare i 40 milioni del prezzo della clausola e tornare indietro accompagnato dal nuovo numero 9 rossonero. La concorrenza della Premier League sembrava ormai superata grazie anche al primo assist di Zirkzee: meglio restare in Serie A che avventurarsi in Inghilterra. Le sorprese sono però arrivate all'ultima curva: il Bayern Monaco di nuovo in pista e le commissioni richieste dall'agente del giocatore. La trattativa sembrava ormai indirizzata, il Milan iniziava a intravedere il traguardo. Invece, la frenata improvvisa e la strada che potrebbe ora procedere in direzioni diverse. Il primo segnale di stop è arrivato da Vincent Kompany, appena nominato allenatore del Bayern. L'ex difensore del City, più che preoccuparsi di respingere gli attacchi della concorrenza, si è spinto in avanti: vuole riportare Zirkzee a Monaco. Ha argomenti convincenti: Kompany è stato l'allenatore di Joshua due anni fa all'Anderlecht, stagione che l'attaccante condusse con 18 gol – mai così tanti – in 47 partite. Il Bayern potrà essere altrettanto deciso: è il club in cui Zirkzee è cresciuto e la squadra con cui ha debuttato in Champions prima ancora che in Bundesliga. In Germania tornerebbe con lo sconto: tra Bayern e Bologna c'è un accordo che permette ai tedeschi di incassare il 40% della futura rivendita del giocatore. Se lo riporterà in Baviera potrà dunque farlo con lo sconto: basterebbero 25 milioni per affiancarlo a Kane. E fare un regalo a Kompany.

Allo Stoccarda
Trenta gol in 30 partite: Serhou si prende pagando la clausola da 17,5 milioni di euro

Gioiello Il Milan dovrebbe orientarsi altrove. Ha già studiato come giungere ad altre soluzioni. La prima strada alternativa, forse la più rapida, porta a Benjamin Sesko. Ventuno anni appena compiuti, 18 gol nell'ultima stagione: per età, talento e potenziale che potrà esprimere è inevitabilmente il più caro. Solita insidia Premier, stavolta dall'Arsenal, che però non garantirebbe il ruolo da titolare. Il Milan gli mette invece San Siro a disposizione e la numero 9 con cui provare a imitare i grandi centravanti della storia rossonera. Sesko è il più giovane tra i potenziali candidati, Guirassy il più prolifico: ha appena concluso una stagione da 30... e lode. Trenta gol in altrettante partite con lo Stoccarda, in Bundesliga è stato vice capocannoniere dietro a Kane. Il Milan ha ricevuto in sede gli agenti, a dimostrazione dell'interesse concreto. Per qualità-prezzo sembrerebbe un affare: si prende pagando i 17,5 milioni della clausola. Vanno però considerati i rischi dell'affare: Guirassy ha 28 anni, non è un giovane da valorizzare, e l'ultima allo Stoccarda è stata la stagione dell'exploit, l'unica in carriera in cui ha abbondantemente superato la doppia cifra.

L'outsider Stesso percorso realizzativo di Santiago Gimenez, messicano del Feyenoord, 23 gol in 30 partite dell'ultimo campionato olandese. Dal Cruz Azul, Messico, si è trasferito a Rotterdam nell'estate del 2022: il Milan sarebbe il suo primo top club. Non l'unico però a voler scommettere su di lui: altre grandi società europee si sono informate. Il Milan è ovviamente tra queste e l'eventuale cifra d'acquisto non scoraggia: 30 milioni. Il budget c'è. Se Gimenez può essere una soluzione inedita, il Milan non ha mai rinunciato all'idea Jonathan David. Il club conosce le richieste del Lilla, oggi intorno ai 40 milioni, e Fonseca conosce benissimo il giocatore: lo ha allenato nelle ultime due stagioni in Francia, le migliori della carriera dell'attaccante. Ventisei gol nel 2022-2023, altrettanti quest'anno. E se calasse il tris? Il Milan non abbandona il tavolo...

TEMPO DI LETTURA 2'44''



Insieme in Belgio
Joshua Zirkzee, 23 anni, e Vincent Kompany, ai tempi dell'Anderlecht: con il tecnico l'attaccante ha vissuto la sua miglior stagione AP

CHI È



Jonathan David
Statunitense di nascita, a 6 anni si trasferisce in Canada e acquisisce la cittadinanza canadese, nazionale con cui poi sceglie di giocare. Nel gennaio 2018 il trasferimento in Belgio, al Gent. Nel 2020 il passaggio al Lille: 84 gol totali

CHI È

Serhou Guirassy
Nato il 12 marzo 1996 ad Arles (Francia) gioca per la Guinea, nazione di origine. Cresce nel settore giovanile del Laval, ha giocato con Lilla, Auxerre, Colonia, Amiens e Rennes. Nel 2022 è passato allo Stoccarda: quest'anno 30 gol in 30 partite



Che numero

11

I gol con la Slovenia Sesko, ora c'è l'Euro

● Oltre ai gol segnati con i club, Benjamin Sesko ha realizzato 11 reti in 28 partite con la maglia della nazionale slovena. Grazie al suo contributo offensivo, il centravanti obiettivo del mercato rossonero, è stato decisivo per riportare la Slovenia alla fase finali dell'Europeo. Una vetrina ulteriore per il giovane centravanti del Lipsia che il Milan ha messo in cima alla lista dei desideri. Sesko però è corteggiato anche dalle altre grandi società europee, l'Arsenal su tutte





LA RICETTA DEGLI EX «DATE A FONSECA CENTRALE E MEDIANO PER LO SCUDETTO»

Per il portoghese la rosa del Milan è da primo posto con un attaccante di livello. I grandi ex ne discutono

Milan, il 9 non basta

In arrivo in rossonero
Paulo Fonseca, 51 anni, portoghese, in Serie A ha già allenato la Roma, dal 2019 al 2021 GETTY

L'EX DIFENSORE

TASSOTTI

«Con la punta ci vuole un top per la difesa»

di **Marco Fallisi**

Il numero 9 serve ma non basta: «Al Milan occorre una rosa più profonda, con rinforzi in tutti i reparti», racconta Mauro Tassotti. Il che non significa, però, rivoluzione: «Io penso che Fonseca troverà una squadra forte, attrezzata per fare bene, e comincerei non vendendo nessuno dei big. È vero che i rossoneri sono arrivati per due anni lontani dal primo posto in termini di punti, ma è altrettanto vero che Napoli e Inter hanno fatto qualcosa di straordinario, le ultime due stagioni sono state davvero particolari. E il Milan, in quella appena finita, è pur sempre arrivato secondo».

«La squadra è forte, specie se non venderà nessuno dei big della squadra»

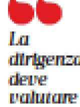
Uomini e idee L'ottimismo di Fonseca, che ha fatto sapere ai dirigenti rossoneri di considerare già molto competitivo il Milan attuale, si può comprendere per due motivi, spiega l'ex terzino rossonero nonché vice allenatore dal 2002 al 2015: «Primo, con il solo mercato non si può risolvere tutto. E qui arriviamo al secondo punto – spiega ancora Tassotti –: le idee di un allenatore possono aiutare tantissimo un club. Detto questo, alcuni problemi vanno risolti, penso ai troppi gol presi nell'ultima stagione: Fonseca dovrà capire presto come migliorare l'affidabilità del reparto e un aiuto dal mercato può facilitargli il compito. Poi si tratterà di allargare il discorso perché, ripeto, il mercato non è una bacchetta magica: il Milan in questi anni ha difeso in un certo modo, più uomo contro uomo e meno di reparto, e ha fatto anche bene, perché è così che ha vinto uno scudetto. Con Fonseca in panchina l'approccio cambierà? Staremo a vedere».

Colonna rossonera
Mauro Tassotti, 64 anni, 583 partite giocate con il Milan LAPRESSE

L'EX CENTROCAMPISTA

DONADONI

«Un colpo per reparto e sarà grande»



«La dirigenza deve valutare anche la personalità: il Milan pesa...»

La strada che conduce alla vetta, per Roberto Donadoni, passa da un bomber al centro dell'attacco, ma non solo da lì: «Servono più rinforzi, direi uno per reparto», dice l'ex centrocampista rossonero, oggi allenatore.

Protezione «Il punto di partenza di Fonseca è corretto: una squadra che vuole lottare per lo scudetto non può prescindere da un grande centravanti, tant'è vero che il Milan dell'ultimo scudetto ne aveva due, Ibrahimovic e Giroud. Quel Milan però aveva forza anche in mezzo al campo e dietro: per alzare il livello occorrono un centrocampista difensivo e un centrale di difesa. Da quello che leggo, mi sembra di capire che società si sta muovendo per profili giovani ma che hanno già dimostrato qualcosa, come Fofana del Monaco: è la linea degli ultimi anni, ha dato spesso i suoi frutti ma presuppone anche una quota minima di pazienza, perché non tutti i giocatori giovani si ambientano subito, specialmente in un grande club come il Milan. Pensate a Tonali: dopo una prima stagione di rodaggio che aveva fatto storcere il naso a più di qualche tifoso, è diventato il motore del Milan che ha vinto lo scudetto nel 2022». Il discorso vale anche per il successore di Giroud: «Da Sesko a Zirkzee e Jonathan David, quasi tutti i candidati alla maglia di centravanti sono talenti non ancora pienamente affermati: prima di scegliere, i dirigenti dovranno pesare con attenzione la personalità di questi nomi. Chi arriva al Milan dovrà confrontarsi con grandi aspettative e pressioni...».

fal

In 12 stagioni
Roberto Donadoni, 60 anni, 23 gol segnati in rossonero AP

L'EX DIFENSORE

GALLI

«Più solidità In mezzo serve un incontrista»

«Non pensare più alla stagione appena conclusa: questo Milan è forte»

I gol bisogna farli, certo, ma anche non farli fare agli avversari. Non è deformazione professionale – Filippo Galli ha fatto parte del muro difensivo del Milan degli Immortali –, sono le priorità di un Milan che vuol tornare in alto. E allora, dice l'ex responsabile del vivaio rossonero dal 2009 al 2018, «per lottare per il titolo la squadra deve prima di tutto ritrovare la solidità difensiva di due stagioni fa. Per questo penso che, oltre al nuovo attaccante, il club debba lavorare per regalare a Fonseca un incontrista e un centrale difensivo. Al tempo stesso credo sia il caso di iniziare a eliminare le scorie dell'ultimo campionato: ok, è andata male, il Milan ha chiuso al secondo posto ma con un gap importante dall'Inter, però la squadra è forte ed è giusto che il nuovo allenatore guardi alla rosa con fiducia. Non è tutto da buttare via, anzi».





Una vita in rossonero
Filippo Galli, 61 anni, 326 partite con la maglia del Milan LAPRESSE

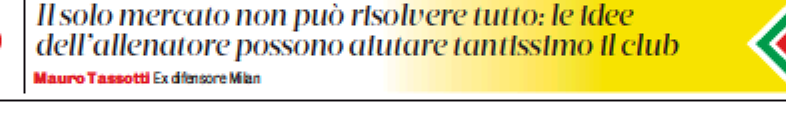
Gli identikit Quanto alle caratteristiche che dovranno avere i nuovi milanisti, Galli ha le idee chiare: «In mediana serve un giocatore muscolare ma che non sia solo di rottura: deve anche essere in grado di trascinare in avanti la squadra, come facevano Kessie, Tonali e come ha fatto nella prima parte della stagione scorsa Loftus-Cheek, partendo più indietro. In difesa Fonseca troverà gente che si è espressa ad altissimo livello nella stagione dello scudetto, come Tomori e Kalulu, e profili interessanti come Thiaw. Ma manca un uomo di esperienza, capace di guidare il reparto, come era stato Kjaer in questi anni: ecco, penso che la ricerca del difensore vada orientata in questa direzione. Con un centrale di personalità, carismatico e affermato, il reparto sarà al completo».

fal

LA STAGIONE PROSEGUE PER...

● Tra Europei e Coppa America, si vedranno ancora in campo gli ormai ex Giroud e Kjaer, e poi ancora Theo, Maignan, Pulisic, Musah, Okafor, Leao, Bennacer, Reijnders e Jovic.





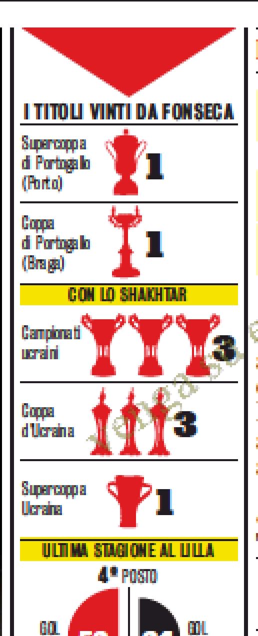
Il solo mercato non può risolvere tutto: le idee dell'allenatore possono aiutare tantissimo il club

Mauro Tassotti Ex difensore Milan



Fonseca ci crede La rosa è da titolo

Per il prossimo tecnico del Milan, la squadra non avrà bisogno di grandi stravolgimenti per poter puntare allo scudetto. Ovviamente serve l'acquisto di un attaccante di spessore



I TITOLI VINTI DA FONSECA

Supercoppa di Portogallo (Porto)	1
Coppa di Portogallo (Braga)	1
CON LO SHAKHTAR	
Campionati ucraini	3
Coppa d'Ucraina	3
Supercoppa Ucraina	1

ULTIMA STAGIONE AL LILLA

4° POSTO

GOL FATTI 52 — GOL SUBITI 34

CONTRATTO CON IL MILAN

Biennale con opzione per il terzo anno

INGAGGIO

3 MILIONI

Il programma

Paulo atteso a Milano per la metà del mese Debutto europeo a Vienna

Il futuro allenatore è in Portogallo Raduno a Milanello a inizio luglio

di **Alessandra Gozzini**
MILANO

Si sa quello che Paulo Fonseca dirà nella sua presentazione ai tifosi, non è ancora chiaro quando lo farà. Il portoghese sarà annunciato come nuovo allenatore rossonero, erede di Pioli, e anche questa non è più una novità. Il dubbio resta sulla data dell'ufficialità, sulle prime parole di Fonseca da nuovo tecnico rossonero e su quando potrà iniziare a costruire il suo Milan. Potrebbe volerci ancora un po': gli impegni sportivi, dopo il rientro dalla trasferta australiana, sono ormai conclusi e può iniziare la programmazione del nuovo corso. Fonseca aspetta la convocazione in Portogallo: non si sa ancora quando arriverà in Italia, a prescindere dagli impegni ufficiali. Il primo, la nomina ad allenatore rossonero, dovrebbe arrivare intorno a metà mese, immediatamente dopo verrà fissata la presentazione al pubblico. Sarà l'occasione per parlare di obiettivi e ambizioni, che per Fonseca sono massimi: riportare il Milan in vetta alla classifica della Serie A. Per farlo – è il pensiero del tecnico – non serviranno salti mortali sul mercato: la rosa è già ben strutturata a parte la necessità di intervenire in attacco. Se il Milan ha scelto Fonseca in mezzo ad altri candidati, anche Fonseca ha scelto il Milan pur avendo altre opzioni. E ha votato Milan perché crede nella forza della squadra.

Raduno e amichevoli Il raduno a Milanello dovrebbe essere anticipato di qualche giorno rispetto alle ultime stagioni, quando il gruppo si riuniva intorno all'8-9 luglio. Si conoscono invece i primi impegni internazionali del nuovo Milan: sabato 20 luglio i rossoneri affronteranno il Rapid Vienna all'Allianz Stadion. Impegno che precederà la partenza per la tournée americana: la squadra parteciperà al Soccer Champions Tour 2024. Le convinzioni di Fonseca potranno subito essere messe alla prova: sabato 27 luglio il Milan sarà impegnato contro il Manchester City a New York City, nell'iconico Yankee Stadium. Mercoledì 31 tappa a Chicago per sfidare il Real Madrid: secondo incontro del torneo. L'ultimo martedì 6 agosto contro il Barcellona al M&T Bank Stadium di Baltimora. Da qui il rientro a Milano.



In azione Tomori e Pobega contro la Roma in Australia GETTY

Al lavoro Appuntamenti in cui verificare la nuova tenuta rossonera. Per Fonseca un 9 di spessore sarebbe sufficiente per ridare l'assalto all'Inter ma sulla questione non verrà ascoltato... Il club gli consegnerà anche altro: un nuovo difensore centrale, un centrocampista da schierare davanti alla difesa e un terzino destro. Pochi pezzi ma funzionali, che non stravolgeranno l'assetto: un vantaggio per provare a partire in quarta.

TEMPO DI LETTURA 2'01"

NAZIONALE

VERSO L'EUROPEO

AL CENTRO dell'Italia

di **Fabio Licari**
INVIATO A FIRENZE



"I mio canto libero", cantava Lucio Battisti. Se fosse un cantautore, Luciano Spalletti starebbe componendo "il mio calcio libero" per l'Eurovision. Si potrebbe chiamare calcio totale, ricordando l'Olanda di Cruijff. Oppure "casino organizzato", per dirla alla Fascetti. Il "calcio libero" è il manifesto programmatico del c.t., l'idea di un gioco diverso, offensivo, di possesso e trasformismo con il quale aggredire l'Europeo. Il calcio è sempre stato una fucina di visioni e intuizioni, non è mai rimasto lo stesso, ma i cambi sono diventati sempre più veloci come nella vita: ieri la cabina telefonica, oggi il satellitare, ieri il mediano di spinta, oggi il mediano-play-trequartista e il terzino-mediano-ala.

Tutti fanno tutto «Dobbiamo liberare il talento per sorprendere gli avversari, in un contesto di squadra organizzata. L'imprevedibilità nel prendere le posizioni in campo diventa sorpresa. I sistemi non sono rigidi. Tutti costruiscono, tutti difendono». Probabilmente è questo che più distingue l'Italia di Spalletti dal primo Mancini. Quella era l'Italia del doppio play, geniale intuizione che controllava il gioco grazie al possesso palleggiato di Jorginho e Verratti, mentre Barella si proponeva da incursore. Il nuovo c.t. studia una composizione alternativa della scacchiera tattica perché da Champions e campionati sono arrivati nuovi suggerimenti: il City di Guardiola che ha istituzionalizzato la rivoluzione della fluidità, il dominio del possesso del Leverkusen di Xabi Alonso, l'aggressione scientifica dell'Atalanta di Gasperini...

Più centrocampisti «Giocheremo contro squadre schierate 4-2-3-1 o 4-3-3, non si può regalare un uomo a centrocampo». Ecco spiegata la convocazione di otto centrocampisti, e il no a Locatelli la cui interpretazione del ruolo con Allegri è «più conservativa», per non dire orizzontale e difensiva. Oltre ai sicuri Jorginho, Barella e Pellegrini, teorico reparto titolare, all'incursore Frattesi e a mister affidabilità Cristante, sono arrivati Fagioli, Ricci e Folorunsho. Diversi tra loro, utili alla varietà che Spalletti ha in mente. Fagioli è «delizioso palla al piede», vede cose che gli umani eccetera, può essere il vice-Jorginho, affiancarlo o, addirittura, sistemarsi nella trequarti da 10 classico. Folorunsho è una combinazione di fisico potente e

HA DETTO

"Giocheremo con squadre schierate 4-3-3 o 4-2-3-1, non si può regalare un uomo a centrocampo"

"Tenteremo di difendere a quattro e difendere a tre, non abbassando ci troppo se no diventa un vizio"


Luciano Spalletti

L'ANALISI

TRASFORMISMO E FLUIDITÀ COSÌ SPALLETTI FA IL PIENO NEL MEZZO

Jorginho, Barella e Pellegrini i probabili titolari, ma la rosa ricca di centrocampisti dà più soluzioni

L'idea
Il c.t. sta costruendo una squadra in cui tutti sappiano costruire e pure difendere


Riferimenti
Il c.t. Luciano Spalletti, poi in senso orario Pellegrini, Barella, Jorginho e Chiesa

Che numero

3

I gol di Frattesi miglior marcatore

● Il miglior marcatore azzurro delle qualificazioni è stato proprio un centrocampista. Davide Frattesi, specialista delle incursioni, ha realizzato 3 gol: una doppietta nel 2-1 all'Ucraina in casa (vittoria pesantissima in chiave qualificazione) nella seconda partita con Spalletti sulla panchina azzurra, e un'altra rete nel 4-0 a Malta. A quota 2 gol hanno invece chiuso Mateo Retegui, Domenico Berardi e Federico Chiesa.

E OGGI MEETING SULL'ANTIDOPING

Azzurri a lezione sui rischi legati alle scommesse

INVIATO A FIRENZE

Non si può scommettere e neanche truccare le partite. Ovvio, ma ricordarlo male non fa. A tutte le Nazionali, s'intende. L'Italia è stata al centro di una bufera a ottobre, quando la polizia ha fatto un'entrata mediatica a Coverciano per sequestrare i pc di Tonali e Zaniolo. Sembra una vita fa e per Fagioli, squalificato per sette mesi, ora rientrato, è proprio così. Ieri s'è svolto a Coverciano l'incontro tra gli azzurri e gli avvocati Marcello Presilla (Sportradar) e Giorgio Ricciardi (Procura Federale), su richiesta Uefa, per ricordare regole, situazioni e rischi di scommesse e match-fixing relativi all' Europeo. Non l'unico appuntamento per le 24 nazionali. Stamattina a Coverciano ci sarà il meeting sull'antidoping, slegato dai controlli che saranno effettuati a sorpresa prima della partenza per la Germania. Infine venerdì 7 è in programma l'incontro con Roberto Rosetti, capo arbitri Uefa, per illustrare la novità: soltanto il capitano potrà parlare con l'arbitro e, se la fascia è di un portiere, come nel caso di Donnarumma, andrà designato un vice. Con il criterio delle presenze, toccherebbe a Barella (53) e Jorginho (52).

f.li.


Gruppo Gli azzurri al lavoro sui campi di Coverciano: stamattina meeting sull'antidoping LAPRESSE

I primi giorni di lavoro a Coverciano cominciano a delineare rosa e idee azzurre







movimenti tattici in quei "mezzi spazi", parole del c.t., che sono poi la trequarti, dove può dare il cambio a Pellegrini. Ricci, infine, è una terza via, regista e mediano, intensità e geometrie, «per Juric primo assaltatore», intensità e geometrie. Possono andare tutti e tre all'Europeo, senza tagli.

Difesa a quattro «Tenteremo di difendere a quattro e di costruire a tre». Il c.t. ha anticipato la novità vista poi nel primo allenamento. Rispetto al 3-4-2-1 nato negli Usa per compensare le fragilità difensive del 4-3-3, sarebbe un bel salto in avanti. La difesa non si chiude a cinque in ripiegamento, ma a quattro «per non abbassarsi troppo, sennò diventa un vizio». Poi si imposta a tre, perché un centrale (Bastoni, Calafiori, Buongiorno) o un esterno (Dimarco) lascia la linea per spingersi in mediana, spostando a sua volta Barella verso la trequarti. Questa Italia "liquida" aumenta il centrocampo, rinunciando a uno tra Darmian e Di Lorenzo, e inserendo invece un esterno più offensivo a sinistra (El Shaarawy, Orsolini o Zaccagni), per allargare Chiesa a destra («sta meglio largo»).

Movimenti
In possesso Barella si alza a trequarti e Chiesa si allarga a destra, la sua posizione migliore

Lezione di Lippi È un'ipotesi da lavori in corso che rispecchia le prime parole del tecnico. Spalletti sembra in sintonia con i colleghi, ma non dimentica la lezione di maestri come Lippi. Il Mondiale 2006 nacque, tatticamente almeno, rinunciando a un centravanti e inserendo un equilibratore di fascia, migrando dal 4-3-3 iniziale al 4-2-3-1 di Berlino. Lippi vinse con un centrocampo tecnico e fisico che Spalletti potrebbe ora ricreare: due centrali (Pirlo-Gattuso, oggi Jorginho-Barella), due esterni "totali" (Camoranesi-Perrotta, oggi Chiesa e uno da individuare) e un 10 dietro a Toni (Pellegrini, Fagioli, Folorunsho, Frattesi). Rispetto al 2006, l'ala più offensiva, Chiesa, sarebbe compensata da un trequartista più protettivo. Ipotesi, alternative, opzioni tutte da verificare fin da Italia-Turchia.

TEMPO DI LETTURA 3'10"

Occhio a...



Donnarumma: «Sono orgoglioso di portare la fascia»



● «L'Italia ha tutto per un grande Europeo», ha detto Gianluigi Donnarumma a Sky Sport. «Sono orgoglioso di portare la fascia. La cosa principale è creare il gruppo: abbiamo qualità, abbiamo un grande allenatore, prepariamo le partite alla grande». Sulle differenze tra Mancini e Spalletti: «Ogni allenatore ha una sua filosofia. Con Spalletti ci troviamo tutti molto bene, lavora tanto tatticamente. Siamo in un girone tosto anche per gli altri perché quelli che ci affronteranno sanno che affronteranno un'Italia forte, un'Italia con idea».

L'AGENDA

La lista dei 26 per l'Europeo andrà consegnata giovedì 6. Questo il programma della prima fase del torneo

15 giugno
Italia-Albania (Dortmund, ore 21)

20 giugno
Italia-Spagna (Gelsenkirchen, ore 21)

24 giugno
Italia-Croazia (Lipsia, ore 21)

LA LISTA DA RIDURRE

LE SCELTE

Chi resta fuori? Fagioli convince A rischio in sei

Oltre a Gatti e un portiere, da tagliare due nomi. Il c.t.: «È la decisione più dolorosa»



Play o trequarti Nicolò Fagioli, 23 anni, centrocampista della Juventus GETTY IMAGES

INVIATO A FIRENZE

Test fisici, allenamento tecnico-tattico e grigliata Champions nel programma del secondo giorno azzurro a Coverciano. Ogni dettaglio può spostare l'ago della bilancia, adesso che Spalletti deve individuare i tre (quattro con Gatti) da lasciare a casa prima di volare in Germania. A detta del c.t., la scelta è «la cosa più difficile e dolorosa da fare. A questa età un po' mi emoziono...».

Di Lorenzo in permesso In mattinata gli azzurri si sono sottoposti a test atletici e medici, per monitorare la loro condizione e dosare al meglio i carichi di lavoro. Nel pomeriggio, a porte chiuse, l'allenamento. Nella prima parte, la Nazionale è stata divisa in gruppi per partite di calcio tennis ed esercitazioni su campo ridotto. Nella seconda, lavoro tecnico-tattico con la collaborazione di una ventina di ragazzi 2006 e 2007 delle giovanili dell'Empoli. Infine, partitella come lunedì. Non ha partecipato Di Lorenzo che, dopo l'attività della mattina, è stata autorizzato a lasciare il ritiro per un impegno familiare.

Tagli inevitabili Di Lorenzo non è uno di quelli interessati ai trials di Coverciano: Spalletti lo conosce a memoria. La lista però va ridotta di tre o quattro elementi per arrivare ai 26 richiesti dall'Uefa (anzi, concessi alle federazioni che, come l'Italia, hanno chiesto di aumentare il contingente originario di 23). Al momento gli azzurri sono 30, compreso Gatti che ha preso il posto dell'infortunato Acerbi ma è rimasto a lavorare a Torino, segnale che la sua posizione è quella più in bilico, anche perché, come ha spiegato il c.t., di difensori ce ne sono in abbondanza. Un altro escluso nascerà dal ballottaggio tra portieri, indiziati Meret e Provedel.

Due posti in gioco Restano due nomi da scegliere in una lista che dovrebbe comprendere Bellanova, Orsolini, Zaccagni, El Shaarawy, Ricci e Folorunsho. Dalle parole del c.t. sembra che il veronese abbia buone chance di restare come, d'altra parte, Fagioli che ha caratteristiche uniche nel gruppo. E gli altri? Dipenderà anche dalla scelte tattiche e dalle conseguenti esigenze da affrontare. Ci sono tanti esterni: Bellanova può giocare anche alto e con la sua corsa spezzare i finali di partita; El Shaarawy è il più tattico; Zaccagni il più tecnico; Orsolini un generoso con l'istinto del gol. E poi c'è Ricci che ha peso e geometrie in mezzo: nel nuovo centrocampo potrebbe essere molto utile. La sensazione è che la gara sia ancora apertissima.

Entusiasmo
Già venduti 15mila biglietti per l'amichevole di martedì con la Turchia a Bologna

Grigliata e Champions A fine allenamento, doccia velocissima per gli azzurri attesi da una grigliata all'aperto nel Centro federale con tv per seguire Real Madrid-Borussia. A mezz'ora di treno da qui, a Bologna, cresce intanto l'attesa per l'amichevole di martedì con la Turchia. Sono già stati venduti 15mila biglietti. La data, 4 giugno, è la stessa del 2021 quando gli azzurri sconfissero la Repubblica Ceca 4-0 prima dell'Europeo. Prima del calcio d'inizio, i due capitani si scambieranno la "Pelota de Trapo", la "palla di stracci", simbolo del progetto educativo promosso nel mondo dalla Fondazione Pontificia Scholas Occurrentes.

f.l.l.

TEMPO DI LETTURA 2'25"



LA STELLA GEORGIANA

IL PSG LO TENTA LA STIMA DI CONTE LO HA COLPITO E NAPOLI SPERA



di Vincenzo D'Angelo



Voleva arrivare al primo appuntamento storico della sua Georgia con la testa sgombra e il futuro deciso. Ma è difficile avere certezze oggi. Ciò che è chiaro a tutti è che il Napoli farà di tutto per convincerlo a indossare ancora la maglia azzurra nella prossima stagione, così come la volontà del Psg di farne uno degli elementi cardine del primo progetto tecnico post Mbappé. Sono giorni delicati per Khvicha Kvaratskhelia, pronto a vivere il sogno del primo grande torneo internazionale della sua nazionale. Da un lato c'è la città che lo ha adottato, che lo ha accolto come un figlio e lo ha issato a nuovo mito per migliaia di bambini. Dall'altro il fascino di Parigi, della possibilità di continuare il suo percorso di crescita in Champions League indossando la maglia di uno dei club più potenti al mondo. Essere o non essere, diceva Amleto. Restare o partire, si chiede oggi Kvara.

Legame E chissà quanti pensieri affollano la mente del talento georgiano in questi giorni. Sul piatto, una scelta che può cambiare la vita oltre che la carriera. Prestigio, soldi, opportunità suggerirebbero di cogliere l'occasione oggi, non sapendo ciò che può accadere in futuro. Ma Napoli è Napoli, ti entra nel cuore, nella testa, sottopelle. E Kvara in qualche modo si sente responsabile del fallimento di questa stagione. Vero, ai napoletani ha dato la gioia più grande dopo trentatré anni di attesa, ha contribuito a riportare il Napoli sul tetto d'Italia regalando emozioni, magie, gol. Ma andare via adesso potrebbe sembrare anche un atto di irriconoscenza verso chi lo ha aiutato ad arrivare tra i big del calcio mondiale. Certo, Khvicha e il suo agente si aspettavano da parte del club un gesto di riconoscenza dopo la prima stagione straordinaria, un rinnovo di contratto che avrebbe certificato il suo nuovo status da top player internazionale, come alla fine ha raccontato il 17° posto nella classifica dell'ultimo Pallone d'oro.

> Il club francese gli ha offerto 7,5 milioni a stagione ma lui ha aperto alla possibilità di rinnovare in azzurro: serve uno sforzo da almeno 5 milioni l'anno

La situazione
Khvicha voleva conoscere il futuro prima dell'Europeo
È legato alla città: non vuole strappi

Trattativa
De Laurentiis ha detto no all'offerta da 100 milioni: per lui il georgiano è il perno del futuro

Rinnovo o Psg Il Napoli ha temporeggiato troppo, forte di un accordo ancora molto lungo. E alla fine l'attesa ha giocato contro il club. «De Laurentiis è una bravissima persona e mantiene le promesse. Khvicha avrà sicuramente ciò che si merita nel prossimo futuro. Parliamo di un giocatore di altissimo livello e merita di più, riceverà di più in futuro. Ma la famiglia del calciatore e lo stesso Khvicha sono soddisfatti...». Così si era espresso l'agente Mamuka Jugeli a novembre, prima di cominciare il giro di appuntamenti con i grandi club e ripresentarsi a fine aprile davanti a De Laurentiis con un'offerta reale del Psg: 60 milioni di euro. Cifra che adesso ha raggiunto i 100 milioni, senza però far vacillare la

Che numero



17°

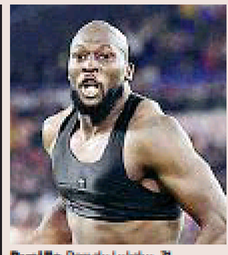
Nella graduatoria del Pallone d'Oro

● La grande stagione disputata con il Napoli nel 2022-2023, coronata dallo scudetto e dal premio di miglior giocatore del campionato assegnato dalla Lega Calcio, è valsa a Khvicha Kvaratskhelia anche il 17° posto nella graduatoria generale del Pallone d'Oro 2023, secondo giocatore della Serie A in classifica dietro il compagno di squadra Victor Osimhen giunto ottavo e davanti all'interista Lautaro Martinez, arrivato ventesimo.

TRATTATIVE

Dovbyk e Lukaku in pole per il post Osi

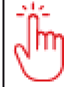
Quando un like cambia la prospettiva. Certo, nel caso specifico, difficile credere che il protagonista social possa davvero sbarcare al Napoli nell'immediato futuro, ma tant'è. Viktor Gyökeres, straordinario centravanti dello Sporting protagonista dell'ultima stagione con 29 reti in 33 presenze nel campionato portoghese e in generale di 43 gol e 15 assist in 50 partite in tutte le competizioni, ha messo il famoso "mi piace" alla pagina "433" che annunciava l'accordo raggiunto tra Napoli e Conte. Un cuore che non è passato inosservato e che ha scatenato la fantasia dei tifosi azzurri. Gyökeres fa gola a mezza Europa e per convincere lo Sporting ci vorrà una cifra mostre, difficilmente può essere un obiettivo reale per il Napoli.


Pupillo Romelu Lukaku, 31, attaccante del Chelsea, ex Roma

Profili in lista Il d.s. Manna, intanto, sta valutando altri profili: da Dovbyk del Girona (che ha una clausola da 40 milioni di euro) a Dempey del Cercle Bruges, passando anche per Boniface del Leverkusen. E poi, ovviamente, Romelu Lukaku, il pupillo di Conte. Lukaku tornerà al Chelsea ma è già in lista di sbarco: a Londra non resterà, ma i Blues oggi non sembrano più interessati a Osimhen e dunque si dovrà procedere con una trattativa slegata. Napoli non ha fretta, ma cerca un giocatore top: Lukaku con Conte sa essere letale.

v.d'a.

TEMPO DI LETTURA 1'02"



TUTTE LE ULTIME DI MERCATO SU **Gazzetta.it**

CALZONA: «DISPIACE PER I RISULTATI»

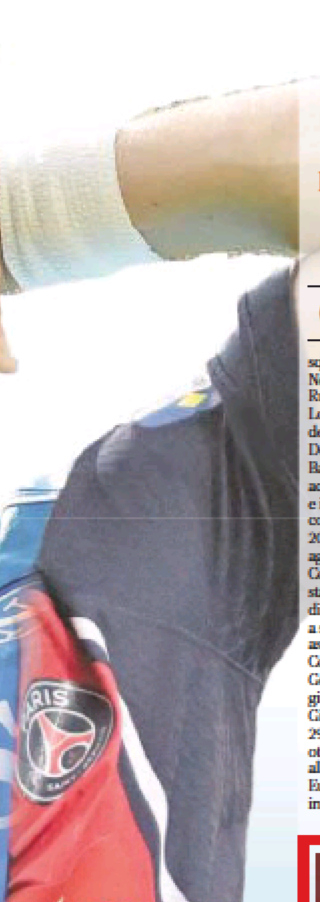
● Francesco Calzona parla dal ritiro della Slovacchia e ammette: «Qui mi sento a casa». Poi sull'esperienza a Napoli: «Dispiace non siano arrivati i risultati, ma sarei tornato qui in qualunque caso»




Conte al Napoli è come il cacio su maccheroni
Un profilo così in azzurro... non c'è di meglio

Gigi Buffon Capo delegazione Nazionale







IDENTIKIT

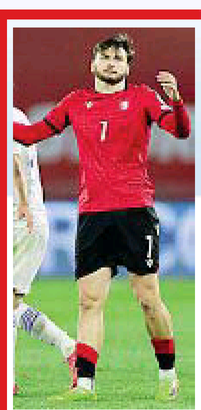
Khvicha Kvaratskhelia

NATO A TBILISI (GEORGIA)
IL 12 FEBBRAIO 2001
RUOLO ATTACCANTE ESTERNO
ALTEZZA 183 CM **PESO** 70 KG

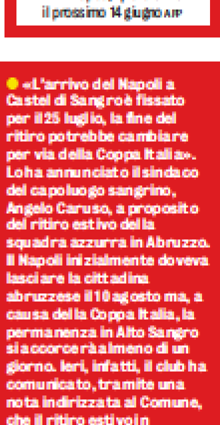
Cresciuto nel settore giovanile della Dinamo Tbilisi, ha esordito in prima squadra nel settembre 2017. Nel marzo 2018 è passato al Rustavi, nel febbraio 2019 alla Lokomotiv Mosca e nel luglio dello stesso anno al Rubin. Dopo un prestito alla Dinamo Batumi, il Napoli lo ha acquistato nell'estate del 2022 e in maglia azzurra ha vinto con lui lo scudetto nel 2022-2023, torneo nel quale si è aggiudicato il premio di mvp. Complessivamente in due stagioni con i partenopei ha disputato 88 partite mettendo a segno 25 gol e servendo 26 assist vincenti ai compagni. Con la nazionale della Georgia ha esordito il 7 giugno 2019 (Georgia-Gibilterra 3-0) e ha totalizzato 29 presenze con 15 gol, ottenendo la qualificazione alla fase finale dei prossimi Europei che si disputeranno in Germania dal 14 giugno

posizione del Napoli.

Proposta indecente Kvara è un ragazzo semplice, introverso, molto legato alla famiglia e alle tradizioni del proprio Paese. Non è uno che crea problemi e spesso – in campo – è quello che si prende la responsabilità di risolverli. Ora, però, si trova davanti a un bivio complicato: il Psg lo tenta, non soltanto per la proposta economica (pronto un contratto da 7,5 milioni). Sarebbe un primo step di crescita che gli garantirebbe la possibilità di giocare per cercare di vincere la Champions. E dopo la stagione nera di Napoli, chiusa tra i fischi assordanti del Maradona, molti tifosi georgiani si augurano che possa finalizzarsi il trasferimento in Francia.



Orgoglio georgiano
Khvicha Kvaratskhelia, 23 anni, con la maglia della Georgia: per la prima volta nella storia sua nazionale disputerà un Europeo, quello al via il prossimo 14 giugno AFP



Insieme si può Ma poi esistono i sentimenti e la riconoscenza. E gli ultimi post sui social di Khvicha sembrano nascondere un messaggio criptico: Kvara ha messo foto che lo ritraggono con amici e moglie in giro in Costiera e poi in città, con uno scatto che rischia di diventare davvero iconico di lui a spasso sul lungomare di Mergellina di notte, cappuccio in testa per non farsi riconoscere. Roba che faceva Diego negli anni napoletani, per godersi la città. Kvara è legato a Napoli molto più di quello che a parole ha saputo raccontare: «La notte sul bus dopo il rientro da Torino è stato il giorno più bello della mia vita» ha raccontato di recente, ammettendo di sentirsi onorato e anche un filo imbarazzato del soprannome Kvaradona. L'arrivo vicino di Antonio Conte sulla panchina azzurra potrebbe cambiare il futuro di Khvicha, che sembrava scritto qualche settimana fa, stando alla percezione che avevano a Parigi. Per De Laurentiis Kvara è incedibile, perché Conte vuole farne il punto di riferimento del nuovo progetto Napoli. E allora serve uno sforzo economico che attesti tutta questa fiducia: l'agente ha chiesto 5 milioni più bonus per rinnovare, magari inserendo una clausola in stile Osimhen, tra i 130 e i 150 milioni. Khvicha pensa all'Europeo, ma la stima di Conte non lo ha lasciato indifferente. Non vuole tradire Napoli, ma aspetta un segnale forte per andare avanti insieme.

TEMPO DI LETTURA 3'48''

Occhio a...



Un giorno in meno a Castel di Sangro per la Coppa Italia



● «L'arrivo del Napoli a Castel di Sangro è fissato per il 25 luglio, la fine del ritiro potrebbe cambiare per via della Coppa Italia». Lo ha annunciato il sindaco del capoluogo sangrino, Angelo Caruso, a proposito del ritiro estivo della squadra azzurra in Abruzzo. Il Napoli inizialmente doveva lasciare la cittadina abruzzese il 10 agosto ma, a causa della Coppa Italia, la permanenza in Alto Sangro si accorcerà almeno di un giorno. Ieri, infatti, il club ha comunicato, tramite una nota indirizzata al Comune, che il ritiro estivo in Abruzzo si chiuderà il 9 agosto.

HA DETTO

Si ricostruirà tutto. Bisogna investire bene e soprattutto non avere fretta

Io chiudo un capitolo. Bisogna fare programmazioni serie senza affidarsi alla fortuna

Aurelio De Laurentiis

IL CLUB

LE CASSE

Bilanci in ordine e competitività Ma De Laurentiis ora deve spendere

Ingaggi aumentati e due allenatori da pagare Il Napoli deve rilanciarsi senza Champions

di **Vincenzo D'Angelo**

La gestione del Napoli è sempre stata accorta ed esemplare. Anche nei momenti più delicati, il presidente Aurelio De Laurentiis e l'a.d. Andrea Chiavelli hanno mantenuto solide le casse aziendali, diventando un modello di successo non solo Italia. Il Napoli dodici mesi fa tornava sul tetto d'Italia dopo aver dato una bella sforbiciata al monte ingaggi, cedendo giocatori con stipendi pesantissimi (vedi Koulibaly) o non rinnovando contratti alle sue stelle offensive (Mertens e Insigne). Il Napoli ha chiuso il bilancio 2023 con un utile di quasi 80 milioni di euro: il risultato netto positivo del club partenopeo è stato il migliore mai fatto registrare nella storia da una società di Serie A. Il precedente record apparteneva - guarda caso - già alla società di Aurelio De Laurentiis, che aveva chiuso il 2016-17 con un utile di 66,6 milioni di euro. Insomma, il Napoli è un club virtuoso a gestione familiare che negli anni ha dimostrato di avere idee chiare e paletti rigidi, riuscendo a mantenere sempre alta la competitività sportiva a fronte di bilanci positivi.

Tecnici a bilancio Dopo l'ultimo bilancio, il patrimonio netto del club segnava 148,5 milioni. Adesso, però, arriva la prova più complicata: il decimo posto nella disastrosa stagione post scudetto poteva anticipare un ridimensionamento, ma le prime mosse del club lasciano immaginare tutt'altro. Il Napoli nella prossima stagione dovrà rinunciare ai soldi della Champions, l'entrata più pesante garantita da tempo insieme ai soldi dei diritti tv. Eppure, De Laurentiis ha già deciso di puntare forte sul migliore allenatore possibile, accettando di prendersi un rischio anche grazie alla disponibilità di Antonio Conte di abbassare le sue pretese per la base fissa e puntare forte sui bonus: il tecnico guadagnerà 6 milioni netti all'anno per tre stagioni, il che porta a 8,5 milioni netti il conto sugli allenatori del prossimo anno. De Laurentiis, infatti, avrà ancora a libro paga Rudi Garcia, il tecnico a cui aveva deciso di affidare l'avventura del post scudetto: al francese spettano ancora per 2,5 milioni fino al 30 giugno 2025, almeno che non trovi un'altra panchina e decida di rinunciare a qualcosa o trattare una buonuscita.

La situazione
I contratti di Osimhen, Kvara, Garcia e Conte: sarà fondamentale arrivare nella top 4

I costi delle stelle I costi del Napoli negli ultimi mesi si sono impennati: nel 2024, infatti, è entrato a bilancio il nuovo contratto di Victor Osimhen, firmato poco prima di Natale 2023. Accordo da 10 milioni netti a stagione, reso più accessibile al lordo grazie alle agevolazioni fiscali del Decreto crescita. Ora, la società è chiamata a un nuovo grande sacrificio se vuole convincere Khvicha Kvaratskhelia a rinnovare il contratto: il georgiano è arrivato in Italia nell'estate 2022, con un contratto da 1,2 milioni a salire e sempre sotto regime di Decreto crescita: ora chiede almeno 5 milioni per rinnovare, che al lordo significherebbe quasi 10 milioni. Per questo, il Napoli ha bisogno di fare cassa con la cessione di Osimhen, che ha una clausola rescissoria tra i 120 e i 130 milioni. Senza i soldi Champions, l'addio di Victor diventa l'assicurazione per il club: per rimanere ai vertici del campionato senza perdere solidità economica.

TEMPO DI LETTURA 2'25''



Il presidente azzurro
Aurelio De Laurentiis, 75 anni, è presidente del Napoli dal 6 settembre 2004 LAPRESSE

IL CASO





Le tappe della vicenda

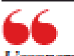
15/5
La Coppa e il Max furioso
La Juve vince la Coppa Italia a Roma, Allegri nel dopogara va in escandescenza, prima coi dirigenti e poi con il direttore di Tuttosport, Guido Vaciago

17/5
L'esonero e il comunicato
Nel pomeriggio Allegri viene sollevato dall'incarico di allenatore della Juve. Tra le motivazioni, si fa riferimento a comportamenti non compatibili coi valori del club

Allegri Juve in tribunale

BATTAGLIA LEGALE MAX LICENZIATO PER GIUSTA CAUSA FARÀ RICORSO

L'ESONERO



L'esonero fa seguito a taluni comportamenti tenuti durante e dopo la finale di Coppa Italia



Comportamenti che la società ha ritenuto non compatibili con i valori della Juventus

17 maggio
La nota Juve

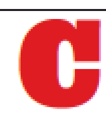
di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI13

Ci eravamo tanto amati. Ma proprio tanto. La storia del lungo matrimonio tra Massimiliano Allegri e la Juventus finirà in tribunale. Come succede ormai troppo spesso, anche alle coppie più belle e un tempo innamorate. Ieri mattina Max, a Londra per assistere alla finale di Champions League tra Borussia Dortmund e Real Madrid, ha ricevuto dal club bianconero la notifica del licenziamento per giusta causa. Un atto conseguente al procedimento disciplinare partito in contemporanea con l'annuncio dell'esonero, il 17 maggio. Allora la Juve, in una lettera ad Allegri, aveva elencato nel dettaglio i fatti contestatigli. Prendendo spunto dal comunicato dell'esonero, probabilmente la società si riferiva (e riferisce) al comportamento del tecnico nella notte della vittoria sull'Atalanta in finale di Coppa Italia a Roma. Prima l'espulsione per le vibranti proteste, con tanto di accenno di spogliarello (via la giacca e la cravatta, camicia quasi strappata), in campo. Poi i gesti presumibilmente ad allontanare Cristiano Giuntoli e gli altri dirigenti dalla squadra festante. Infine l'accesa polemica nella pancia dell'Olimpico con il direttore di Tuttosport, Guido Vaciago, apostrofato a male parole. Ma nell'elenco la Juve avrà verosimilmente aggiunto fatti non ancora noti al pubblico. Allegri, comunque, nel giro di cinque giorni ha risposto alla lettera del club bianconero e contestualmente è partita una sorta di trattativa per chiudere il rapporto senza ricorrere alle vie legali. Le due parti, però, non sono giunte evidentemente a un accordo, così la Juve ieri ha notificato il licenziamento per giusta causa.

Il tecnico riceve la notifica mentre è a Londra per la finale di Champions: in ballo ci sono 15-20 milioni Il giudizio di primo grado tra 18 mesi Stipendio sospeso

Otto anni alla Juve
Massimiliano Allegri, 56 anni, ha allenato la Juve in due periodi: dal 2014 al 2019 e dal 2021 al 2024

E adesso? In ballo ci sono tra i 15 e i 20 milioni di euro, senza contare premi e bonus della stagione appena conclusasi. Max ha 60 giorni di tempo per impugnare il provvedimento e 180 per presentare ricorso. Praticamente scontato lo faccia, con in aggiunta una "contro causa" per danni di immagine, anche se, va detto, in ogni momento (pure quando l'iter è già arrivato in tribunale...) la que-



TUTTE LE NEWS DI JUVE SU
Gazzetta.it



Tecnico Thiago Motta, 41 anni, futuro allenatore della Juve ANSA

IL MERCATO

Bianconeri a caccia di ali Greenwood resta in pole

Giuntoli insiste per l'inglese, ideale per il 4-2-3-1 di Motta Piace anche Savio, ma c'è il City

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

La Juventus vuole costruire una Signora con le ali a Thiago Motta. Il tecnico italo-brasiliano si avvicina all'ufficializzazione con i bianconeri, attesa intorno a metà giugno, e il d.t. Cristiano Giuntoli continua a lavorare per regalare al nuovo allenatore almeno un esterno d'attacco. Ma potrebbero diventare due nel caso in cui i discorsi per il rinnovo di Federico Chiesa(scadenza 2025) non si concludessero con il lieto fine. Alla Continassa sono pronti a tutto, anche a dover sostituire l'az-

LA JUVE SUPPORTA IL MILANO PRIDE

● La Juventus per il terzo anno consecutivo supporta il Milano Pride in qualità di Ambassador attraverso il Rainbow Social Fund: un fondo che mira ad aiutare chi vive situazioni di marginalità.

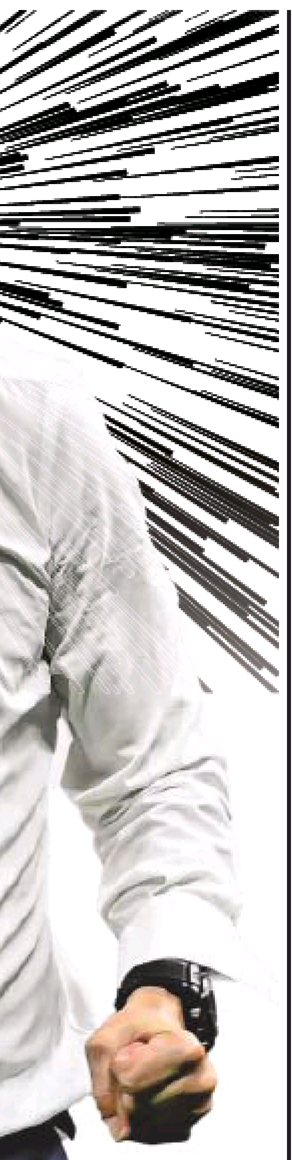




Thiago Motta da giocatore era un allenatore in campo A Bologna è stato straordinario: è da top club, da Juve

Giorgio Chiellini Ex capitano della Juve





stione si potrebbe chiudere con un accordo tra le parti. Nel frattempo, lo stipendio di Allegri è sospeso. Per arrivare a un primo grado di giudizio, che nelle cause di lavoro ha subito valore esecutivo, al foro di Torino ci vorrà dall'anno e mezzo ai due anni.

Che fa Max? Essendo stato licenziato, l'ex tecnico bianconero è comunque libero di trovarsi un'altra panchina da subito. I club sauditi (e in particolare l'Al Hilal) lo corteggiano da almeno un anno e non è escluso che anche in Europa non emerga a breve qualche opzione (Manchester United?). L'eventualità che Max trovi o meno un'altra squadra ha un peso anche nella causa con la Juve. Dovesse vincere Allegri, la cifra risentirebbe del fatto che nel frattempo il tecnico abbia trovato un nuovo datore di lavoro e quindi possa giovarsi di uno stipendio in un lasso di tempo (un anno) in cui, senza licenziamento, sarebbe stato ancora a libro paga della società bianconera.

Nel merito Dove si giocherà la partita legale tra Juventus e Max? Difficile dirlo, per il momento. Di sicuro testimoni (è presumibile che proprio Giuntoli sia il primo del club) e sensibilità del giudice giocheranno un ruolo decisivo nella contesa. I gesti (quel "vai vai" con la mano che a molti - tutti? - è parso indirizzato alla dirigenza in campo appena dopo il triplice fischio della finale) e le parole (gli insulti a Vaciago - con cui all'indomani Max ha poi fatto pace -, ma anche frasi e discussioni lontane dalle telecamere) di Allegri in quell'intensa notte romana rientrano nel diritto di critica o sconfinano nell'insubordinazione? Dalla risposta a questa domanda dipende il nocciolo della questione, come di molte altre cause di lavoro comuni. Intanto, il risparmio derivato quantomeno dal congelamento dello stipendio di Allegri dà un po' di respiro alle casse bianconere, che presto verranno gravate dell'ingaggio di Thiago Motta, l'erede di Max sulla panchina. La Juve dovrà, con ogni probabilità, accantonare comunque a bilancio la cifra degli emolumenti del tecnico livornese sino al giudizio del tribunale. Ciò che resta da subito è la sensazione amara della brutta fine di una lunga storia fatta di dodici trofei.

TEMPO DI LETTURA 3'18"

1/6

La notifica del licenziamento

In mattinata Max riceve la notifica del licenziamento per giusta causa da parte della società bianconera, conseguente al procedimento disciplinare aperto con l'esonero



Il bilancio alla Juve

I TROFEI

SCUDETTI **5**

2014-15, 2015-16, 2016-17, 2017-18, 2018-19

COPPA ITALIA **5**

2014-15, 2015-16, 2016-17, 2017-18 e 2023-24

SUPERCOPPA ITALIANA **2**

2015, 2018

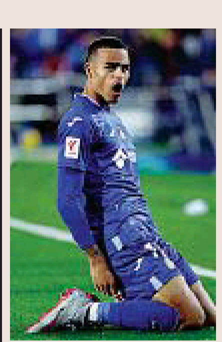
L'andamento

	Serie A	Coppa Italia	Supercoppa Italiana	Champions League	Europa League
2014-15	1°	🏆	FINALE	FINALE	
2015-16	1°	🏆	🏆	OTTAVI	
2016-17	1°	🏆	FINALE	FINALE	
2017-18	1°	🏆	FINALE	QUARTI	
2018-19	1°	QUARTI	🏆	QUARTI	
2021-22	4°	FINALE	FINALE	OTTAVI	
2022-23	7°	SEMIF.	FINALE	GIRONI	SEMIF.
2023-24	4°*	🏆			

*a secondo a 2 giornate dalla fine

zurro, e il nome in cima ai pensieri di Giuntoli resta Mason Greenwood. Il dirigente toscano si è mosso in tempi non sospetti per l'ala inglese rinata nel prestito al Getafe - 10 gol stagionali, 6 assist - dopo le brutte vicende personali e l'anno e mezzo di inattività. Greenwood a luglio rientrerà al Manchester United, ma non per restarci (contratto in scadenza nel 2025). Probabilmente saluterà nuovamente anche l'Inghilterra. Se il Getafe lo riporterebbe volentieri in Liga, negli ultimi giorni anche il Borussia Dortmund si è iscritto alla corsa. Tra gli spagnoli e i tedeschi, c'è sempre la Juventus: i contatti proseguono e la fiducia resta intatta. I bianconeri hanno il gradimento del 22enne, ma prima di poter affondare hanno l'esigenza di fare cassa con qualche cessione. In attesa di sbloccare il mercato in uscita con uno tra Soulé, Iling Jr, Huijsen o Kostic, alla Continassa continuano a muoversi su più tavoli. Giuntoli ha sondato anche Savio, esploso al Girona ma di proprietà del Troyes: sul 20enne brasiliano, però, è forte la concorrenza del Manchester City. In lista c'è anche Edon Zhegrova del Lilla.

TEMPO DI LETTURA 1'20"



Inglese Mason Greenwood, 22 anni, ala dello United ex Getafe EPA

LE TAPPE

L'annuncio della Superlega
Aprile 2021
La Juve di Andrea Agnelli è uno dei 12 club fondatori della Superlega. Dopo l'uscita di 9 società nel giro di 48 ore, i bianconeri restano in prima linea con Real Madrid e Barcellona

L'uscita della Juve dalla Superlega
Luglio 2023
La Juve annuncia di aver avviato le manovre per l'uscita dalla Superlega

Il ritorno nell'Eca
Giugno 2024
La Juve avvia l'iter per rientrare nell'Eca, l'associazione dei club europei

DOPO L'USCITA DALLA SUPERLEGA

SVOLTA ELKANN

Signora, nuova era Rientra pure nell'Eca Al Khelaifi: «Più forti»

Il presidente dell'associazione europea «Felici di riaccogliere la Juve in famiglia»





Al comando di Psg e Juve A sinistra Nasser Al Khelaifi, 50 anni, numero uno del Psg e dell'Eca. Sopra John Elkann, 48 anni, a.d. di Exor, la cassaforte della Juve, e presidente della Ferrari AFP/GETTY

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

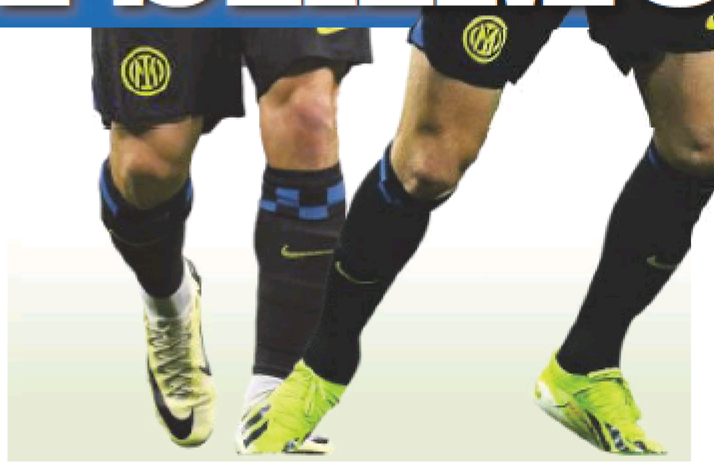
La nuova Juventus di John Elkann si distanzia ancora di più dal passato recente e dall'era Andrea Agnelli. Dopo il patteggiamento con le istituzioni calcistiche italiane, il ritrovato feeling con quelle europee e l'uscita dalla Superlega, di cui Agnelli è ancora uno dei leader, l'ultima mossa è stata il rientro nell'Eca, l'associazione europea dei club. Nuova svolta annunciata ieri da Nasser Al Khelaifi, presidente del Paris Saint Germain e successore di Andrea Agnelli alla guida dell'Eca. La riammissione dei bianconeri, esclusi dall'organizzazione dopo l'adesione al progetto Superlega dell'aprile 2021, era uno dei punti all'ordine del giorno sull'agenda di Al Khelaifi. «Iniziamo questo incontro - ha spiegato durante l'esecutivo di Londra - con alcune notizie importanti: dopo diversi incontri con la dirigenza e la proprietà, sono felice di annunciare che la Juventus ha formalizzato la richiesta di tornare nell'Eca». Richiesta che verrà prontamente accolta dal numero 1 dell'organizzazione: «Le porte dell'Eca sono sempre aperte per i club che difendono gli interessi collettivi, che credono nelle riforme e lavorano in maniera costruttiva con le altre proprietà. Per questo siamo felici di riaccogliere la Juventus nella famiglia del calcio europeo. Abbiamo grande rispetto per la Juve e per John Elkann. Orgogliosi che siano tornati, è quello che consiglio anche agli altri. Con il ritorno della Juventus, l'Eca è un'istituzione più forte in Europa e nel mondo». Chiusura sulla Superlega: «Due squadre (Real Madrid e Barcellona, ndr) non possono giocare 20 partite una contro l'altra. Ho molto rispetto per entrambi i club, per i loro tifosi, ma non ha senso restare in disparte», taglia corto il massimo dirigente del Psg e dell'Eca.

Da Andrea a John
Il ritorno nell'Eca è un nuovo segnale di discontinuità rispetto agli ultimi anni di Agnelli

Il ritorno La svolta annunciata da Al Khelaifi arriva dopo un periodo di contatti e incontri positivi con John Elkann, l'amministratore delegato di Exor (la cassaforte della Juventus) e Maurizio Scanavino, uomo di fiducia del nipote dell'avvocato Agnelli e a.d. del club bianconero dal novembre 2022 dopo lo tsunami societario e le dimissioni del Cda. Un passo, quello della Signora, che conferma l'orientamento del nuovo corso juventino: massimo dialogo e buoni rapporti con le istituzioni del calcio italiane ed europee. Una sorta di inversione a "u" rispetto agli ultimi anni della gestione Andrea Agnelli. Il ritorno della Juventus nell'Eca, per il quale è stato avviato un percorso che tecnicamente si concluderà il primo luglio, arriva dopo le manovre di uscita dalla Superlega e il disgelo con la Uefa.

TEMPO DI LETTURA 2'5"

INTER noi CI SIAMO



QUALITÀ E PIÙ GOL ZIELINSKI E TAREMI SONO GIÀ PRONTI E INZAGHI LI STUDIA

di **Davide Stoppini**
MILANO



è un numero che non spaventa l'Inter: zero. Perché il mercato senza budget che si apprestano a disegnare i dirigenti è in realtà già un quadro di cui si vedono alcuni tratti. Un paio, appunto. Decisivi. E presi a zero, al netto delle commissioni. Taremi e Zielinski si sono già presi virtualmente il futuro. Hanno parlato con Simone Inzaghi, dopo aver svolto visite mediche e firmato i loro contratti. E lo staff tecnico li ha già studiati a distanza, per capire come impiegarli al meglio.

Qui Mehdi Non c'è tempo da perdere, l'Inter vuole mantenere quel vantaggio di programmazione accumulato sulle avversarie. Vantaggio che si tramuta sul piano tecnico in una squadra in linea teorica già pronta per il ritiro. Inzaghi ha un'Inter già fatta. Che con Taremi e Zielinski ha aggiunto qualità e un numero di gol che né Klassen-Sensi né Arnautovic-Sanchez sono riusciti a garantire. Per Taremi l'Inter si è mossa con un anno di anticipo. L'iraniano ha il pieno gradimento di Inzaghi. Si può raccontare anche un retroscena in merito: la scorsa estate, prima di buttarsi su Arnautovic, l'Inter – ancor prima del Milan – aveva provato a sondare il terreno con il Porto per acquistare Taremi, salvo poi ritirarsi di fronte a richieste troppo elevate. Ma anche all'idea di riprovarci più in là, vista la scadenza contrattuale del giocatore. Eccoci qui, allora. L'Inter ha messo nel motore un altro titolare. Ovvero un giocatore che nelle idee sarà in grado di rimpiazzare Thuram e Lautaro molto meglio di quanto non abbiano fatto Sanchez e Arnautovic la scorsa stagione. Taremi non vede l'ora. È già stato a Milano, conosce la città, tornerà già in questo mese magari per cominciare a scegliere casa. Poi definitivamente sarà in città a luglio: è uno dei giocatori della prima squadra che Inzaghi avrà subito a disposizione per il ritiro, che partirà intorno al 10 luglio. Nel frattempo l'iraniano si sta portando avanti. Ha già preso lezioni d'italiano, per arrivare non proprio a digiuno. Dal canto suo, Inzaghi e il suo staff lo hanno visionato a lungo. L'inserimento nei meccanismi sarà semplice, almeno nelle idee. E questo perché il giocatore per caratteristiche è in grado di fare sia la prima sia la seconda punta, è abituato a muoversi in ogni modo, in fondo una dote in comune con Thuram e Lautaro.

Qui Piotr E poi c'è Zielinski, per il quale l'Inter è entrata in conflitto con il presidente del Napoli De Laurentiis. Qui c'è poco da studiare, il polacco è noto a tutti. Anche lui ha avuto modo di conoscere già telefonicamente Inzaghi. E risponde perfettamente alle caratteristiche che l'allenatore vuole da un centrocampista. Ovvero tecnico, mezzala in grado di mettere qualità e quantità, un altro Mkhitaryan con la carta d'identità più leggera. Proprio la sostituzione dell'armeno è stato uno dei pochissimi vuoti stagionali dell'Inter, visto che Klaassen non poteva garantire nulla di simile. Qui l'Inter ha invece aggiunto. In un reparto in cui già Frattesi ha faticato a trovare spazio. Ma con Zielinski non accadrà. Perché l'Inter non cambierà modo di giocare rispetto alla scorsa stagione e Zielinski in quello scacchiere si inserisce alla perfezione. Bisognerà solo avere...un po' di pazienza. Perché il polacco ha un Europeo da giocare e dunque arriverà a preparazione già iniziata. Ma ci metterà poco a farsi notare, sicuro.


TEMPO DI LETTURA 2'50"

> I due nuovi hanno parlato con il tecnico. E lo staff di Simone li ha valutati al video. La punta ci sarà a inizio ritiro

Parametri zero
Piotr Zielinski, 30 anni, centrocampista polacco: ha firmato un triennale da 4,5 milioni a stagione. E poi Mehdi Taremi, attaccante di 31 anni: ha lasciato il Porto, anche per l'iraniano un triennale da 3,5 milioni

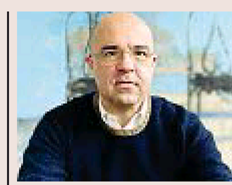
Gazzetta.it
segui sul nostro sito tutte le notizie, le anteprime, le esclusive e le interviste sull'Inter e su tutte le altre squadre di A

MARTEDÌ IL CDA

Ore febbrili, Oaktree ha già deciso: il nuovo presidente sarà italiano

● Martedì è il giorno del nuovo consiglio d'amministrazione dell'Inter e di conseguenza dell'elezione del nuovo presidente nerazzurro. Sono ore febbrili per questa scelta, sarà una fine settimana di colloqui per Oaktree. La candidatura forte resta quella di Carlo Marchetti, notaio milanese molto noto in città e di provata fede interista. Non è nuovo, in viale della Liberazione: da tre anni fa parte del CdA da figura indipendente, anche se evidentemente vicino al fondo Oaktree. Marchetti non è però l'unico nome in corsa. Di sicuro, si è capito che il presidente sarà italiano. Cadute, dunque, le candidature del manager Alejandro Cano e del legale Katherine Ralph. Vicino a Marchetti, nelle ultime ore, sarebbe in crescita un altro nome, fin qui rimasto nascosto. Dopo il CdA, l'Inter tornerà alla "normalità". E dunque potranno essere portate a termine con le firme i rinnovi di Lautaro e di Barella, già chiuso ormai dai giorni della Supercoppa di Riad. Poi sarà la volta di Inzaghi: in settimana è previsto un incontro con l'agente Tinti per la definizione dell'accordo fino al 2027, con relativo adeguamento.

stop


Candidato Carlo Marchetti, classe 1973, notaio di fede interista

KLAASSEN GIÀ EX: SCADUTA L'OPZIONE

● Klaassen è già un ex nerazzurro. Non c'erano dubbi, per la verità, visto che la conferma dell'olandese non è mai stato un tema. Ma il 31 maggio è in ogni caso scaduta l'opzione di rinnovo fino al 2025




Oaktree può dare stabilità, continuità e sostenibilità al club. E vuole continuare con risultati importanti

Giuseppe Marotta A.d. sport Inter





Occhio a...

Venerdì all'Humanitas medical meeting con Volpi

● Si terrà venerdì 7 giugno, al centro congressi dell'Humanitas di Rozzano, il medical meeting organizzato dal responsabile medico dell'Inter Piero Volpi. «La patologia muscolo-tendinea e cartilaginea nel calciatore» è il titolo del convegno che durerà tutta la giornata, con gli interventi dei maggiori esperti nazionali e internazionali sul tema. Siamo alla quinta edizione, l'appuntamento è ormai un riferimento nel mondo medico.

IN USCITA

Correa L'argentino rientrerà dal prestito al Marsiglia ma sarà ceduto: piace a River ed Estudiantes

LA SITUAZIONE

IN ATTACCO

Arnautovic non vuole andare via Così Gudmundsson si allontana

L'austriaco per ora non apre all'addio, neppure di fronte all'ipotesi Saudi League

di **Davide Stoppini**
MILANO

Ma che cosa succede con Arnautovic? Che l'austriaco non ha alcuna voglia di lasciare l'Inter e dunque blocca la ricerca e l'arrivo di un quarto attaccante. Il progetto nerazzurro è chiaro, ma fatica a decollare. E certo in viale della Liberazione non sono sfuggite le parole di Arnautovic dei giorni scorsi: «Nessuno ha parlato con me o con il mio manager. Ho un contratto con l'Inter, sono molto contento dell'Inter e resterò all'Inter». In realtà non è proprio così. Perché l'attaccante, molto apprezzato in termini di spogliatoio, ha deluso in campo. E al giocatore la cosa è già stata comunicata, anche se sul tema le smentite sono di rito.



Sette gol Marko Arnautovic

Gud bloccato Il punto è che Arnautovic sembra molto deciso sul tema. Per carità, siamo all'inizio di giugno ed è ancora presto per un indirizzo definitivo. In fondo, un anno fa di questi tempi neppure Correa era intenzionato a mollare il nerazzurro, ma poi dopo la prima parte di preparazione prese in considerazione l'ipotesi della separazione. Il nodo è anche una valutazione del giocatore non bassa, in considerazione dell'età. L'Inter ha versato 8 milioni di euro al Bologna, il rischio di una minusvalenza c'è tutto. All'austriaco si sono interessati, seppur in maniera timida, due club della Saudi League, ma senza trovare una sponda nel giocatore. Il tempo schiarirà le idee. Ma è chiaro che, senza l'addio di Arnautovic, l'Inter non può inserire in rosa un'altra punta per Inzaghi. E sì che la preferenza dell'allenatore - ma anche della società - è per Gudmundsson. Ma c'è anche uno spazio salariale da tutelare. E non è pensabile, peraltro, avere cinque attaccanti in rosa per lasciarne fuori uno dalla lista Uefa. Di certo c'è che la società nerazzurra non può accelerare, oggi. E non lo farà a breve, neppure dopo l'insediamento del CdA e la scelta del nuovo presidente. Questo nonostante l'islandese del Genoa abbia manifestato il proprio gradimento all'ipotesi Inter. Arnautovic è però l'ago della bilancia. E il mercato in uscita è da sempre la vera salita da scalare.

TEMPO DI LETTURA 1'40"

RECUPERO 29ª GIORNATA



Emergente Raffaele Palladino, 40 anni, ha guidato il Monza per due stagioni di fila alla salvezza in Serie A GETTY

IL CAMBIO

FIORENTINA, GIORNI DECISIVI PER IL NUOVO TECNICO FIRMERÀ PER 2 ANNI

Palladino ora ci sia

di **Ilaria Masini**
FIRENZE



ono i giorni della staffetta. Oggi Vincenzo Italiano, dopo tre anni, lascia il testimone e lo consegna virtualmente a Raffaele Palladino che rimane in pole per la panchina viola e che venerdì scorso ha incontrato il presidente Rocco Commisso insieme alla dirigenza del club. Il suo profilo piace da tempo e il fatto che abbia effettuato un blitz in città conferma la volontà di portare avanti la trattativa: la strada è tracciata. I contatti continueranno, ci saranno altri incontri e la decisione finale verrà presa soltanto nei prossimi giorni, quando verranno definiti i dettagli fino alla fumata bianca che potrebbe arrivare domani. L'incontro è stato positivo e i dialoghi procedono. Le parti stanno lavorando sulla base di un biennale (come per Vincenzo Italiano) ma per l'accordo totale è ancora presto, anche perché oggi pomeriggio è in programma Atalanta-Fiorentina che corrisponde all'atto finale della stagione. Poi da domani tutto è possibile e si aprirà la strada verso il futuro.

Il saluto Nel frattempo Raffaele Palladino ha salutato il Monza nel senso che non ha comunicato (il tempo massimo scadeva entro la mezzanotte di venerdì) di voler restare e quindi l'amministratore delegato Adriano Galliani e il club brianzolo sono da quel momento liberi di individuare il suo successore. A Palladino era stato proposto un altro anno di contratto a circa un milione di euro l'anno, ma il tecnico avrebbe già fatto la sua scelta e Firenze è una destinazione a cui ha dato il gradimento. D'altra parte il suo modo di fare calcio può essere in linea con quello che si aspetta la Fiorentina. È un profilo giovane, classe '84, che nel corso del tempo ha dimostrato pure elasticità tattica. Gioca con la difesa a tre, ma anche a quattro in un modulo 4-2-3-1 che Firenze ha imparato a conoscere bene con Italiano.

Ore decisive Le prossime 24/48 ore saranno quelle decisive e martedì è attesa una conferenza stampa della società a cui non mancherà certamente il d.s. Daniele Pradè che potrà chiarire la situazione, mentre non sarà presente Rocco Commisso che ieri mattina intorno alle 9 è già ripartito in direzione Stati Uniti. È rimasto a Firenze soltanto per due giorni dopo la sconfitta in Conference con l'Olympiacos, ma pare che siano stati sufficienti per programmare il futuro che verrà reso noto martedì durante l'incontro con i media. Sarà determinante ciò che verrà detto e annunciato perché la città, delusa dalla finale persa ad Atene, spera in un rilancio immediato. Già scelto il nuovo direttore tecnico, Roberto Goretti, ex Reggiana, al posto di Burdisso, sarà però fondamentale il nome dell'allenatore perché toccherà a lui far ritrovare quell'entusiasmo che i tifosi hanno perso dopo la terza finale persa in due anni, fra Europa e Coppa Italia. Ieri diversi calciatori, a cominciare da Beltran, hanno postato sui social la delusione per non essere riusciti a portare a Firenze un trofeo, con il pensiero rivolto ai loro sostenitori.

L'ultima di Vincenzo Italiano stasera a Bergamo mette la parola fine sulla sua avventura in viola dove era arrivato nell'estate del 2021 con il motto «difendere bene e attaccare benissimo». Paradossalmente proprio la mancanza di concretezza dei centravanti è stata il suo maggior cruccio. Dopo 162 partite in tre anni, sognava di chiudere con un trofeo ma non è riuscito nell'impresa. Negli ultimi giorni ha riparlato con il presidente Commisso, tuttavia la decisione di lasciare era già stata presa da tempo. Nessun ripensamento, nessuna marcia indietro. Anche nel caso di raggiungimento dell'Europa League non sarebbe cambiato il percorso perché l'opzione (fino al 2025) prevista nel contratto non sarebbe stata esercitata. Il suo rapporto con una parte della piazza poi non è mai decollato, ma il tecnico lascia una filosofia di gioco, due piazzamenti europei e tre finali, e prendere il suo posto non sarà comunque semplice per chi si siederà su quella panchina. Con Palladino in prima fila, sullo sfondo rimangono altri profili già sondati in passato come Alberto Aquilani (per un periodo in cima alle preferenze) e Fabio Cannavaro. Altre ipotesi sarebbero vere sorprese.


TEMPO DI LETTURA 3'

L'allenatore in uscita dal Monza si avvicina alla panchina della Viola dopo l'incontro con Commisso Già martedì l'annuncio?



LA SCHEDA

Raffaele Palladino
Nato a Mugnano di Napoli (Napoli) il 17 aprile 1984.
Calciatore
Ha vestito le maglie di Juventus, Salernitana, Livorno, Genoa, Parma, Cotone e Spezia.
Allenatore
Ha iniziato la carriera da allenatore nelle giovanili del Monza. Il 13 settembre 2022 viene nominato come successore di Giovanni Stroppa sulla panchina della prima squadra

Occhio a...

Memorial Barone al Viola Park per gli Under 10

(Il.Ma.) Ieri si è svolto al "Viola Park" il primo Memorial giovanile dedicato a Joe Barone, riservato agli Under 10 e che ha visto la partecipazione di sedici società. Per assistere al torneo (vinto dalla Fiorentina) era presente la famiglia del dirigente scomparso lo scorso 19 marzo, a cominciare dalla moglie Camilla e i quattro figli che non volevano mancare.

I NUMERI

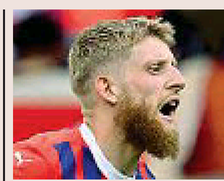
3
I punti nel finale
Palladino non ha chiuso bene la sua esperienza al Monza: nelle ultime 9 partite ha totalizzato solo 3 punti senza mai vincere.

1
Le vittorie con la Viola
Palladino, in 4 incroci alla guida del Monza contro la Fiorentina, ha vinto una volta su 4. Per il resto 2 ko e un pareggio

MERCATO

Subito caccia a un esterno d'attacco E torna di moda Beste: costa 10 milioni

FIRENZE (Il.Ma.) In questi giorni, le energie lavorative degli uomini mercato sono concentrate sulla scelta dell'allenatore, ma la situazione non impedisce di fare altre riflessioni. Per gli esterni d'attacco sono in crescita le possibilità di permanenza di Kouame che sarà fra le prime decisione da prendere. La particolarità sta nel fatto che nell'accordo attuale è prevista un'opzione a favore della società per un altro anno (fino al 2025) ma questa non verrà esercitata perché farebbe scattare un ingaggio che ai viola pare elevato. Le parti però lavorano a un nuovo accordo più lungo su basi economiche diverse, fino al 2027. L'ivoriano a Firenze è apprezzato per la sua duttilità perché ha giocato esterno, ma all'occorrenza pure centravanti. In entrata invece dalla Germania, a sorpresa, affiancano ai viola di nuovo il nome di Jan-Niklas Beste, esterno offensivo dell'Heidenheim cercato durante il mercato invernale e mai veramente tramontato. La società tedesca lo valuta sui 10 milioni ma potrebbe arrivare a cifre inferiori, se il giocatore mostrasse gradimento per l'Italia, visto che è in scadenza giugno 2025.



Obiettivo Jan-Niklas Beste, 25 anni, 8 gol nell'ultima Bundesliga GETTY

DEA A CACCIA DELLA 7ª VITTORIA DI FILA

● L'Atalanta ha vinto le ultime sei partite di campionato: solo una volta nella sua storia in Serie A, la Dea ha ottenuto più successi di fila: nove tra febbraio e luglio 2020.



Ho parlato con Gasp quando ha scelto Carnesecchi
Ho accettato la decisione, mi sono allenato ancor di più

Juan Musso Portiere dell'Atalanta



Il recupero

ATALANTA 3-4-3
FIORENTINA 4-2-3-1

OGGI ore 18 **STADIO** Gewiss Stadium
ARBITRO Orsato **ASSISTENTI** Carbone-Giallatini **4° UOMO** Pairetto
VAR Chiffi **AVAR** Zufferli
TV Dazn **PREZZI** 20-279 euro



PANCHINA 1 Musso, 31 F. Rossi, 25 Adopo, 20 Bakker, 43 Bonfanti, 33 Hateboer, 4 Hien, 3 Holm, 44 Mendicino, 59 Miranchuk, 8 Pasalic, 10 Touré
ALLENATORE Gasperini
BALLOTTAGGI Koopmeiners-Pasalic 55-45%, Zappacosta-Hateboer 55-45%
SQUALIFICATI nessuno
DIFF. Djimsiti, Kolasinac, Lookman, Toloi, Hien **INDISP.** De Roon, Kolasinac

PANCHINA 1 Terracciano, 30 Martinelli, 4 Milenkovic, 28 Quarta, 3 Biraghi, 2 Dodo, 22 Faraoni, 6 Arthur, 5 Bonaventura, 19 Infantino, 99 Kouame, 9 Beltran, 10 Gonzalez, 20 Belotti
ALLENATORE Italiano
BALLOTTAGGI Barak-Beltran 55-45%, Ranieri-Quarta 60-40%
SQUAL. Mandragora **DIFF.** Milenkovic, Biraghi, Parisi **INDISP.** Sottil

Si chiude la Serie A La super Atalanta punta al 3° posto

Oggi l'ultima gara del campionato con la Fiorentina Un'altra festa a Bergamo per Gasperini&Co.

di **Matteo Brega**

L'ultima partita, la più difficile da inquadrare. Il campionato finisce oggi in prima serata, al triplice fischio di Atalanta-Fiorentina, recupero della 29ª giornata. La gara rinviata per la scomparsa dell'allora d.g. della Viola Joe Barone si gioca alle 18. Clima di festa in casa bergamasca, clima dimesso, cupo, in quella fiorentina. La partita conta solo per l'Atalanta che vincendo può chiudere il campionato al terzo posto per la quarta volta sotto la gestione di Gian Piero Gasperini. Terzo posto che vorrebbe dire sorpasso sulla Juventus: un segnale evidente di quanto grande sia stata questa stagione per la Dea.



La guida Gian Piero Gasperini, 66 anni, all'Atalanta dal 2016 ANSA



Un'altra festa E oggi la squadra di Gasperini vorrà giocare al massimo. Compatibilmente con le energie nervose e fisiche rimaste dopo la festa di venerdì. Le cinquantamila persone che si sono ritrovate ad accompagnare l'autobus scoperto per la città hanno cullato per quasi cinque ore gli eroi che hanno sollevato l'Europa League a Dublino. Oggi pomeriggio stadio quasi esaurito (dati di ieri sera) per l'ennesima manifestazione d'affetto del popolo bergamasco a Gasperini e soci. La Dea arriva lanciata all'ultimo appuntamento: sei vittorie di fila in campionato, ampliando la visuale è la squadra che ha fatto più punti di tutti nelle ultime dieci giornate di campionato. Se vincesse, avrebbe fatto 7 punti in più dell'Inter delle ultime 10 giornate. Ecco perché Gasperini dice che sono stati i più bravi.

Viola nera Differente, anzi opposto, l'umore della Fiorentina. Vincenzo Italiano, all'ultimo atto da allenatore della Viola, chiude con il ricordo della finale di Conference League persa ad Atene. E torna sul campo contro la squadra che gli ha sfilato la finale di Coppa Italia. Insomma, ricordi cupi che si appoggiano su altri ricordi cupi. Non sarà facile far scaricare velocemente il cronometro dunque per buttarsi alle spalle una stagione non così positiva insomma. Ci potrebbe essere l'esordio dal primo minuto di Pietro Comuzzo (2005, prodotto del vivaio) al centro della difesa. Milenkovic e Quarta sembrano destinati alla panchina. Una partita strana, a campionato già finito. Gli ultimi 90' per mandare in archivio questa Serie A.

TEMPO DI LETTURA 3'03"

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
INTER	94	38	29	7	2	89	22
MILAN	75	38	22	9	7	76	49
JUVENTUS	71	38	19	14	5	54	31
ATALANTA	69	37	21	6	10	70	39
BOLOGNA	68	38	18	14	6	54	32
ROMA	63	38	18	9	11	65	46
LAZIO	61	38	18	7	13	49	39
FIORENTINA	57	37	16	9	12	58	44
TORINO	53	38	13	14	11	36	36
NAPOLI	53	38	13	14	11	55	48
GENOA	49	38	12	13	13	45	45
MONZA	45	38	11	12	15	39	51
VERONA	38	38	9	11	18	38	51
LECCE	38	38	8	14	16	32	54
UDINESE	37	38	6	19	13	37	53
CAGLIARI	36	38	8	12	18	42	68
EMPOLI	36	38	9	9	20	29	54
FROSINONE	35	38	8	11	19	44	69
SASSUOLO	30	38	7	9	22	43	75
SALERNITANA	17	38	2	11	25	32	81

CHAMPIONS · E. LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

MARCATORI

24 RETI Lautaro (Inter, 2)
16 RETI Vlahovic (Juventus, 2)
15 RETI Giroud (Milan, 4), Osimhen (Napoli, 3)
14 RETI Gudmundsson (Genoa, 4)
13 RETI Calhanoglu (10), Thuram (Inter), Dybala (7), Lukaku (Roma), Zapata (Torino; 1 all'Atalanta)
12 RETI Koopmeiners (2), Scamacca (Atalanta), Pulisic (Milan)
11 RETI Zirkzee (Bologna, 2), Gonzalez (Fiorentina, 1), Soulé (Frosinone, 5), Kvaratskhelia (Napoli), Pinamonti (Sassuolo, 2)
10 RETI De Ketelaere (1), Lookman (Atalanta), Orsolini (Bologna, 2)
9 RETI Chiesa (Juventus, 1), Leao (Milan), Djuric (Monza; 5 al Verona, 1), Berardi (Sassuolo, 5)

SERIE A

L'ATTESA

Italiano a un passo

In campo con la Viola poi il sì al Bologna E vorrebbe Kouame

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Diciassette anni dopo, il dt Giovanni Sartori potrebbe riabbracciare Vincenzo Italiano. Salvo scossoni altrui (Tudor più di altri: e la Lazio farà capire come andrà a finire) e dopo averlo ingaggiato come regista del Chievo nel 2007, il dirigente rossoblù si avvicinerà nuovamente al futuro "regista" della panchina del Bologna. Un Bologna da Champions League che Vincenzo Italiano dovrà guidare dopo tre anni di Fiorentina e tre tragitti virtuosi, poi conclusi in finali senza lieto fine eppure ricchi di buonissimi segnali. Ma il Bologna - già da tempo in contatto con Italiano così come lo è stato con altri tecnici per avviare il dopo-Motta - guarderà non l'epilogo ma il riassunto episodio per episodio della storia viola: e in quelle puntate i numeri hanno un senso pieno.

Martedì Dal Chievo (come giocatore) al Bologna come gestore di un momento storico che per i rossoblù ha il dono del sogno avveratosi: Sartori è pronto a fare il bis. Naturalmente non c'è solo lui dietro la scelta del tecnico nativo di Karlsruhe che oggi guiderà per l'ultima volta la Fiorentina e alla fine saluterà tutti nella conferenza stampa post Atalanta. C'è soprattutto una scelta condivisa da tutti, a partire dal presidente Saputo, dall'ad Fenucci fino al ds Di Vaio. L'ipotesi di ingaggio fra le parti sarà un biennale con opzione per il terzo anno a circa 2 milioni di euro più bonus. Probabilmente lunedì la Fiorentina annuncerà Palladino e di fatto - dopo aver ribadito l'intenzione di lasciare la Viola, presa già a febbraio - Italiano il giorno stesso o più probabilmente il giorno dopo potrebbe diventare il futuro allenatore del Bologna. Il tutto al netto di scossoni che - per ora impensabili - potrebbero arrivare da Domenico Tedesco o soprattutto Tudor. Perché al momento Italiano resta in cima alla lista, nettamente: e la prossima settimana ci saranno gli incontri per definire ingaggio, durata del contratto ed eventuali richieste.

> Oggi ultima con la Fiorentina, poi la risposta a Saputo Tra le richieste di mercato anche alcuni giocatori avuti a Firenze

Kouamé e le ali Rispettando tutti i passaggi-chiave e dovuti, il Bologna considererà anche eventuali rinforzi graditi a a Italiano. Il quasi ex tecnico della Fiorentina, come ogni allenatore, ha i suoi pretoriani: per esempio Biraghi o anche Milenkovic (non nel mirino rossoblù) ma soprattutto Christian Kouamé. «In guerra mi porterei lui» disse una volta Italiano e il ragazzo ivoriano ha più volte ringraziato il proprio allenatore per averlo aspettato, difeso e rilanciato. Italiano ama avere molte frecce al proprio arco, dove per frecce si intendono ali. A Firenze si contano Gonzalez, Sottil, Ikoné, appunto Kouamé (che può essere anche prima punta atipica) e ad inizio stagione anche Brekalo. A Bologna, Italiano troverà Riccardo Orsolini (che avrebbe voluto a Firenze), Jesper Karlsson (apprezzatissimo e che adesso avrà una seconda vita dopo l'addio di Motta), Dan Ndoye e Saelemaekers che dovrà essere riscattato (e si va verso il sì) per 9,5 milioni di euro. Ecco: Kouamé (per il quale il Bologna aveva fatto un pensiero a gennaio) potrebbe diventare un'idea, perché Italiano ama le ali e le tre competizioni le necessitano.

TEMPO DI LETTURA 2'28''

Dalla Viola a Bologna Sopra Vincenzo Italiano, 46 anni, allenatore della Fiorentina dal 2021. Con la Viola 161 partite, con 76 vittorie, 36 pareggi e 49 sconfitte. Sotto Christian Kouame, punta di 26 anni ALFA/BELGETTY

3

le squadre allenate

da Vincenzo Italiano nel calcio professionistico: il Trapani in C (con promozione in B), lo Spezia in B e in A (con promozione in A) e la Fiorentina in Serie A

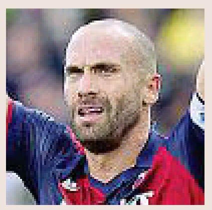
Chi è

Vincenzo Italiano

È nato a Karlsruhe, in Germania, il 10 dicembre 1977. Centrocampista, in carriera ha giocato con Trapani, Verona, Genoa, Chievo, Padova, Perugia e Lumezzane. Poi le esperienze da allenatore a Venezia, come vice, gli Allievi della Luparense e la guida della prima squadra con la Vigontina San Paolo e poi con l'Arzignano. Quindi il grande salto con Trapani, Spezia e adesso Fiorentina.

I RINNOVI

Un anno ancora per De Silvestri Ora Lykogiannis e Soumaoro



● **BOLOGNA** Il club ha tre scadenze di contratto da affrontare, situazioni che verranno esaminate con tempi diversi perché differenti sono le casistiche. La prima, molto probabilmente, andrà a buon fine: Lorenzo De Silvestri (nella foto ANSA) rinnoverà di un anno ancora per viversi la Champions League da Grande Chioccia e poi, nel 2025, probabilmente entrerà in società con compiti dirigenziali. A seguire il greco Karalampos Lykogiannis: ha una opzione per il rinnovo, ovviamente deciderà il futuro allenatore se voler contare ancora su di lui oppure no. Successivamente il franco-maliano Adama Soumaoro, ritornato in panchina dopo un infortunio nel finale di campionato che lo ha tenuto fuori un anno: il difensore vorrebbe restare ma verrà portato in ritiro (inizio il 22 luglio a Valles) e valutato. Anche in questo caso dal tecnico che verrà.

m.d.v.

SERIE A

LA SVOLTA



Stadio avanti tutta

Sono ripresi i lavori per le verifiche geologiche e archeologiche. Bocciato il ricorso degli abitanti Gualtieri: «Si va avanti»

La Roma ora sorride Si torna a scavare e il Tar dà una mano

di **Elisabetta Esposito**
ROMA

Dopo un momento di empasse si è tornati a scavare. Sul terreno di Pietralata destinato al nuovo stadio della Roma da qualche settimana si sono rivisti i tecnici chiamati a fare i rilievi geologici, ambientali e archeologici necessari per poter poi presentare il progetto definitivo per l'impianto. Fino a metà maggio i lavori erano stati rallentati da un'ordinanza che in determinati periodi dell'anno impedisce di fare scavi in aree verdi per tutelare la nidificazione. Ma recentemente è arrivato l'ok del Dipartimento Ambiente per riprendere le verifiche almeno in una parte dell'area. Ma non è l'unica buona notizia. Giusto due giorni fa il Tar del Lazio ha dichiarato inammissibile il ricorso amministrativo con il quale alcuni proprietari di unità immobiliari nella zona interessata contestavano l'iter attivato dalla Roma per la realizzazione dello stadio. Una notizia che ha fatto felice anche il sindaco Roberto Gualtieri, visto che Roma Capitale si era costituita in giudizio: «Eravamo fiduciosi che il procedimento per lo stadio della Roma fosse assolutamente solido dal punto di vista amministrativo, ci aspettavamo questo risultato positivo e si va avanti».

Verifiche Già, si va avanti. Lo conferma anche l'assessore all'Urbanistica Maurizio Veloccia, che fa il punto della situazione: «Dopo aver approvato l'anno scorso la delibera di interesse pubblico, abbiamo avviato con la Roma dei tavoli tecnici per poter realizzare il progetto definitivo. Un progetto che deve essere completo per andare direttamente in conversione urbanistica. Questo significa che deve contenere la configurazione dello stadio e di tutte le opere accessorie. Si è poi intrapreso un percorso sul campo relativo alle verifiche archeologiche e geologiche con la Sovrintendenza di Stato che permetteranno di definire esattamente dove posizionare il catino dello stadio. Considerate che la Sovrintendenza ha chiesto la realizzazione di vere e proprie trincee, qualcosa di ben più complesso dei semplici carotaggi. Sono interventi invasivi che richiedono tempo. A oggi siamo dunque in attesa del progetto definitivo che potrà essere consegnato con la conclusione delle attuali indagini. I tempi? Se non ci sono ritrovamenti direi un paio di mesi».

Collaborazione Siamo dunque in una fase di tavoli tecnici, che vanno oltre il momento più politico di confronto con le istituzioni comunale. «Negli ultimi tempi gli uffici sono in contatto soprattutto con i tecnici della Roma - continua Veloccia -. Non c'è nessuna tensione, i rapporti sono positivi e costanti. So di parlare anche a nome del sindaco Gualtieri quando dico che c'è un clima di massima collaborazione. L'ultima volta che ho incontrato la dirigenza giallorossa risale a poco più di un mese fa, per gli aggiornamenti legati alle indagini. Ma abbiamo contatti telefonici praticamente ogni settimana. Si sta portando avanti un progetto difficilissimo, dentro la città e non in campagna come si era pensato in altri tempi. È ovvio che si debbano affrontare una serie di difficoltà. Quello che oggi è urgente verificare è che il terreno non abbia problematiche per ospitare lo stadio e le opere di urbanizzazione». L'inaugurazione nel 2027 è ancora verosimile? «Questa è una maratona in cui ci sono da saltare centinaia di ostacoli. Da un punto di vista tecnico è ancora plausibile, ma attendiamo gli esiti dei procedimenti in corso. Le cose si fanno passo dopo passo e sono già stati fatti importanti passi avanti».

TEMPO DI LETTURA 2'25"

LE TAPPE

Ottobre 2022
Berardi presenta a Roma Capitale lo studio di fattibilità per la realizzazione e gestione del nuovo stadio

Novembre 2022
Viene indetta la Conferenza dei Servizi preliminare con approvazione il 7 febbraio 2023

Maggio 2023
Viene dichiarato il pubblico interesse della proposta di realizzazione dello stadio multifunzionale della Roma

Agosto 2023
Si apre il Dibattito pubblico che si terrà in 10 incontri



Il progetto Il rendering dello stadio di Pietralata, in attesa che venga presentato dalla Roma il progetto definitivo

L'Assessore
Veloccia: «C'è collaborazione con il club, aspettiamo il progetto definitivo Il 2027? È possibile»

Al comando Dan Friedkin, 59 anni

Occhio a...



Castel Gandolfo, via ai lavori del Centro federale

Restando agli impianti, ieri – alla presenza del ministro dello Sport Andrea Abodi – è stato dato il via agli interventi di riqualificazione e rigenerazione del Centro Federale Fick di Castel Gandolfo, costruito per i Giochi del 1960. Il progetto è stato finanziato con i fondi del cluster 3 del PNRR per un totale di 3.8 milioni di euro.



Gazzetta.it
Sul nostro sito potete trovare tutti gli aggiornamenti e le news di mercato relative alla Roma ed alle altre squadre della Serie A

Mercato

Offerto Phillips, ma costa troppo. Piace il baby Alex Perez

Il centrocampista del City in prestito: guadagna però quasi 8 milioni di euro Presto il vertice De Rossi-Ghisolfi

di **Andrea Pugliese**
ROMA

Almeno 7-8 giocatori, è la lista delle necessità per la Roma che verrà. Insomma, il lavoro di Florent Ghisolfi, il nuovo responsabile dell'area tecnica giallorossa, non è per niente facile, perché oltre a dover andare a caccia delle pedine giuste per rinforzare la squadra dovrà anche essere bravo a piazzare quei giocatori che non rientrano più nei piani. O di cui la Roma farebbe volentieri a meno, in caso arrivasse un'offerta.

Gli indesiderati La Roma ha infatti bisogno di piazzare alcuni giocatori che poco c'entrano con il nuovo progetto di De Rossi. Tra questi ci sono Karsdorp (per motivi tecnici e ambientali), Smalling (per questioni fisiche), Aouar (per lo scarso adattamento al calcio italiano) e Abraham (perché costa tanto e non rende a sufficienza). Tra le possibili cessioni (Abraham 20-25, Karsdorp 2-3, Aouar 5, Smalling eventuale risoluzione) e risparmio sugli ingaggi (Abraham 6, Smalling 3,8, Aouar 3, Karsdorp 2,4, che al lordo fa un totale di circa 25 milioni, considerando il Decreto crescita del centravanti inglese) la cifra che può impattare sul prossimo bilancio della Roma dalla cessione di questi 4 giocatori è di oltre 50 milioni, quasi 55.

Nel mirino Intanto Ghisolfi dalla Francia sta continuando a monitorare il mercato in entrata. Negli ultimi tempi gli è stato proposto in prestito Kalvin Phillips, centrocampista del Manchester City, quest'anno in prestito al West Ham. Ghisolfi ha ovviamente ascoltato, ma l'operazione è molto difficile, considerando che il giocatore guadagna quasi 8 milioni di euro e il City dovrebbe contribuire in modo sostanzioso - in caso - all'ingaggio. Insomma, non è nei parametri della "sostenibilità" giallorossa. Nel mirino anche Alex Perez, 18 anni, del Betis Siviglia, un difensore centrale molto promettente. E dalla Sardegna arrivano voci su un interessamento per Luvumbo, ma se il Cagliari vuole davvero 20 milioni non può certo farsi.

Il vertice Intanto la prossima settimana, prima di partire per le vacanze, Daniele De Rossi ha in programma un appuntamento proprio con Ghisolfi per fare il punto sulla situazione e programmare il piano di rafforzamento. Un incontro in cui il nuovo d.s. comunicherà all'allenatore anche l'atteso budget di mercato e le eventuali possibilità che hanno i giallorossi di muoversi o meno in determinati campi. Poi il tecnico andrà in vacanza e verrà aggiornato strada facendo

TEMPO DI LETTURA 1'51"



Suggestione Kalvin Philips, 28 anni, è proprietà del Manchester City

SERIE A

IL TEMA





Horvath, Ilkhan e Ali Dembele Il futuro nei baby di ritorno

Ecco l'ungherese, il turco e il francese tornano dai prestiti e andranno in ritiro

Le promesse del Toro

di **Nicola Cecere**

Nel plotoncino dei giocatori che il Toro ha sotto contratto e che rientrano alla base dai prestiti fatti nella stagione appena terminata, spiccano tre giovani. Sui quali il club punta con decisione, verificati anche i progressi compiuti in questa annata: se manterranno le promesse, la rosa del Toro sarà più ricca in ogni senso. Si tratta di Krisztofer Horvath, trequartista ungherese ventiduenne; di Emirhan Ilkhan, regista turco, ventenne (ha compiuto gli anni giusto ieri), e di Ali Dembele, difensore francese, altro ventenne. Nel primo elenco dei probabili convocati per il ritiro di Pinzolo che il direttore tecnico Davide Vagnati sottoporrà al vaglio del nuovo allenatore granata, i loro nomi sono accompagnati da annotazioni sulla positiva stagione disputata. Vediamo allora come si sono comportati.

In nazionale Il più "pronto", Horvath, si trova adesso nel ritiro della nazionale ungherese allestita per gli Europei dal tecnico italiano Marco Rossi, cresciuto nel vivaio Toro e anche per questo prezioso punto di riferimento per il club di Urbano Cairo sui talenti del Paese dove sta ottimamente lavorando da diversi anni. Tra i quali talenti c'è appunto Krisztofer, reduce da un torneo brillante nelle file del Kecskemet, formazione giunta al sesto posto in serie A. Agendo come trequartista mancino nel 3-4-2-1 adottato dall'allenatore Istvan Szabo (è lo schema prediletto da Juric, guarda caso) Horvath ha realizzato undici gol in 32 partite (capocannoniere della squadra), distribuendo sette assist. Lo possiamo quindi accostare a Nikola Vlasic, definendolo una preziosa alternativa del fantasista croato che il Toro sta riportando a casa. Inutile dire che Vagnati e i suoi collaboratori terranno sotto stretto controllo il torneo europeo dove Horvath non dovrebbe figurare fra i titolari ma è di sicuro una importante risorsa pure come seconda punta, considerando le sue caratteristiche tecniche e atletiche.

Il turco A proposito di paragoni, le 30 presenze (con un gol e due assist) vissute come perno di centrocampo da Ilkhan con la maglia del Basaksehir di Istanbul gli hanno procurato in Turchia un lusinghiero accostamento al Chalanoglu versione regista-tuttocampista dell'Inter: sperano che proseguendo nel percorso di maturazione possa arrivare a quel livello di eccellenza. Magari i tifosi saranno stati euforici per la qualificazione della loro squadra, giunta sesta, in Conference League, però il torneo disputato dal ventenne Emirhan, sia pure come elemento da gettare in mischia a partita in corso, è stato di una consistenza tale da consentirgli di rientrare dal prestito con il morale alto. Il popolo granata lo aveva visto all'opera nel settembre 2022, quando Juric lo mandò in campo nella quinta e nella sesta giornata (Lecce e Inter), salvo poi relegarlo stabilmente in panchina e prestarlo alla Samp in gennaio (8 presenze in maglia blucerchiata, ma la squadra era invischiata nei bassifondi). Insomma, al momento si tratta di un talento ancora acerbo, con tutte le carte in regola, però, per crescere tanto.

Il francese E chiudiamo questa carrellata sulle promesse granata con il... nuovo Singo. O, se preferite, il vice Bellanova, che più o meno fa lo stesso, almeno sotto il profilo delle importanti qualità atletiche. E' la presentazione di Ali Dembele, francese di origini maliane, che questa sera conclude la sua stagione in prestito al Venezia. Non banale il suo contributo all'esaltante campionato dei veneti. Difensore di fascia destra, dispone di un possente spunto in progressione e sfruttando gli allenamenti di Vanoli ha perfezionato ciò che nella Primavera del Toro spesso non gli riusciva, ovvero la precisione del cross. Dopo uno sprint con l'avversario, non è semplicissimo azzeccare il passaggio. Lui si sta applicando: vuole conquistare il Toro.

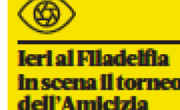
TEMPO DI LETTURA 2'54"

CHI È



Krisztofer Horvath
Nato l'8 gennaio 2002 a Haviz, in Ungheria. Nel 2018 arriva in Italia: prima l'esperienza nel vivaio della Spal, con cui debutta anche in prima squadra, e poi nel 2020 il trasferimento al Torino e tre prestiti consecutivi: Szeged, Debrecen e Kecskemét, dove è stato protagonista in questa stagione. Convocato dall'Ungheria per Euro 2024

Occhio a...



Ieri al Filadelfia in scena il torneo dell'Amicizia

Il Fila ha ospitato il Torneo dell'Amicizia tra le Torino Academy e i ragazzi di 100% UGI (Unione Genitori Italiani) che hanno sconfitto tumori contratti in età pediatrica. Enrico Pira, presidente dell'associazione, ha sottolineato come sia stato il club di Urbano Cairo a supportare questa attività, che ha meritato un encomio da Gianni Infantino, presidente Fifa.

I prestiti granata
Al centro Krisztofer Horvath, 22 anni, trequartista dell'Ungheria. Sopra Ali Dembele, 20 anni, difensore in prestito al Venezia e Emirhan Ilkhan, 20 anni, regista turco: ultima stagione al Basaksehir LAPRESSE

SERIE A

l'intervista

LORENZO LUCCA

«Un anno decisivo con l'Udinese Devo migliorare, punto al Mondiale»

Dalla Promozione all'Ajax fino all'azzurro l'attaccante alto 2,01 continua la scalata «Sbaglio poco, mi aiuta la meditazione»



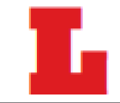
Ho incontrato Ibra, ha detto: "Sei forte. Continua così". Che brivido

Lorenzo Lucca sul suo idolo Zlatan Ibrahimovic

SEMPRE PIÙ IN ALTO



di Francesco Pietrella



orenzo Lucca ha una vista niente male. L'essere il giocatore di movimento più alto della Serie A gli consente di osservare il panorama e scrutare l'orizzonte. Oltre le Alpi della sua Torino e dell'Oceano c'è un'insegna piccola piccola. C'è scritto "Mondiale 2026". Lucca, 201 centimetri d'altezza, un petto largo e utile - sua la sponda per Davis in occasione del gol salvezza dell'Udinese -, ha già puntato il mirino. «Avrei voluto partecipare all'Europeo, ma non era destino». Dal tono di voce si intuisce un velo di malinconia. In fondo, ha segnato otto gol alla prima annata in Serie A. «Sono già focalizzato sul prossimo anno».

Un bilancio di quello appena trascorso?

«Positivo. Tra i sogni realizzati metto il primo gol contro il Genoa, la convocazione in Nazionale a marzo e aver giocato all'Olimpico, a San Siro, all'Allianz e all'Olimpico Grande Torino, dove andavo con mio padre. Vedevo le partite in entrambi gli stadi».

Un altro momento da cartolina?

«L'incontro con Ibrahimovic dopo Udinese-Milan. Avevo il suo poster in camera. Mi ha autografato la maglia e poi abbiamo parlato. "Sei forte, continua così", ha detto. Avevo i brividi».

Quanta strada dalla Promozione.

«Ricordo una doppia partita giocata in meno di 24 ore con l'Atletico Torino. Il pomeriggio feci due gol con gli Allievi, la mattina dopo segnai in Promozione».

L'importanza della gavetta.

«Esatto. Non ho mai mollato. Quegli anni sono stati importanti. Mi fanno pensare che tutto abbia avuto un senso: i sacrifici, la vicinanza dei miei. E non sono sempre stato così alto, sono cresciuto dopo».



Cannavaro è molto bravo Mi carica e mi regala consigli

Lorenzo Lucca

Su tecnico Fabio Cannavaro

Dov'era il 9 luglio 2006?

«In Valle d'Aosta, con i miei genitori».

L'ha raccontato a Fabio Cannavaro?

Sorride. «L'avevo già incontrato in Nazionale, poi l'ho ritrovato all'Udinese. E mi è sempre stato d'aiuto con dozzine di consigli. mi vuole sempre concentrato perché la palla buona può arrivare anche all'ultimo secondo. E poi scherziamo molto: mi dice che se avessi giocato contro di lui non avrei toccato un pallone».

E lei come replica?

«Che non l'avrebbe presa lui! Scherzi a parte, è stato molto bravo. Ha preso in mano un gruppo in difficoltà e ci ha condotti alla salvezza. Sono felice per lui e per come si è conclusa l'annata».

L'Udinese la riscatterà dal Pisa.

«Sono felice. Era quello che volevo».

Quante volte ha rivisto il gol sbagliato contro la Fiorentina?

«Riguardarsi è fondamentale. Solo così puoi capire gli errori e migliorare. Da bambino sbagliavo gol semplici come quello, ma poi ne ho siglati alcuni sporchi contro Lazio e Bologna. Ho una persona che mi dà una mano in tal senso, anche con la meditazione. Mi aiuta dopo una partita al di sotto delle aspettative».

Cosa ha imparato all'Ajax?

«È stata una scuola di calcio e di vita. Ti insegnano come comportarti fuori dal campo. In fondo rappresenti un club storico. I due gol segnati all'Amsterdam Arena restano il ricordo migliore».

Retegui ha segnato un gol meno di lei, ma sarà all'Europeo.

«Le convocazioni dipendono da diversi fattori. Spalletti, giustamente, ha fatto una scelta diversa. Le reti contano, ma per questo tipo di contesti lasciano il tempo che trovano. Io sono sereno. L'obiettivo per la prossima stagione è confermarmi. Quest'anno ho lavorato molto anche dopo gli allenamenti: tecnica individuale, palestra, cose così».

All'orizzonte cosa vede?

«Il mio sogno è il Mondiale, poi c'è sempre la famiglia. Mio padre, mia madre, mio fratello. Grazie a loro ho sempre scelto con la mia testa. Devo a loro ogni cosa. Il resto, dipenderà da me».

TEMPO DI LETTURA 2'31"

IDENTIKIT

Lorenzo Lucca

NATO A MONCALIERI (TORINO)
IL 10 SETTEMBRE 2000
RUOLO ATTACCANTE

ALTEZZA 201 cm | **PESO** 80 kg

Cresce nei vivai di Torino e Vicenza, ma per esordire deve scendere in Promozione con l'Atletico Torino. Risale con Vicenza, Brescia e Torino ma per trovare spazio deve tornare in C con il Palermo. Conferma le sue doti in B con il Pisa, prima di provare la sua prima avventura all'estero con l'Ajax. Nella scorsa stagione il ritorno in A con l'Udinese.

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2016-2017	ATLETICO TORINO	2	0
2017-2018	VICENZA	3	0
2018-2019	BRESCIA	0	0
2019-2020	TORINO	0	0
2020-2021	PALERMO	30	14
2021-2022	PISA	30	6
2022-2023	JONG AJAX	14	6
2023	AJAX	14	2
2023-2024	UDINESE	35	8

MONDO



CR7, lacrime d'oro



Ha vinto tutto e ha un contratto da 200 milioni Ma piange ancora per una sconfitta

Ronaldo è lo sportivo più pagato e ammirato Dopo il ko ai rigori in finale di King Cup del suo Al Nassr coi rivali dell'Al Hilal il fuoriclasse portoghese è scoppiato in lacrime: nonostante lo stipendio faraonico e i record di reti, ogni partita per lui è la vita. L'Europeo in Germania si avvicina: può fargli tornare il sorriso?

di **Alessandra Bocci**



Se cercate alla voce "Lacrime" troverete molti aforismi o presunti tali. La citazione più adatta al caso di Cristiano Ronaldo arriva forse da Victor Hugo: «Quelli che non piangono, non vedono». Cristiano non ha vinto, ma ha visto, e ha pianto. Ha visto la sua carriera sul finale, ha visto probabilmente il suo ricco mondo di vincente andare in frantumi proprio nel luogo dove sembrava tutto facile. E avrà anche, magari, riconsiderato i tempi belli anche se a volte complicati con il Manchester United, i trionfi con il Real Madrid, il gol segnato andando in cielo contro la Juve in Champions, i giorni da padrone a Torino, i Palloni d'Oro. Poi, la scelta. Commerciale, di vita? Probabilmente più la prima della seconda, ma non è mai bello avanzare ipotesi su un fuoriclasse ferito. «È stato un anno spettacolare. Un gol è sempre un gol, è difficile segnare anche in Arabia Saudita. E pensare che allo United e in nazionale c'era chi mi dava per finito», diceva ai giornalisti alla fine dell'anno commentando il titolo di capocannoniere. Con annessa frecciatina a Messi, come sempre.

La sconfitta Le cronache raccontano che al 39enne Cristiano Ronaldo è sfuggita l'occasione di aggiungere un altro trofeo a un ricco curriculum: la sua squadra, l'Al Nassr, ha perso ai rigori la finale della Coppa del Re dei Campioni dell'Arabia Saudita contro l'Al Hilal del brasiliano Neymar, che si è fatto un sacco di risate quando sono partiti i cori di scherno per il portoghese. Atteggiamento non molto elegante, considerando anche che l'Al Nassr è stata sconfitta 5-4 dal dischetto: sempre una situazione poco confortevole. Dopo la sconfitta Cristiano, che aveva anche colpito un palo in rovesciata, è scoppiato in lacrime in campo, poi ha continuato a piangere smarrito sedendosi in panchina: un'immagine che ha prevedibilmente fatto il giro del mondo. Se sei Ronaldo non è facile accettare una sconfitta, ancora meno farla accettare agli altri. Ronaldo in Arabia guadagna soldi a palate, ha segnato valanghe di gol, ma il suo club in campionato è arrivato dietro l'Al Hilal e Cristiano non è riuscito a conquistare il suo primo titolo fuori dall'Europa. Sembrano trionfi e sconfitte piccole per chi ha vinto tutto, eppure per uno come Cristiano il tutto non è ancora abbastanza. E non è una questione di soldi.

Contratti e pensieri Il suo accordo con il club arabo scadrà alla fine della prossima stagione. Dicono che guadagni 200 milioni l'anno, che sia stato lo sportivo più pagato nel 2023. I soldi non danno la felicità, anche se calmano parecchio i nervi, ma nel caso di quelli come Cristiano sono più che altro un modo di affermare la supremazia sulla concorrenza, di confermarsi in uno status superiore e magari di vincere un'altra partita contro il rivale di sempre Messi, che negli Stati Uniti guadagna un quarto di ciò che arriva nella sua principesca busta paga eppure chissà, forse è più felice. Perché il problema di Cristiano Ronaldo in fondo è sempre stato questo: sei perfetto, eppure nessuno sembra volerti bene. I tifosi ti amano perché fai gol, poi ti dimenticano con facilità. Il Portogallo ha vinto l'Europeo a sorpresa contro la Francia nel 2016 a Saint Denis con Cristiano infortunato in panchina e i maligni detrattori (principalmente catalani) hanno stabilito che la chiave di volta della partita fosse stata proprio l'incidente all'avvio del capitano e giocatore più rappresentativo: liberato dal peso del fuoriclasse onnicomprensivo, il Portogallo quella sera ha vinto la sua modesta partita, e lui è uscito dallo stadio con i compagni zoppicante eppure felice, forse come mai prima.

In Germania Su Ronaldo sono piovuti negli anni dubbi, polemiche, inchieste sul piano finanziario. Adesso c'è un Europeo da giocare, il sesto per lui: difficile essere così longevi, anche se vivi da superatleta anzi supereroe. Per finire con gli aforismi, non sprecare lacrime fresche per vecchi dolori, diceva Euripide, ed è evidente che Cristiano ha lasciato i club europei colmo di gloria, ma anche di rancori. Potrebbe consolarsi con Charlie Chaplin: «Mi piace camminare sotto la pioggia, così nessuno può vedermi piangere». Il problema è che in Arabia piove di rado, il meteo in Germania potrà eventualmente dargli una mano. Nel caso che dovesse piangere di dispiacere, o anche di gioia. In fondo, se lo meriterebbe.

TEMPO DI LETTURA 3'39''

Un fuoriclasse inquieto Cristiano Ronaldo è nato in Portogallo il 5 febbraio 1985. Da 15 anni capitano della sua nazionale, ha giocato in Portogallo, Inghilterra, Spagna e Italia prima di andare in Arabia GETTY





La sua rovesciata questa volta colpisce il palo

Nella foto, la rovesciata di Cristiano Ronaldo che ha colpito il palo. I gol in acrobazia sono da sempre una delle sue specialità.



DELUSIONE

L'appuntamento di Cristiano con il successo in Arabia Saudita è di nuovo rimandato La conquista del titolo di capocannoniere e l'ingaggio da record non gli bastano

SerieB



Bari Un corteo contro i De Laurentiis

(o.d.) Circa 4mila tifosi del Bari sul lungomare della città per contestare i De Laurentiis (nella foto il presidente Luigi) e la multiproprietà. Frattura insanabile per molti sostenitori, piccola apertura da parte dei gruppi organizzati ma solo in presenza di programmi ambiziosi e una reale autonomia.

VENEZIA CHE NOTTE: COME TRE ANNI FA... MA LA CREMONESE PREPARA L'IMPRESA

Il confronto tra i due play
Sono i cervelli della finale
Tanner Tessmann, 22 anni, play del Venezia, e Michele Castagnetti, 34 anni, della Cremonese LAPRESSE



GIUDIZIO FINALE

Tessmann-Castagnetti è la sfida chiave in mezzo al campo. Per i tecnici nessun segreto. Tanti vip in tribuna



PROMOSSE IN SERIE A

PARMA | COMO

TUTTE LE PARTITE ALLE 20.30

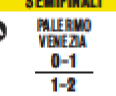
PLAYOFF TURNO PRELIMINARE

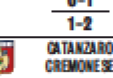




	PALERMO	GARA UNICA	SAMPDORIA	
6ª		2-0		7ª
	CATANZARO	d.t.s	BRESCIA	
5ª		4-2		8ª

SEMIFINALI





6ª	PALERMO-VENEZIA 0-1 / 1-2	3ª
5ª	CATANZARO-CREMONESE 2-2 / 1-4	4ª

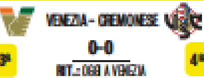
FINALE



3ª	VENEZIA - CREMONESE 0-0 / RIT.: OGGI A VENEZIA	4ª

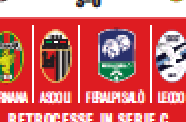
PLAYOUT







BARI		TERNANA
	ANDATA 1-1	
	RITORNO 3-0	



TERNANA | ASCOLI | FERALPISALÒ | LECCO

RETROCESSE IN SERIE C

di **Nicola Binda**



Nella testa di Paolo Vanoli e Giovanni Stroppa non ci sono più dubbi. Sanno alla perfezione cosa possono dare i loro giocatori, conoscono nei dettagli i segreti dei loro avversari, hanno ben presente quali mosse possono decidere la finale e sanno anche che può bastare un episodio per fare la differenza. Signore e signori, c'è Venezia-Cremonese: dopo lo 0-0 dell'andata la bilancia s'è spostata dalla parte della squadra di Vanoli, che stasera deve solo cercare di non perdere, mentre quella di Stroppa soltanto vincendo potrà festeggiare. Non aspettamoci sorprese, ma solo quello scambio di colpi degno di un film di Rocky che all'andata è un po' mancato.

I DUELLI
Nelle mani dei play Difese di ferro

Con due 3-5-2 a fronteggiarsi, i duelli singoli potrebbero spostare l'ago della bilancia. Tre difensori contro due attaccanti, sulle fasce elementi più offensivi che di copertura, in mezzo qualità e quantità da vendere con i due play Tessmann e Castagnetti a dirigere il traffico, ostacolarsi e provare a risolverla con le loro botte da fuori area. Vanoli rimette Zampano a sinistra al posto di Bjarkason e deve scegliere una mezzala tra Andesen, Lella ed Ellertsson. Stroppa potrebbe puntare sull'attacco pesante, con Tsadjout accanto a Coda, arretrando Vazquez al posto di Buonaiuto sperando in una serata un po' più da protagonista del Mudo rispetto all'andata. Fondamentali le difese: i tre armadi del Venezia, battuti nei playoff solo dall'autorete (ininfluente) contro il Palermo, sono pronti ad alzare il Mose davanti a Joronen, decisivo all'andata; il trio della Cremonese, meno battuto in campionato (32 gol, più 3 dal Catanzaro nei playoff), conta sul recupero di Antov, uscito con i crampi giovedì e vero braccetto moderno, per riuscire a tenere a bada lo spauracchio Pohjanpalo: il capocannoniere del campionato non ha ancora segnato nei playoff (nemmeno l'anno scorso) e ha pure perso quelli per l'Europeo con la Finlandia. La vera differenza tattica tra le due finaliste è nello sviluppo del gioco: più verticale e fisico quello del Venezia, più orizzontale e fantasioso quello della Cremonese. E non è un dettaglio.

I TECNICI
La spinta di Vanoli I... 16 di Stroppa

L'ultima conferenza di vigilia ha visto Vanoli e Stroppa dedicare elogi alle loro squadre per quanto fatto finora. Sul campo, in questi giorni, non hanno avuto tanto tempo per lavorare, ma alla testa hanno dedicato particolare attenzione. Alcuni stralci di Vanoli: «Dovremo essere perfet-



Vanoli
Facciamo il nostro calcio senza pensare al risultato

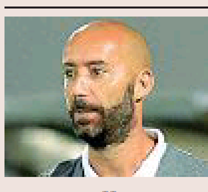


Stroppa
Al mio arrivo la squadra era 11ª e ora si gioca la finale per la A



3 DOMANDE A...
Cristian Bucchi

ANNI 47
RUOLO ALLENATORE



«L'intelligenza e un episodio: così si decide questa finale»

1 Il vantaggio dei due risultati su tre basta al Venezia per vincere questa finale dei playoff?
«No, non si deve fidare, infatti non penso che Vanoli deciderà di fare le barricate. La sua è una squadra molto fisica, quadrata e solida, che sa tenere un grande ritmo e proporre buon calcio: è il prototipo della tipica squadra di B. La Cremonese però ha troppe individualità che possono trovare la giocata per fare gol, quindi il Venezia non lo aspetterà e basta, cercherà di colpirlo con le sue micidiali ripartenze».

2 La Cremonese, costretta a vincere, su cosa deve puntare per fare il blitz?
«Non può andare all'arrembaggio sin dall'inizio, deve giocare con intelligenza, senza perdere equilibrio: se si scopre, il Venezia sapreppe come punirla, perché ha gamba e tecnica. Poi con il passare dei minuti la Cremonese potrebbe essere costretta a sbilanciarsi, ma lo farà con intelligenza».

2 Anche se nei playoff non hanno brillato, potrebbe essere la finale degli attaccanti?
«Queste sono partite da episodi. Metti il tiro da 30 metri, o un fallo al limite: tutti episodi che possono spostare la partita, perché si può andare in A anche per una minuzia. Poi magari Pohjanpalo si è tenuto il gol per la gara più importante, come dall'altra parte Coda: ci sono tantissimi giocatori che hanno nelle corde la giocata spaccapartita».

ni. bin.

Che numero



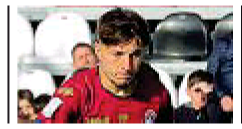
22

I gol di Pohjanpalo Stasera il «Pablito»

Joel Pohjanpalo è stato capocannoniere nel campionato di B con 22 reti e così si è aggiudicato il trofeo Pablito, che la Lega B ha intitolato a Paolo Rossi per premiare il miglior marcatore del torneo. La premiazione del presidente Mauro Balata avviene stasera prima dell'inizio della finale con la Cremonese.

Cesena In arrivo D'Aversa e Di Taranto

● (l.a.m.) Roberto D'Aversa (nella foto), rispetto a Sottil, è in vantaggio per la panchina del Cesena: martedì o mercoledì l'incontro decisivo. Come d.g. invece il favorito è Corrado Di Taranto (ex Spal), ma in ballo ci sono anche Carlo Osti (ex Sampdoria) e Diego Foresti (in uscita da Catanzaro).



Under 20 Ci sono anche Cassano e D'Uffizi

● (p.s.) Con D'Uffizi (Ascoli) e Cassano (Cittadella, nella foto) sono 5 i reduci dalla B nell'Italia U20, che mercoledì a Coverciano testa la Nazionale di Spalletti. Nel gruppo anche Leoni (Samp), Marcandalli (Reggiana) e Bonfanti (Pisa), prima chiamata per Berti e Pieraccini del Cesena.



Così in campo alle 20.30

PANCHINA 12 Bertinato, 23 Grandi, 13 Modolo, 16 Altare, 25 Dembélé, 18 Jajalo, 19 Bjarkason, 24 Lella, 77 Ellertsson, 9 Gytkjaer, 21 Cheryshev, 99 Olivieri
ALLENATORE Vanoli
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Joronen, Idzes, Candela, Zampano, Busio, Tessmann, Lella, Bjarkason e il tecnico Vanoli
INDISPONIBILI nessuno

PANCHINA 22 Jungdal, 4 Marrone, 13 Tuia, 18 Ghiglione, 33 Quagliata, 44 Lochoshvili, 6 Pickel, 7 Falletti, 32 Abrego, 37 Majer, 9 Ciofani, 10 Buonaiuto
ALLENATORE Stroppa
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Vazquez, Collocolo, Quagliata, Castagnetti
INDISPONIBILI Johnsen, Sarr, Afena-Gyan, Rocchetti

STADIO Penzo **ARBITRO** Sozza **ASSISTENTI** Alassio-Colarossi
IV UOMO Marcenaro **VAR** Valeri **AVAR** Marini
TV Sky, Now, Dazn **INTERNET** gazzetta.it **PREZZI** biglietti tutti esauriti

GDS

ti e controllare tutto quello che è nelle nostre mani. Serve un'altra grande prestazione, come siamo già riusciti a fare, e sfruttare la spinta dei tifosi. I ragazzi devono essere orgogliosi di quanto fatto, ma senza accontentarsi mai». E Stroppa, che ricorda l'impresa di due anni fa a Pisa con il Monza (che però vinse l'andata): «Io devo fare il conto di 16 giocatori, non solo dei primi 11, e per fortuna ho una rosa ampia. Le partite si possono vincere con i cambi. La pressione è su di noi? No, possiamo giocare con spensieratezze e leggerezza. Quando sono arrivato alla Cremonese la squadra era 11ª, adesso si gioca la finale per la Serie A».

L'AMBIENTE

E' annunciato Abodi Niederauer in curva

Ovviamente tutto esaurito al Penzo, bruciati da giorni gli 11.150 biglietti. Qualche lamentela da Cremona per i soli 1.001 a disposizione, pure volatilizzati in mezzora: c'è il rischio che qualcuno si presenti senza tagliando. Notevole l'elenco di vip in tribuna: è annunciato anche il ministro Abodi - un salto nel passato per lui... - con il sindaco Brugnaro e il prefetto, più il presidente Balata di Lega B con lo sponsor Lucia Salmaso di Bkt per la premiazione. E poi tanti addetti ai lavori ed ex giocatori come Pippo Maniero, che nel parco accanto allo stadio saluterà i tifosi, che potranno farsi fotografare con la coppa Nexus del vincitore. Nella curva di casa dovrebbe trovare posto il presidente Duncan Niederauer, molto attento alla cabala: tre anni fa, dopo la finale vinta sul Cittadella, fece il tuffo nel canale dietro alla tribuna. Ce la farà ancora?

TEMPO DI LETTURA 2'54"



Gazzetta.it
Seguite sul nostro sito la finale dei playoff per la A e tutte le informazioni necessarie relative al campionato di Serie B

Occhio a...



Promossi in A così... E se finisce in parità no supplementari

● Il Venezia, arrivato terzo in classifica, stasera è promosso in Serie A se vince o anche se pareggia. La Cremonese invece, arrivata quarta, è costretta a vincere avendo fatto 0-0 in casa all'andata ed essendosi piazzata peggio in campionato. La finale in ogni caso sarà decisa al 90': se la partita dovesse finire con un altro pareggio, non sono previsti i supplementari.

I NUMERI

1
Vittoria
In campionato Venezia e Cremonese hanno vinto una volta a testa: Stroppa 1-0 all'andata, Vanoli 2-1 al ritorno

7
Pareggi
Sette finali dei playoff sono finite in parità all'andata: il Bari un anno fa è stato l'unica squadra che non ha difeso il vantaggio

72
Gol fatti
Il Venezia ha il miglior attacco della B: 69 gol in campionato, 3 nei playoff

35
Gol presi
La Cremonese ha la miglior difesa della B: 32 gol presi in campionato, 3 nei playoff

Playoff Serie C

Vicenza e Benevento: pienoni ed equilibrio sulla via della finale

di Giulio Saetta

Due sfide apertissime le semifinali di ritorno dei playoff di Serie C, fischio d'inizio stasera ore 21. In caso di parità di punti e di gol al 90', sono previsti i tempi supplementari e poi i rigori.

La prima sfida A Vicenza l'Avellino spera di riscattare il credito accumulato nell'andata in cui non è riuscito a capitalizzare un predominio piuttosto evidente. Era in preventivo la solidità del Vicenza (zero gol subiti in 5 partite dei playoff), che è uscito indenne dal Partenio grazie alle grandi parate di Confente e a un pizzico di buona sorte, con due traverse colpite dalla squadra di Pazienza, che oggi ha il bomber Patierno, affaticato e con un ginocchio dolorante, ma che ancora una volta stringerà i denti. Vecchi confida in primis sulla spinta del pubblico, in un Menti ancora tutto esaurito. E poi anche sul grande numero che accompagna il Vicenza dal 20 gennaio

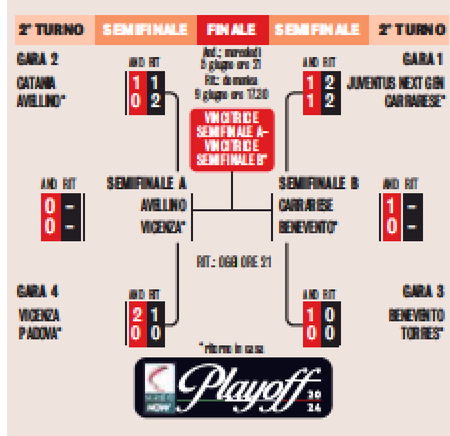


scorso, ultima sconfitta a Lumezzane: da allora 21 gare consecutive senza ko.

L'altra Il Benevento invece deve solo vincere per scrollarsi di dosso una scomodissima Carrarese, forte dell'1-0 maturato all'andata. Anche Auteri, che recupera tre squalificati (su tutti una pedina fondamentale come Pinato), confida nella spinta del pubblico, con il record di presenze stagionale al Vigorito, dove sono attesi oltre 9 mila spettatori. Anche a Carrara entusiasmo alle stelle per la possibilità di tornare in quella Serie B alla quale il club ha partecipato soltanto due volte nel Dopoguerra (1946-48). Il Comune ha dato l'ok all'installazione di un maxischermo allo stadio Dei Marmi, con ingresso gratuito. Calabro si affida alla solita ricetta: intensità e ritmo, marchio di fabbrica di una squadra che può dare del filo da torcere a chiunque.

TEMPO DI LETTURA 1'28"

Il tabellone





OPINIONI



IL TEMA DEL GIORNO

di ARRIGO SACCHI

NESSUNO COME CARLO C'È LA SUA SAPIENZA IN QUESTA CHAMPIONS



Il Real Madrid ancora sul tetto d'Europa. E con pieno merito, nonostante le sofferenze del primo tempo. E il mio Carletto sempre protagonista: è la sua quinta Champions League da allenatore, due con il Milan e tre con i Blancos. Nessuno come lui. Il motivo è semplice: Ancelotti è fenomenale, ha esperienza, conosce tutto del calcio, anche i più piccoli segreti e, soprattutto, è una persona che sa farsi amare dai giocatori, dai dirigenti, dai tifosi. C'è tanto di suo in questo successo, perché il Real Madrid di oggi è una squadra che sa lottare, che non molla, che affronta la partita con grinta e determinazione, e rispetta l'avversario. Carletto ha trasmesso questi valori a un ambiente che, a volte, ha peccato di presunzione credendosi migliore degli altri per la gloria conquistata nel passato. Ecco, adesso questi ragazzi, i più giovani e i meno giovani, da Vinicius a Kroos, battagliano su ogni pallone con uno spirito che è da applaudire.

Nel primo tempo si è vista l'immaturità tecnica del Borussia Dortmund, formazione che non è abituata a questi palcoscenici. C'è stato un contropiede dei tedeschi in cui c'erano sei giocatori in maglia gialla contro tre del Real Madrid. Non l'hanno inquadrato, ma ho immaginato il volto di Carletto in quel momento: avrà alzato il solito sopracciglio sinistro e si sarà fatto il segno della croce, perché in una situazione simile è molto facile subire gol. Invece il Borussia Dortmund non ha saputo chiudere i conti quando ne ha avuto le possibilità, e poi è logico piegarsi alla forza e alla classe di quelli del Madrid. Non è stata una partita esteticamente bellissima, ma è difficile che le finali lo siano. **Nel primo tempo ho ammirato il portiere Courtois che, dopo una stagione da infortunato e soltanto qualche partita di riscaldamento, ha dimostrato di essere un gigante: ha tenuto in piedi la squadra nel momento in cui i tedeschi si sono affacciati pericolosamente dalle sue parti. E poi Vinicius, mamma mia! Aveva il motorino nelle gambe**: scatti, controscatti, dribbling, grande freddezza davanti alla porta. Questo ragazzo, che è cresciuto tantissimo negli ultimi anni, è la dimostrazione della bontà del lavoro di Carletto: il brasiliano ha talento da vendere, ma Ancelotti ha saputo coltivarlo quel talento, lo ha aiutato a maturare, gli ha dato quelle conoscenze che sono necessarie per diventare un campione. Ma avete visto quanto e come correvano, negli ultimi minuti, per recuperare il pallone, per non lasciarlo ai tedeschi, per gestirlo? Questo significa avere un fortissimo spirito di squadra che, unito alle grandi motivazioni e al gioco che certamente non manca agli spagnoli, è uno degli ingredienti per arrivare al successo.

> Ancelotti ha trasmesso alle stelle del Real Madrid i valori dell'umiltà, del sacrificio e del rispetto. Vinicius il migliore esempio del suo lavoro

Di Carletto ormai non so più che cosa dire. **Mi stupisce ogni volta. Dimostra una calma invidiabile anche se io so che, dentro, freme, che vorrebbe andare in campo e, prima delle partite, si agita. Sa sempre come aggiustare le cose, come sistemare sul campo un giocatore.** Ed è umile nell'ascoltare i consigli dei collaboratori, in primis il figlio Davide che per lui sta diventando sempre più importante. Sapeva bene che il Borussia



PORTO FRANCO

di FRANCO ARTURI

SINNER È GIÀ NELLA STORIA DELLO SPORT ITALIANO

Non è solo una questione di numeri e di classifiche mondiali. Al di là della matematica, Jannik Sinner, un italiano, è già il numero uno mondiale del tennis. Ci siamo. Nole Djokovic, l'immortale, l'uomo di tutti i record, è in ascolto: una sessantina di milioni di italiani lo stanno pregando da tempo silenziosamente di farsi da parte, magari solo per qualche settimana. **In 150 anni di tennis, sport globale come pochi altri, non ci è mai accaduto. Nemmeno Panatta e Pietrangeli, gli eroi di ieri, si sono mai avvicinati. Ed è un momento chiave per lo sport italiano.** All'inizio, Giochi di Londra 1908, eravamo già famosi ma perdenti, con il dramma del maratoneta Dorando Pietri, aiutato a superare il traguardo perché stramazzava di fatica e quindi squalificato. Si meritò un trofeo dalle mani della regina, ma tornò alla sua Carpi senza medaglia: il perdente più famoso della storia dello sport, appunto. La stortura fu raddrizzata presto: gli azzurri vincenti, alle Olimpiadi e fuori, iniziarono ad affermarsi un po' ovunque. Ancora oggi l'Italia è quinta nel medagliere dei Giochi di ogni tempo, molto vicina alla quarta, che è la Francia. Le prime volte indimenticabili si sono succedute nel tempo. Una classifica della gioia è impossibile per definizione, ma è indiscutibile che alcuni trionfi



A Parigi Jannik Sinner, 22 anni, al Roland Garros

sono entrati direttamente nella storia del costume del nostro Paese, superando l'ambito strettamente sportivo. Per esempio, quando Ondina Valla, sugli 80 ostacoli all'Olimpiade di Berlino 1936, è stata la prima donna italiana d'oro. E se parliamo di entusiasmo popolare, nulla è paragonabile alle "notti magiche" dell'Italia mondiale nel calcio nel 1982: un trionfo a 44 anni dal precedente che portò per la prima volta nella storia milioni di tifosi a rovesciarsi nelle vie e nelle piazze, riscoprendo valori collettivi, come il simbolo del tricolore, l'interesse delle donne e tanti valori di coesione. Ma abbiamo stupito il mondo, e forse anche noi stessi, quando Livio Berruti vinse i 200 metri a Roma 1960, Bordin fu il primo azzurro olimpionico

GAZZETTA.IT



TENNIS, MOTOGP E LA SFIDA PER LA A TRA VENEZIA E CREMONESE

Tennis e motori si prendono la copertina in questa prima domenica senza la Serie A, che prevede comunque il recupero Atalanta-Fiorentina. Prosegue infatti il Roland Garros, che dopo le emozioni di ieri ci regala una serata in compagnia di Jannik Sinner. Il nostro miglior tennista dovrebbe giocare intorno alle 20.15 contro il francese Moutet. Restate su gazzetta.it per non perdere nemmeno un punto e i relativi approfondimenti. Alle 14 sarà grande spettacolo nella MotoGP, con Pecco Bagnaia che punta a ripetersi dopo il successo di ieri nella Sprint. Giornata di verdetti anche nel calcio: alle 20.30 Venezia e Cremonese si giocano l'ultima promozione in Serie A, in programma anche le semifinali dei playoff di Serie C.



Al Mugello Pecco Bagnaia, 27 anni, nella Sprint vinta ieri


Il collezionista Carlo Ancelotti, 64 anni con la 15ª Champions del Real Madrid. Per lui è la quinta da tecnico (2 col Milan, 3 col Real)

Dortmund era pericoloso perché aveva una notevole forza fisica e, soprattutto in avvio, avrebbe spinto sull'acceleratore. Carletto ha avuto la bravura di spiegare questa caratteristica ai suoi ragazzi e di convincerli a essere umili: aspettiamo il momento buono e poi colpiamo. Così è stato, e dopo il gol di Carvajal non c'è più stata partita. Ripeto: pieno merito al Real Madrid anche per quello che ha dimostrato nel corso della manifestazione. Carletto mette in bacheca il double: Liga e Champions. Non c'è un allenatore più vincente di lui.

nella maratona a Seul 1988 e Jacobs sfondò nei 100 metri tre anni fa a Tokyo. Gare in discipline universali, ancestrali, come quelle del nuoto, che abbiamo felicemente occupato negli ultimi vent'anni con tanti interpreti, da Fioravanti e Rosolino, a Paltrinieri e Pellegrini. E ogni medaglia, ogni successo, ha contribuito a scrostare l'immagine dell'Italia da una vecchia vernice di luoghi comuni e complessi d'inferiorità di ogni genere.
Ma nel tennis dove eravamo rimasti? Prima dell'era Sinner, molto indietro, soprattutto in campo maschile, dove il solo Djokovic aveva conquistato titoli dello Slam 8 volte di più che tutti gli italiani messi insieme in oltre un secolo. Nel frattempo, questo sport ha conquistato una fama e una fruizione sempre più internazionali. I più forti sono patrimonio di tutti: **Jannik gioca in quattro continenti ogni anno, ha tifosi in ogni angolo del pianeta, fa discutere su milioni di post su ogni social conosciuto, ogni singolo giorno. È il volto nuovo di un'Italia vincente, senza boria, sfuriate isteriche, cadute emotive. È sospinto da un vento favorevole. E comunque da sei mesi almeno tutti lo riveriscono già come il vero boss del circuito:** la legge dei risultati parla chiaro. Il miracolo di essere numero uno è già avvenuto.

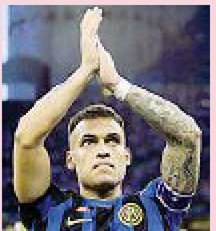
E POI DOMENICA

di LUIGI GARLANDO

Riva, Boskov, Spalletti Storie di notti insonni Beneamata da Lautaro

Nel decalogo consegnato da José Mourinho al Real Madrid di Cristiano Ronaldo c'era anche una prescrizione che riguardava il sonno: non meno di 8 ore, non più di 10. «Dormire meno abbassa i riflessi e aumenta il rischio di infortuni; dormire di più aumenta l'ansia e la depressione». **Da sempre, agli occhi dei mister, non meno che a quelli dei parroci, la notte è territorio infido, è il giardino delle tentazioni, è il paese dei balocchi che risucchia energie preziose per il giorno.** La letteratura del calcio è piena di allenatori che facevano la ronda telefonica per sincerarsi che i giocatori fossero a casa, possibilmente a letto. Un giorno Boskov, allenatore della Roma, chiamò a casa Mihajlovic e nessuno rispose. Era rientrato tardi dal ristorante. Il giorno dopo Vujadin gli rinfacciò la cosa, elogiando il compagno Caniggia che rispondeva sempre. Sinisa chiese conto all'argentino che non era esattamente un chierichetto. Il biondo spiegò: «Ho dato al mister un numero di cellulare e dico di essere sempre a casa». All'epoca i telefonini non erano ancora così diffusi. Neppure in ritiro, con i giocatori a tiro, la notte è al riparo dalle insidie. È celebre l'aneddoto che Gigi Riva amava raccontare spesso, legato al Cagliari dello scudetto. Notte di vigilia di campionato, nella stanza di Rombo di Tuono, annebbiata come la Val Padana: fumo di sigarette, whisky e poker. Con Riva, hanno le carte in mano Albertosi, Gori e Poli. Irrompe l'allenatore Manlio Scopigno. Potrebbe sclerare, invece, siccome a buon diritto lo chiamano Filosofo, estrae un pacchetto di sigarette e domanda: «Disturbo se fumo?». Insomma, Luciano Spalletti che si preoccupa del sonno dei suoi ragazzi nel ritiro azzurro non ha inventato nulla. Anche se effettivamente qualcosa di nuovo c'è, perché sono nuovi i tempi, quelli dell'era digitale. Per quanto tossico di alcol e tabacco, il tavolino da poker ti costringeva a socializzare. È stato sostituito da videogiochi e smartphone che possono isolarti, alienarti, toglierti la percezione del tempo, trascinarti all'alba senza che te ne accorgi, creare dipendenza. E anche peggio. Questa è la Nazionale che ha perso Tonali e ha appena recuperato Fagioli. Il rischio non è solo quello di sprecare preziose ore di sonno. Non a caso, l'altro giorno, Spalletti parlava di «vizio» e della necessità di combattere «la noia di essere benestanti». Anche per questo, il c.t. ha voluto a Coverciano e nel ritiro tedesco una sala giochi a disposizione degli azzurri. Dalla "ludopatia", la malattia del gioco, al piacere del divertimento condiviso con i compagni, che fa squadra e rompe il guscio dell'isolamento digitale. Un po' come facevano gli antichi parroci che, temendo il rischio della noia e dei pensieri impuri, impegnavano e stancavano i ragazzi dell'oratorio con qualsiasi tipo di sport. Ma il miglior antidoto per qualsiasi rischio, più che decaloghi e proibizioni, resta la professionalità individuale. Erling Haaland ha sentenziato: «Il sonno è la cosa più importante del mondo».

Il c.t. azzurro e la crociata dei sogni d'oro. Il Toro dell'Inter ha spezzato la catena dei centravanti ingrati


Argentino Lautaro Martinez, 26 anni, capitano e uomo gol dell'Inter campione d'Italia


Verso l'Europeo Il c.t. Luciano Spalletti ieri durante l'allenamento degli azzurri a Coverciano. All'Europeo in Germania l'Italia debutterà contro l'Albania a Dortmund il 15 giugno

L'attaccante del Manchester City, tre ore prima di andare a letto, indossa occhiali che bloccano la luce blu ad alta frequenza, emanata dai dispositivi elettronici, che può disturbare il sonno e danneggiare la vista. Inoltre dorme con la bocca tappata da un cerotto, per respirare solo con il naso ed evitare tensioni al collo e ai muscoli della masticazione. Dedizione ammirevole, forse un filo maniacale: a letto incerottato e con gli occhiali... Ma, visti i gol che fa, portiamoci cerotti e occhiali in Germania.

Beneamata La chiamano la Beneamata, ma con i suoi centravanti, anche i più seducenti, ha avuto spesso relazioni complicate. Pensate a Ronaldo il Fenomeno, amore travolgente. Dopo il gravissimo infortunio, i tifosi nerazzurri inondarono di messaggi di conforto la sua stanza d'ospedale. Il presidente Moratti lo accudì come un figlio e lo aspettò strapagandolo regolarmente. Guarito, diventato campione del mondo col Brasile, al momento di ricambiare tanto affetto guidando l'Inter verso la gloria, il Fenomeno se ne andò a Madrid per guadagnare di più. Ibrahimovic invece scappò a Barcellona convinto di non avere compagni all'altezza per vincere la Champions. Sbagliava. Icardi, altra grande passione popolare, baciata da ceste di gol, ricevette inopportunamente come bonus contrattuale la fascia di Facchetti e Zanetti. Non se ne dimostrò degno, tra infortuni diplomatici ed esternazioni sguaiate della moglie-agente. Venne degradato ed estromesso dal progetto tecnico. Romelu Lukaku prometteva amore mentre flirtava con altre. **A un certo punto, Lautaro Martinez, arroccato su pretese di rinnovo fuori logica, sembrava sul punto di prolungare la saga degli ingrati.** Anche lui con la fascia al braccio, anche lui campione del mondo. In città cominciava a fermentare la delusione e il malcontento. Ma poi il Toro, che ha affondato radici profonde in città, ha deciso di strappare con la tradizione dei 9 infedeli. Ha ascoltato il sentimento dei tifosi e quello della famiglia, felice a Milano, ha imposto al suo agente nuovi numeri e ha prolungato il suo futuro nerazzurro fino al 2029. E l'Inter si è sentita Beneamata davvero.

La Gazzetta Sportiva

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it
VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonaccorsi © 2024

RCS
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo
CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera
DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gazzetta@rcs.it - fax 02.62828080
© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.
DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10500 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09030 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Baches Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Biches, 1 - 59440 AVESNELLES - Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 5857 2350 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA - tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su Iban IT 97 H 03069 09420 000011700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 16567 intestato a: RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno	€ 314,90	€ 464,90	€ 396,90

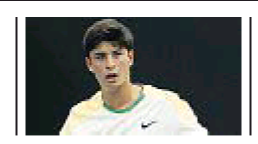
Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il Tribunale di Milano n. 419
ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9136 DEL 06-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782
In Puglia e a Matera in abbinamento con L'edicola del Sud a 1,90€ (La Gazzetta dello Sport 1,20€ + L'edicola del sud 0,70€). Non vendibili separatamente.

La tiratura di sabato 1 giugno 2024 è stata di 122.721 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,20; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,90.

L'AltraCopertina



Torneo junior, al via sei azzurri

● Sono sei gli azzurrini, quattro ragazzi e due ragazze, al via del Roland Garros Junior che scatta oggi. Tra gli uomini Federico Cinà (foto), testa di serie n.7, è tra i favoriti, poi Lorenzo Carboni, Daniele Rapagnetta e Andrea De Marchi. Tra le donne in tabellone Noemi Basiletti e Vittoria Paganetti.

SINNER nell'arena

Con Jannik nessun precedente Corentin Moutet è nato a Neuilly Sur Seine il 19 aprile 1999 ed è numero 79 del mondo dopo aver raggiunto il n.51 nel novembre 2022. In carriera ha perso la finale di Doha nel 2020 contro Rublev e non ha mai sfidato Sinner



ROLAND GARROS

JANNIK CONTRO TUTTI MOUTET IL PROVOCATORE SPINTO DA 15 MILA TIFOSI



IERI

Zverev che fatica

Uomini 3° turno
De Minaur (Aus) b. Struff (Ger) 4-6 6-4 6-3 6-3; Auger-Aliassime (Can) b. Shelton (Usa) 6-4 6-2 6-1; Medvedev (Rus) b. Machac (Cec) 7-6 (4) 7-5 1-6 6-4; Zverev (Ger) b. Griekspoor (Ola) 3-6 6-4 6-2 4-6 7-6 (3); Hurkacz (Pol) b. Shapovalov (Can) 6-3 7-6 (0) 4-6 6-1; Rune (Dan) b. Kovalik (Slk) 7-5 6-1 7-6 (2); Cerundolo (Arg) b. Paul (Usa) 3-6 6-3 6-3 6-3 6-2; Dimitrov (Bul) b. Bergs (Bel) 6-3 7-6 (4) 4-6 6-4

Donne 3° turno
Avanesyan (Rus) b. Zheng (Cina) 3-6 6-3 7-6 (6); Rybakina (Rus) b. Mertens (Bel) 6-4 6-2; Sabalenka (Bie) b. Badosa (Spa) 7-5 6-1; **Paolini** b. Andreescu (Can) 6-1 3-6 6-0; Svitolina (Ucr) b. Bogdan (Rom) 7-5 6-2

di **Riccardo Crivelli**
INVIATO A PARIGI



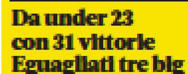
L'unica cosa che non si può fare della pazzia è ignorarla. Nella domenica parigina, sessione serale dello Chatrier alle 20.15, Jannik Sinner se la troverà davanti incarnata nelle soluzioni tecniche imprevedibili e nel carattere istrionico al limite della sbruffonaggine di Corentin Moutet, l'avversario degli ottavi. Che è pure l'ultimo francese rimasto in corsa nel tabellone maschile, e dunque non avrà neppure troppo bisogno dei soliti trucchetti da cabaret per portare i 15.000 del Centrale dalla sua parte. Sarà dunque una condizione nuova per la Volpe Rossa in questo Roland Garros: un avversario di mano sinistra, un tifo che sarà certamente più sguaiato e coinvolto rispetto alla sfida con l'altro idolo di casa Gasquet, un rivale che proverà fin dall'inizio a buttarla in gazzarra per compensare l'indiscussa inferiorità tennistica.

Punti forti Il nuovo Jannik però, quello sbocciato in autunno che ha vinto una Davis e lo Slam australiano e sta solo aspettando l'incoronazione a numero uno del mondo, ha raggiunto un equilibrio e una consapevolezza che gli permettono di affrontare ogni passo con la ferrea fiducia del più forte: «So che non sarà una partita semplice, intanto perché lui è il primo mancino che trovo qui a Parigi e poi perché affrontare i francesi qui crea sempre un clima particolare. Ma devo solo pensare a me stesso, a farmi trovare pronto fisicamente e a mettere in campo gli schemi che avrò studiato con il team». A confortarlo, ci sono le statistiche incredibili delle 10 partite giocate e vinte fin qui negli Slam del 2024 (7 successi a Melbourne, 3 al Roland Garros): Sinner ha tenuto il 94,8% di game (147 su 155) sul proprio servizio e ha salvato l'84,9% (45 su 53) di palle break concesse. La battuta, dopo il paziente e meditato lavoro degli ultimi due anni, si è perciò trasformata in un'arma letale nonché nella piattaforma da cui inizia la presa di possesso del ritmo degli scambi: «Da fuori può sembrare tutto facile, ma devi sempre fare attenzione perché le partite possono girare in un attimo. Globalmente però posso essere contento di come sono andate le cose in questa prima settimana. Abbiamo iniziato con qualche dubbio, invece adesso va meglio. La cosa più importante è che mi sento bene. Non sento dolore di alcun tipo, l'anca sta bene e per questo sono orgoglioso del lavoro fatto con il mio team». Insomma, le scorie di un mese di dubbi sono evaporate e



Sono contento, ho iniziato con qualche dubbio, ma ora va meglio
Jannik Sinner
sulla prima settimana di torneo

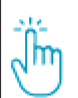
Occhio a...



Da under 23 con 31 vittorie Eguagliati tre big

● **Nell'era Open, prima di Sinner, soltanto tre giocatori hanno vinto 31 delle prime 33 partite giocate in una stagione prima di compiere 23 anni: Jimmy Connors nel 1974 (vinse tre Slam), Ivan Lendl nel 1982 (vinse 15 tornei) e Pete Sampras nel 1994 (vinse due Slam).**

Stasera alle 20.15 per un posto nei quarti trova l'ultimo francese: «Non sarà semplice perché lui è mancino e poi ci sarà un clima particolare»



RISULTATI E COMMENTI SU
Gazzetta.it

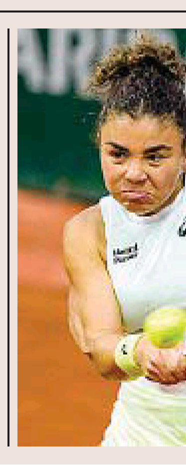
Il torneo femminile

Anche la Paolini vola agli ottavi Ostacolo Gauff per la Cocciaretto

Jasmine replica il risultato dell'Australia: «Credo in me». Elisabetta in tarda mattinata contro la n.3

INVIATO A PARIGI

Le piacevoli abitudini vanno coltivate con continuità. E allora, dopo i primi ottavi in carriera raggiunti in Australia a gennaio, Jasmine Paolini si ripete anche al Roland Garros, dove non era mai andata oltre il secondo turno, confermando una costanza di rendimento ad altissimo livello: l'ultima italiana a raggiungere gli ottavi nei primi due Slam fu la Errani nel 2012. In una partita strana, rinviata fino alle sei di sera e tormentata dal freddo e da una fastidiosa pioggerellina, Jas viene a capo della canadese Andreescu, vincitrice degli Us Open 2019 ma poi finita nel gorgo di infortuni senza fine (è 228 Wta e giocava con il ranking protetto), che aveva eliminato al turno precedente la Kalinskaya, fidanzata di Sinner: «In Australia avevo avvertito un po' di tensione al pensiero della seconda settimana – confessa la Paolini – invece qui sono serena e anzi dopo un po' di nervosismo nelle prime due partite stavolta mi sono sentita davvero bene. Come ho trascorso l'attesa? Giocando a burraco sul telefonino». A sfidarla domani non ci sarà la cinese Zheng Qinwen, n.8 del mondo, finalista a Melbourne, eliminata a sorpresa dalla russa Avanesyan, numero 70 Wta: «Non la conosco, ma sulla terra è senz'altro a suo agio. Io sono abituata a ragionare match dopo match, rispetto a un anno fa credo di più in me stessa e mi metto meno in dubbio. La top ten? Un obiettivo, ma non mi assilla».



LA GUIDA TV

Roland Garros: 10.30
MotoGP Mugello: 14
Venezia-Cremonese

●CALCIO
Atalanta-Florentina A 18 Dazn
Venezia-Cremonese Serie B 20.30 Sky Sport Uno, Dazn
Platense-Boca Jrs, Rosario-Lanus 19.30-23 Sportitalia
Vicenza-Avellino C 21 Rai Sport
Benevento-Carrarese Serie C 21 Sky 253
●ATLETICA
Diamond League Stoccolma 18 Rai Sport, Sky Sport Uno-Arena
●AUTOMOBILISMO
Ferrari Challenge Coppa Shell AM Balaton 14-15.10 Sky F1-Arena
Grand Prix Detroit Indy Series 18.25 Sky Sport F1
World Rally Sardegna 8.55-11.55 Sky Sport F1
●CICLISMO
Giro del Delfinato 15.25 Rai Sport
●GOLF
European Open DP World Tour 12.30 Sky Sport Golf
US Women's Open 20 Sky Golf
●MOTOCICLISMO
GP Italia - Mugello MotoGP 13.55 Sky Sport Uno, Moto GP, Tv8
GP motocross 17 Rai Sport
●PALLAMANO
Finale Champions D 18 Sky Max
●PALLAVOLO
Italia-Cina Nations D 13.30 Dazn
●TENNIS
Roland Garros Ottavi 10.30-11-13-16-20.30 Eurosport 2
●VELA
Sail GP Halifax Day 2 21 Sky Sport Arena



per pesantezza e velocità di palla, ritmo imposto allo scambio, rendimento al servizio, il match di oggi avrebbe un solo padrone.

Anima calda Per questo Jannik dovrà rifuggire dalle provocazioni di Moutet, numero 79 del mondo arrivato al massimo al 31, talento già a livello giovanile frenato però da un fisico solo normale (non arriva al metro e 80) e da un carattere ribelle. Fuori dal campo il venticinquenne di Neuilly Sur Seine, banlieue della ricca borghesia parigina, suona il piano, legge i classici e ama la lingua italiana, ma dentro è una miccia sempre pronta ad accendersi. Nel match vinto contro Ofner, ha servito 12 volte da sotto, ottenendo addirittura 9 punti, ma si tratta di una minuzia rispetto ai focosi trascorsi. Nel 2022 ad Adelaide insultò il giudice di sedia accusandolo di aver commesso un errore sul set point per l'avversario e venne squalificato dal torneo. Un precedente che, accompagnato a un principio di rissa inscenato qualche mese dopo con il bulgaro Andreev, gli costò l'espulsione dalla Federazione francese, dai cui aiuti economici resta ancora escluso. Nel 2023, a Newport, in un match contro Isner scaglia una pallina fuori dallo stadio, serve dietro la schiena (con tanto di errore e autocritica) e minaccia di strangolare uno spettatore. Al recente Masters 1000 di Madrid contro il cinese Juncheng Shang chiede un caffè all'arbitro (poi gli arriverà dagli spalti) e perde la racchetta al servizio nel tie-break decisivo. E ancora, a Roma, durante la sfida con Djokovic gli suona la sveglia del cellulare, che si era dimenticato di disattivare prima dell'inizio. Il braccio però è capace di luminose magie, con un uso quasi beffardo della palla corta e tagli sempre diversi uno dall'altro: «Non è il mio obiettivo primario far impazzire gli avversari, o mancare di rispetto, io provo a fare il mio gioco. Con Sinner giocherò a modo mio, come sempre succede. Non l'ho mai affrontato e non ci siamo mai allenati insieme, quindi per me sarà la prima volta contro di lui, che è un grandissimo tennista. L'ho visto spesso giocare ed è molto aggressivo. È numero due della classifica, mi sembra. È uno dei migliori giocatori al mondo, forse il migliore in questo momento». Che lo spettacolo abbia inizio.

TEMPO DI LETTURA 3'58"

Al quarti nel 2020
Jannik Sinner, 22 anni, non ha ancora perso un set sulla strada degli ottavi: a Parigi vanta i quarti 2020

Che anno Jasmine Paolini, 28 anni, per la prima volta agli ottavi di Parigi

Cocci preziosa Saranno i primi ottavi di uno Slam invece per la Cocciaretto, che oggi alle 13 sullo Chatrier affronta la Gauff n.3 del mondo, e senza timori: «Il livello si è alzato parecchio e anche una giocatrice come me fuori dalle teste di serie può essere competitiva». Si sono affrontate a Dubai a febbraio, vinse l'americana che però serba un ricordo molto lusinghiero della marchigiana: «Fu una partita difficile. Non ho visto tanti match suoi sulla terra, quindi probabilmente devo tornare indietro e vedere quali aggiustamenti fare. So che è una combattente, lotta, non si arrende fino all'ultimo punto».

TEMPO DI LETTURA 1'49"

OGGI

Chatrier (Dalle 11)
Swiatek (Pol) c. Potatova (Rus)
Gauff (Usa) c. **Cocciaretto**

Dalle 14
Auger-Aliassime (Can) c. Alcaraz (Spa)

Dalle 20.15
Moutet (Fra) c. **Sinner**

Gli altri italiani (programma dalle 11)

Lenglen
2° match
Arnaldi c. Tsitsipas (Gre)

Campo 7
2° match
Matos/Melo (Bra) c. **Bolelli/Vavassori**

Campo 6
4° match
Cocciaretto/Trevisan c. Bogdan/Cristian (Rom)

Campo 4
3° match
Errani/Paolini c. Linette (Pol)/Pera (Usa)

L'ALTRO AZZURRO

CASA ITALIA



Primizia Matteo Arnaldi, sanremese, 23 anni, n.35 del mondo, per la prima volta giocherà gli ottavi al Roland Garros

Arnaldi sposta i limiti «Il trionfo in Davis scossa di adrenalina»

Tre anni fa voleva smettere, all'ora di pranzo sfida Tsitsipas per salire ancora: «Senza paura»

INVIATO A PARIGI

Padiglione Italia. Dovrebbero aprirne uno, al Roland Garros, per mettere in mostra i nostri gioielli. Non solo Sinner, che peraltro meriterebbe una sala solo per lui: nove azzurri tra i primi 100 della classifica, e sei hanno 23 anni o meno. Ammirati, studiati, perfino un po' di invidiati da nazioni che fino a poco tempo fa ci guardavano dall'alto in basso: «Nessuno fa la pasta e la pizza come noi, forse il segreto è quello».

Sempre avanti Parole e musica di Matteo Arnaldi, uno dei cavallini rampanti della new generation tricolore: un anno fa vinceva le prime partite sul circuito Atp, oggi gioca per la prima volta gli ottavi al Roland Garros dopo aver già raggiunto il traguardo agli Us Open di settembre. Verso le 13, sul Lenglen, lo attende Tsitsipas, da queste parti finalista nel 2021 e riscopertosi califfo del rosso (ha conquistato Montecarlo) proprio in questa stagione, una sfida che in passato sarebbe stata accompagnata dall'aggettivo impossibile. Passato, appunto: «Ormai noi italiani – spiega orgoglioso Arnaldi – scendiamo sempre in campo per vincere, non abbiamo più soggezione. Rispetto certo, ma non paura. Siamo tutti buoni amici, stiamo giocando bene e questa è una bella spinta al nostro tennis. Dalla Coppa Davis abbiamo ottenuto molta energia, molte persone hanno iniziato a guardare più tennis. Quando vedi un tuo amico vincere delle belle partite, provi a fare lo stesso. Vuoi ottenere lo stesso risultato e penso che questo sia ciò che ci spinge a mettere a segno questi exploit. Ti dici che se possono farlo loro posso farcela anche io». E d'altra parte il sanremese è l'emblema di come si possa costruire un sentiero di virtù con pazienza, volontà e applicazione. Era mingherlino da piccolo, e ha sfruttato un apparente difetto per edificare altre doti, come la velocità di piedi e la resistenza. Era numero 900 del mondo tre anni fa e in preda a pericolosi dubbi su come proseguire la carriera, ma ha avuto il coraggio di scegliere. Dicono che coach Alessandro Petrone abbia capito che il vento era cambiato vedendolo correre sotto la pioggia: «La mia filosofia – confessa Matteo – è che non esiste un limite che non si possa oltrepassare, perciò non credo di essere andato oltre le aspettative in questo primo anno di vero professionismo. Certamente si lavora sempre per migliorare, passo dopo passo. I grandi campioni insegnano che non si smette mai di imparare e migliorare. Sicuramente, con l'esperienza che cresce, ho compreso come gestire meglio certe situazioni in campo, ad essere più efficace nella lettura dei match. Adesso devo rendere più solido il servizio, in alcuni match mi aiuta ma in altri non è incisivo come vorrei».

Complimenti Contro Rublev, peraltro, sono arrivati 13 ace, ma come sempre a impressionare è stata la volontà di non lasciare un punto fin dalla prima palla: «Pensare positivo ed essere propositivo e assertivo fa sicuramente parte del mio carattere. Ma non è sempre stato così, soprattutto in campo. Da ragazzino ero magro, il fisico non è che mi permettesse di spingere troppo, quindi remavo dietro la riga di fondo e comandavano gli altri. Ma da quei giorni ho imparato a muovermi meglio in campo, a far lavorare le gambe». Le sue doti, d'altronde, hanno già conquistato l'avversario di oggi: «So cosa devo aspettarmi – ha confidato Tsitsipas -, l'ho visto a Barcellona, a Roma, qui a Parigi. La cosa che ho notato? Va in campo sempre per lottare, non si arrende mai. Questo fa la differenza. Alcuni giocatori li vedi che sono più passivi, aspettano maggiormente l'errore altrui. Lui no, lui entra subito nel match e io dovrò fare altrettanto, dovrò fare attenzione. Sarà un po' come guadare un fiume, dovrò cercare la strada giusta». L'Apollo greco che fa i complimenti all'ex pulcino bagnato di Sanremo: miracoli italiani.

TEMPO DI LETTURA 3'11"

Che numero

2

I top ten sconfitti in carriera

● **Matteo Arnaldi** con la vittoria su Rublev, numero 6, ha ottenuto il secondo successo in carriera su un giocatore in top 10: la prima volta ci era riuscito al Masters 1000 di Madrid 2023 quando, dopo aver passato le qualificazioni, al primo turno battè il norvegese Ruud, allora numero 4 del ranking.



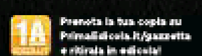
DUE STELLE DI GLORIA

Le due stelle della storica impresa nerazzurra, scudetto per scudetto.



Due stelle nerazzurre: il trionfo di un club che dal 1908 porta cucita sul cuore la voglia di vincere. **La Gazzetta dello Sport** celebra questo traguardo con 20 volumi dedicati a tutti gli scudetti interisti. Dal campionato del 1909-1910, a Herrera e Trapattoni, fino a Mancini, al Triplete di Mourinho e all'era Inzaghi, **venti scudetti indimenticabili.**





Prenota la tua copia su Primaedicola.it/gazzetta e ritirala in edicola!

Collana composta da 20 uscite. Prima uscita gratuita con La Gazzetta dello Sport, uscite successive € 6,99 oltre il prezzo del quotidiano. Non vendibile separatamente da La Gazzetta dello Sport. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS al numero 02.6379.8511 o email linea.sport@rcs.it

IL SECONDO VOLUME **2020-2021: BENTORNATA, INTER!**
È IN EDICOLA DAL 6 GIUGNO

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

GRAFFITI CREATIVE - Milano

Attenti ai due giganti



Il russo passa dopo 3 ore e mezza Daniil Medvedev, 28 anni, si è qualificato per gli ottavi di finale dopo avere battuto il ceco Tomas Machac in 3 ore e mezza: è finita 7-6 (4) 7-5 1-6 6-4. Il russo, 198 centimetri, è al numero 5 del ranking Atp, Machac è al 34 IPA

Zverev cuore da maratoneta Medvedev testa da vincente



Re di Roma Alexander Zverev, 27 anni, è arrivato al Roland Garros dopo la vittoria agli Internazionali di Roma GETTY

di **Federica Cocchi**

Tremano i giganti a Parigi. Prima Daniil Medvedev, poi Sascha Zverev soffrono, barcollano, e rinascono dalle proprie ceneri conquistando la seconda settimana del Roland Garros, lo Slam indoor. E meno male che i due campi principali hanno il tetto, o con tutta la pioggia caduta in questi giorni, si sarebbe rischiato di finire alla vigilia di Wimbledon. Tra Zverev e Medvedev quello arrivato sull'orlo del baratro è stato senz'altro il tedesco, impegnato fino al super tie break del quinto set dal sempre pericoloso, ma quasi mai letale, Tallon Griekspoor, prossimo avversario azzurro in Davis a settembre. Sascha, che in questi giorni ha il pensiero rivolto al tribunale di Berlino,dove è iniziato il processo in cui è accusato di violenza domestica contro la ex compagna e madre di sua figlia Brenda Patea, era sotto di due break al quinto set prima che il rivale crollasse sotto il peso della pressione: «Tallon è un giocatore molto forte, e incredibilmente pericoloso - ha detto Zverev a caldo ancora sul campo -. Contro di lui faccio sempre fatica, ammetto che non mi piace affrontarlo. Ha lottato fino all'ultimo. L'atmosfera è stata incredibile, ho amato ogni secondo di questo match».

Sofferenza Sull'ultima parte dell'affermazione non c'è da mettere la mano sul fuoco, visto che il vincitore degli Internazionali è stato davvero a un passo dall'eliminazione. Sotto due set a uno, Griekspoor ha iniziato ad attaccare sul diritto di Zverev. È riuscito a strappargli il quarto set. Un abbrivio proseguito anche nel quinto, dov'è arrivato a condurre 4-1 assaporando l'idea di conquistare la terza vittoria in carriera contro un Top 10. Messo alle strette, il tedesco, che ha centrato la nona vittoria sulle dieci partite finite al quinto set al Roland Garros, ha tirato fuori finalmente le doti che lo hanno portato tra i favoriti alla vittoria del titolo e si è infilato nelle sicurezze di Griekspoor, smontandole pezzo per pezzo. Ci sono volute quattro ore e un quarto, ma alla fine Zverev può guardare avanti, al prossimo, non semplice, incrocio con Holger Rune che ha battuto la sorpresa Jozef Kovalik. Daniil Medvedev ha sofferto, ma non ha guardato l'eliminazione negli occhi come Zverev. Contro Machac, capace di eliminare Djokovic a Ginevra, è stata una partita bella, piuttosto equilibrata e con momenti spettacolari, come quando il ceco ha messo a segno uno spettacolare dritto lungolinea con la mano sinistra, lui che mancino non è.

Blackout Medvedev ha avuto però un lungo passaggio a vuoto, un blackout nel terzo set, ceduto 6-1 prima di riprendersi in tempo, nel decimo game del quarto, e segnare il break che ha sigillato il passaggio al prossimo turno contro Alex De Minaur. Alla fine, il russo ha dato molti dei meriti del successo a Gilles Simon, da inizio stagione entrato nel suo team come "tattico". A lui si è rivolto diverse volte durante la partita: «Ha una mentalità vincente - spiega Medvedev -, ed è bravo a trasferirmela. Ha un'energia pazzesca e averlo in campo per me è molto importante, anche perché sento che tiene davvero alla mia vittoria. Fuori dal campo lavoriamo su alcuni dettagli tecnici e tattici, ma niente di strano. È l'amalgama del team che funziona». Pure sul rosso.



TEMPO DI LETTURA 3'24"

> Il tedesco e il russo, alti 1.98, sono agli ottavi. Alexander passa dopo 4 ore recuperando due break al quinto a Griekspoor. Daniil regola Machac

DICONO

«Ho amato ogni secondo di questa sfida. Grazie a tutti, il tifo è stato fantastico»
Alexander Zverev

«Dopo aver perso il terzo set e all'inizio del quarto sono riuscito a restare concentrato»
Daniil Medvedev

Occhio a...

Maltrattamenti all'ex fidanzata Iniziato il processo



Venerdì a Berlino si è aperto il processo che vede imputato Alexander Zverev. Il tennista è accusato di aggressione nei confronti di Brenda Patea, ex fidanzata e madre di sua figlia Mayla.

IDENTIKIT

Alexander Zverev
È nato ad Amburgo il 20 aprile 1997 da genitori russi, ex tennisti. Alto 1.98 per 90 kg

La carriera
Ha conquistato 22 titoli, tra cui due Atp Finals (2018 e 2021), sei Masters 1000 (Roma due volte, Cincinnati, Toronto e due volte Madrid) e l'oro olimpico a Tokyo. Negli Slam vanta la finale degli Us Open 2020, persa con Thiem

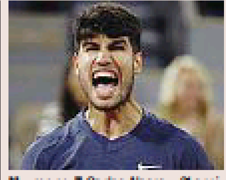
LA STATISTICA

Per Zverev è la nona vittoria su 10 partite finite al 5° set a Parigi

IL CAMPIONE SPAGNOLO

Alcaraz, il sorriso dopo l'infortunio «Non ho più paura di tirare il dritto»

Arrivato a Parigi con la testa piena di dubbi e l'avambraccio destro che non aveva ancora messo giudizio, Carlos Alcaraz si scopre d'improvviso senza dolori e perciò a un passo dal paradiso, per la gioia degli scommettitori che continuano a darlo favorito. Ha lasciato un set per strada a De Jong, ma l'autorevole successo contro Korda di venerdì sembra aver restituito al torneo uno dei suoi riferimenti, oggi atteso dall'ottavo contro Auger-Aliassime: «Sono molto contento di come ho giocato, non ho avuto né alti né bassi nella concentrazione e c'è stato un momento in cui mi sono completamente dimenticato dei guai al braccio e ho iniziato a colpire con il dritto in modo del tutto normale. Sto continuando a migliorare». Contro l'americano figlio d'arte, il numero 3 del mondo ha addirittura messo a segno 21 palle corte vincenti: «Non lo so, mi sento a mio agio con quel colpo e penso che abbia avuto molto a che fare con la mia vittoria. Sono felice di avere un tennis vario». A questo punto, non può certo sottrarsi al pronostico: «Sinner, Djokovic ed io stiamo prendendo ritmo e fiducia, ma sono in tanti quelli che possono vincere il torneo». Benvenuti al caldo della seconda settimana.



Numero 3 Carlos Alcaraz, 21 anni, a Parigi vanta la semifinale del 2023

L'OSSO DURO

Machac vicino a un altro colpo dopo aver battuto Djokovic a Ginevra

COMANDANTE PECCO

IL CAMPIONE TORNA AL SUCCESSO NELLA GARA VELOCE

BAGNAIA SI PRENDE LA SPRINT IL MUGELLO CANTA GIÀ CON LUI

Il campione della Ducati domina davanti a Marquez, ma nel GP scatta dalla seconda fila e servirà una partenza super A terra Martin

di **Paolo Ianieri**
INVIATO A SCARPERIA (FIRENZE)



I brividi lungo la schiena per entrare definitivamente nel vivo di un gran premio d'Italia che oggi, col bonus delle Ducati ufficiali vestite di azzurro, promette emozioni fortissime. Quell'inno d'Italia cantato a cappella dal pubblico della tribuna centrale del Mugello, guidato dal direttore d'orchestra Francesco Bagnaia, è stato l'apice di un sabato che ha visto il tre volte iridato tornare a conquistare una gara Sprint. «È stato un momento magico, ha reso questo posto ancora più speciale» racconta il campione della Ducati. Non gli succedeva dal GP d'Austria di un agosto fa di fare festa il sabato, in un fine settimana che Pecco aveva allora dominato con una tale autorità, in testa in entrambe le gare senza che nessuno potesse insidiarlo, così che in tanti avevano parlato di una MotoGP noiosa per l'assenza di sorpassi. Anche ieri Bagnaia è stato uno schiacciasassi, in un weekend che finora lo ha visto avere qualcosa più di tutti quanto a ritmo e velocità, anche se poi, dopo avere dominato prequalifiche e libere 2, il torinese ha dovuto arrendersi in qualifica, battuto nella caccia alla pole per soli 43 millesimi da Jorge Martin. Un potenziale problema nella GP di oggi, quando il torinese dovrà scattare dal centro della seconda fila, dopo la penalità di tre posizioni sulla griglia per avere ostacolato Alex Marquez in prequalifica. «Partire quinto un po' cambia, ma se azzeccherò la partenza come oggi (ieri; ndr) potrei presentarmi ancora una volta davanti alla prima curva» è

287

I giorni

Sono trascorsi 287 giorni dal 19 agosto, la data dell'ultima Sprint Race, quella del GP dell'Austria 2023, vinta da Pecco Bagnaia davanti a Brad Binder

Tre titoli Francesco Bagnaia taglia il traguardo solitario: in carriera ha vinto due titoli in MotoGP e uno in Moto2 AFP



Nato 50 anni fa, il primo GP d'Italia nel '76

GP Italia Autodromo internazionale del Mugello

120,64 TOTALE KM GARA

LUNGHEZZA CIRCUITO 5,25 km

POSSIBILITÀ PIOGGIA 50%

DIRETTA TV ORE 14 SKY SPORT E NOW (in streaming)

TV8 (in chiaro)

GIRI 23

CURVE 15 9 a destra, 6 a sinistra

RECORD PISTA 1'44"504 Martin (Ducati, 2024)

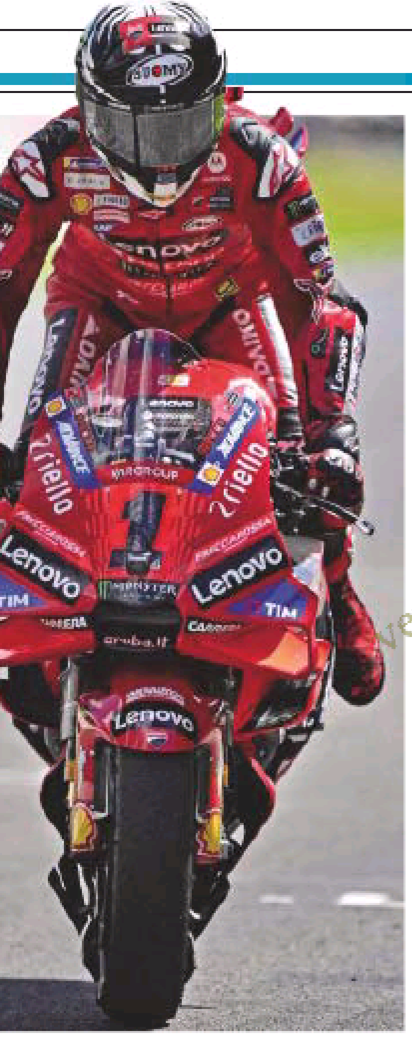
Il via al Mugello alle ore 14 (diretta tv su Sky, NOW e TV8)

▼Media: 180.9 km/h

*Penalizzato di tre posizioni

Fila	Pos.	Pilota	Nazione-Team	N.	Tempo
1ª FILA	1	MARTIN	SPA-DUCATI PRAMAC	89	01'44"504
1ª FILA	2	VIÑALES	SPA-APRILIA	12	01'44"687
1ª FILA	3	M. MARQUEZ	SPA-DUCATI GRESINI	93	01'44"784
2ª FILA	4	BASTIANINI	ITA-DUCATI	23	01'44"880
2ª FILA	5	BAGNAIA*	ITA-DUCATI	1	01'44"547
2ª FILA	6	MORBIDELLI	ITA-DUCATI PRAMAC	21	01'44"896
3ª FILA	7	ACOSTA	SPA-GASGAS	31	01'45"028
3ª FILA	8	A. MARQUEZ	SPA-DUCATI GRESINI	73	01'45"208
3ª FILA	9	A. ESPARGARO	SPA-APRILIA	41	01'45"236
4ª FILA	10	A. RINS	SPA-YAMAHA	42	01'45"296
4ª FILA	11	OLIVEIRA	POR-TRACKHOUSE	88	01'45"377
4ª FILA	12	R. FERNANDEZ	SPA-TRACKHOUSE	25	01'45"458
5ª FILA	13	BINDER	SAF-KTM	33	1'44"994
5ª FILA	14	DI GIANNANTONIO	ITA-DUCATI VR46	49	1'45"007
5ª FILA	15	QUARTARARO	FRA-YAMAHA	20	01'45"076
6ª FILA	16	BEZZECCHI	ITA-DUCATI VR46	72	01'45"218
6ª FILA	17	MIR	GER-HONDA	36	01'45"813
6ª FILA	18	ZARCO	FRA-HONDA LCR	5	01'45"813
7ª FILA	19	MILLER	AUS-KTM	43	01'45"824
7ª FILA	20	A. FERNANDEZ	SPA-GASGAS	37	01'45"893
7ª FILA	21	P. ESPARGARO	SPA-KTM	44	1'45"943
8ª FILA	22	SAVADORI	ITA-APRILIA	32	01'46"200
8ª FILA	23	NAKAGAMI	GIA-HONDA LCR	30	01'46"265
8ª FILA	24	MARINI	ITA-HONDA	10	01'46"698





Prima Sprint Francesco Bagnaia, 27 anni, al Mugello conquista il primo successo stagionale in una Sprint Race davanti a Marc Marquez AFP

convinto Bagnaia.

Gioie e dolori Il suo scatto, come anche a Barcellona, è stato micidiale, e mentre Martin aveva una piccola incertezza, Pecco ed Enea Bastianini, che scattava 5° dietro anche a Viñales e Marc Marquez, alla San Donato passavano per primi. Un po' meglio Bagnaia, che si prendeva un gruzzolo di metri fondamentali per imporre il ritmo; in bagarre Enea, invece, immediatamente attaccato da Martin. Due giri più tardi, dopo un primo tentativo respinto all'Arrabbiata, Bastianini provava il controsorpasso alla fine del rettilineo d'arrivo, andava leggermente largo, Martin tornava a infilarsi e nel chiudere la traiettoria i due si toccavano, con la Ducati n.23 che finiva nella ghiaia. Ma che non fosse giornata neanche per Martin («Non sono competitivo da venerdì, per la gara serve una soluzione» si lamenta il pilota Pramac) lo si è visto subito, con il leader del Mondiale che subito dopo si è trovato braccato da Marquez.

Jorge cade Un duello anche psicologico tra i due in lotta per la Ducati ufficiale 2025. E se Martin era stato perfetto in qualifica, in gara ha ceduto di schianto sotto l'incalzare del connazionale del team Gresini, che ci ha provato una prima volta al 5° giro, ma poi quello successivo ancora alla San Donato lo ha infilato implacabile. Due giri dopo, mentre Marc era già scappato, provando un'impossibile caccia a Bagnaia, Martin in quello stesso punto è caduto. È il primo zero da quando si corrono le Sprint, che pareggia l'errore di Bagnaia di sette giorni prima al Montmelò, quando la caduta all'ultimo giro tolse al torinese 12 punti sicuri, e che riapre un po' il Mondiale: da +39 a "solo" +27. «Non capisco la caduta, il giro prima ero andato un po' lungo, così ero stato più cauto nella staccata» spiega Martin. «Succede sempre così – lo consola Bagnaia quando i due si trovano per un attimo faccia a faccia al momento delle interviste –, se si va piano, si cade». Così, memore della lezione del Montmelò, quando per Bagnaia è iniziato l'ultimo giro, l'attenzione è raddoppiata. «Me la sono fatta un po' addosso - ride -. Qui la 10 (il Correntaio; ndr) è simile alla 5 di Barcellona, una curva fetente». Sul podio del sabato, con Pecco e Marc si è accomodato Pedro Acosta, fresco di promozione nel 2025 nel team ufficiale KTM. Che il rookie spagnolo piaccia lo si è capito dai tanti applausi del pubblico del Mugello, che dopo l'ovazione per Pecco si è invece, purtroppo, scatenato in fischi per Marquez. Gesti stigmatizzati da Bagnaia. «Il pubblico qui è incredibile, ma non mi piacciono i fischi, non li sopporto proprio. Quelli indirizzati a me a Barcellona, come qui a Marc o ad altri. È una mancanza di rispetto».

 TEMPO DI LETTURA 3'35"

La penalità
L'iridato oggi al via dal 5° posto: «Conto di poter essere davanti alla prima curva»

L'errore
Martin a secco: «Non mi spiego la caduta». E Acosta (3°) sorprende ancora

MOTOGP / SPRINT RACE

POS./PILOTA		SCUDERIA	TEMPO
1.	BAGNAIA	DUCATI	19'30"281 media 176,6 km/h
2.	M. MARQUEZ	DUCATI GRESINI	a 1"469
3.	ACOSTA	GASGAS	a 4"147
4.	MORBIDELLI	DUCATI PRAMAC	a 5"421
5.	VIÑALES	APRILIA	a 7"595
6.	BINDER	KTM	a 8"271
7.	DI GIANNANTONIO	DUCATI VR46	a 8"571
8.	A. MARQUEZ	DUCATI GRESINI	a 8"845
9.	A. ESPARGARO	APRILIA	a 8"984
10.	R. FERNANDEZ	APRILIA TRACKHOUSE	a 10"085
11.	BEZZECCHI	DUCATI VR46	a 10"169
12.	MILLER	KTM	a 13"988
13.	A. RINS	YAMAHA	a 14"137
14.	P. ESPARGARO	KTM	a 15"259
15.	ZARCO	LCR HONDA	a 18"309
16.	NAKAGAMI	LCR HONDA	a 19"374
17.	A. FERNANDEZ	GASGAS	a 23"060
18.	SAVADORI	APRILIA	a 24"596
19.	MARINI	HONDA	a 25"587

Occhio a...

Riecco Morbidelli Fa il record nella Q2 poi è 4° nella Sprint

(p.i.) Aveva mostrato continui e costanti passi in avanti ma, finora, a Franco Morbidelli era mancato il risultato, anche per quel "vizietto" di partire male. Ieri, invece, dopo essere stato per pochi minuti l'uomo più veloce di sempre al Mugello, con il record della pista in Q1 poi battuto in Q2 dal compagno Jorge Martin, nella Sprint Morbidelli ha dato il via a una gran gara di rimonta: da 8° al 1° giro, fino al 4° posto finale. Ci voleva.

LA GUIDA

Si corre oggi il GP d'Italia, al Mugello, settima prova su 20 del Mondiale della MotoGP.

In tv
Gara in diretta su Sky Sport MotoGP, in streaming su Now e in chiaro su TV8

Programma
Oggi: ore 11 gara Moto3; 12.15 gara Moto2; 14 gara MotoGP (23 giri per 120,6km)

Classifica
Dopo la Sprint Race di ieri
Piloti: 1. Martin 155; 2. Bagnaia 128; 3. M. Marquez 123; 4. Bastianini 94; 5. Viñales 92; 6. Acosta 90; 7. Binder 79; 8. Espargaro 77; 9. Di Giannantonio 65; 10. A. Marquez 44; 11. Bezzecchi 42; 12. Quartararo 32; 13. Oliveira 29; 14. R. Fernandez 28; 15. Binder 27
Costruttori: 1. Ducati 216; 2. Aprilia 130; 3. Ktm 129; 4. Yamaha 35; 5. Honda 19

L'OTTIMISMO DEL TEAM

CASA DUCATI

Domenicali sorride «Ha ripreso fiducia, riecco il vero Pecco»

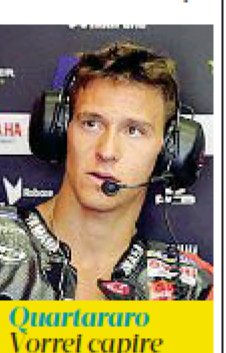


Foto di gruppo La "squadra" Ducati festeggia la vittoria nella prima Sprint della stagione con Pecco Bagnaia LAPRESSE

L'a.d. alle prese con la scelta del compagno dell'iridato per il 2025: «Più complicata del previsto, ma non abbiamo fretta»

«Intanto l'ho finita, ed è già una buona cosa. Poi ho vinto. Abbiamo fatto paura, il passo era incredibile. Ci voleva, per me e per tutti». Francesco Bagnaia si è tolto un peso, perché non solo la vittoria al sabato mancava da dieci mesi, ma anche perché le ultime tre erano andate malissimo, con tre ritiri. E quel Jorge Martin che iniziava a scappare via in classifica stava diventando un pericolo. Lo spagnolo della Pramac resta lontano a 27 punti, ma con un Bagnaia che nelle ultime gare ha ritrovato grande concretezza («È qualche venerdì che non fatichiamo più, e questo ci aiuta molto» dice) ecco che le prospettive cambiano.

Non abbiamo fretta Felice Pecco, altrettanto Claudio Domenicali, l'a.d. della Ducati che oggi sogna il sesto successo in sette edizioni. «Il Mugello è sempre pieno di significato per noi ed è bello che Pecco si sia sbloccato anche nella Sprint. Ha fiducia, è tornato il Pecco vero in un campionato che, oltre a lui, vede altri due-tre grandi campioni giocarsi la vittoria a ogni gara». A chi si riferisca non è difficile da capire, con Martin e Marc Marquez costantemente lì davanti, mentre ancora una volta Enea Bastianini non raccoglie quello che promette il suo potenziale. E quindi, è d'obbligo parlare col gran capo delle rosse dell'anno che verrà: «È una scelta carica di responsabilità. Difficile, sì, ma che si può prendere con serenità, visto che è tra campionissimi. Questa situazione è il frutto dei due Mondiali vinti da Pecco e del lavoro fatto in questi anni da Gigi (Dall'Igna; ndr) e i suoi uomini, che oggi mette Ducati in una situazione estremamente positiva». Sul rifiuto di Marquez alla Pramac non entra nel merito («Sono scelte dei piloti che ragionano in base alla loro agenda e che avranno i loro motivi»), come sul tentativo di Marc di ottenere una Ducati ufficiale con i colori di Gresini: «Non entro nei dettagli dei nostri accordi contrattuali, ci sono diversi tasselli da sistemare per fare il meglio per Ducati. Parliamo dei piloti più veloci oggi in MotoGP. Abbiamo cercato di iniziare presto i piani futuri per non tirarla troppo in lungo, ci sono più complicazioni di quelle che si potevano prevedere, ma è anche vero che non abbiamo una fretta particolare a decidere tutto subito».



Quartararo
Vorrei capire come ragionano gli steward. Non ci ascoltano

L'ultima di Spencer Ma il sabato del Mugello ha anche regalato l'ennesima polemica nei confronti degli steward, che venerdì hanno penalizzato Bagnaia con tre posizioni oggi in griglia per avere ostacolato Alex Marquez, ieri non hanno fatto nulla per il contatto tra Bastianini e Martin che ha visto la caduta del primo e, ancor più clamoroso, in quello che ha visto Miguel Oliveira abbattere «in una manovra troppo ottimista» Fabio Quartararo. Con El Diablo ad aggiungersi alla lista di chi di Freddie Spencer, responsabile degli steward, non ne può più. «Miguel ha fatto un errore che può capitare, ma vorrei capire come ragionano gli steward, sono continuamente inconsistenti: Bagnaia ieri è stato penalizzato, ma tra Espargarò e Zarco a Jerez non è accaduto nulla. Vai a discutere e ti trovi a parlare con un muro, per non dire altro, entri nella loro stanza e ne esci più confuso di prima, sembra di parlare con qualcuno che non ha mai corso in vita sua». A unirsi al pilota della Yamaha anche Bagnaia, che torna sulla sua penalità. «Non me l'aspettavo, abbiamo dimostrato con la telemetria che lui (Alex Marquez; ndr) aveva fatto uno show ridicolo. Non sappiamo come comportarci, a Portimao mi hanno detto che non ero stato penalizzato perché ero caduto anche io, ma con Enea allora? Venerdì nella loro stanza stavamo facendo un discorso serio per spiegare le nostre ragioni e contemporaneamente è uscito il comunicato della mia penalità. Non c'è modo di parlare». Se ne discute da anni, ma sarebbe il caso che il presidente della Fim, Jorge Viegas, e Carmelo Ezpeleta, n.1 Dorna, dopo tanto parlare, affrontassero una questione ormai diventata ridicola.

TEMPO DI LETTURA 3'19"

Dolomiti da duri

La nuova sfida SuperMaratona da 286 km e 13 Passi

Domenica 7 luglio in Alta Badia la 37ª edizione della Granfondo: 8000 al via con Indurain, Bugno e Pozzato. Tutte le vette storiche nel percorso-novità

di **Jacopo Gerna**
MILANO

La Maratona dles Dolomites ne ha fatta di strada. E non ci riferiamo soltanto ai milioni di chilometri percorsi dai partecipanti nelle trentasei edizioni disputate. Quella che nel 1987 era poco più di una pedalata tra amici, è diventata un successo planetario. E allora che senso ha cambiarla? La risposta è nel tema che Michil Costa, il patron della Maratona dles Dolomites-Enel, ha scelto per il 2024: «Mutatio», cambiamento in latino.

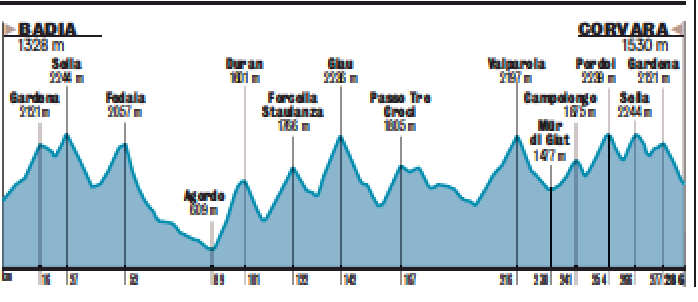
Supermaratona Hervé Barmasse, alpinista che si è innamorato della bici, incarna alla perfezione il senso di questa edizione. «A volte bisogna saper uscire dalla propria comfort zone, evolversi nel ricercare nuove sfide. Da alpinista ho scalato diversi ottomila, ma non li ho mai fatti in bici», ha detto durante la presentazione della Granfondo, in programma domenica 7 luglio (si parte alle 6.30 da La Villa: diretta su Rai 2 sino alle 12), che si è tenuta alle Gallerie d'Italia a Milano. E di confortevole in quello che ha in mente Barmasse c'è ben poco: percorrerà una Supermaratona tracciata da Igor Tavella, che fa parte del comitato organizzatore e anni fa ha inserito il terribile Mur dl Giat nella parte finale del percorso. E' una sfida estrema da 286 km e 8.400 metri di dislivello in 13 Passi dolomitici, tutti quelli attraversati in 36 edizioni. «L'idea - ammette l'alpinista valdostano - è quella di farla il martedì prima della Maratona. Se qualcuno vuole aggregarsi anche solo per un tratto, volentieri...».

I numeri del successo Anche quest'anno le richieste di partecipazione hanno superato quota 30.000, ma saranno solo 8.000 gli amatori al via, il 50% dall'estero in rappresentanza di 86 nazioni. Tra i big attesi Miguel Indurain, Gianni Bugno, Pippo Pozzato e Fabrizio Ravanelli. La solidità della Maratona è certificata dai numerosi sponsor di prestigio da anni a fianco degli organizzatori, un parterre di lusso arricchito da Birra Dolomiti e Musixmatch, la più grande data music company al mondo. Ma sono le cifre, divulgate da una ricerca dell'Università di Bologna, a lasciare a bocca aperta. La Granfondo raggiunge l'altissimo gradimento di 4.5 (su una scala da 1 a 5), grazie agli standard di sicurezza, alla bellezza dei luoghi e la ricchezza dei ristori. Su 100 partecipanti, 87 la vorrebbero rifare. E tutto questo si riflette sull'indotto: la stima del contributo diretto della Maratona sul territorio, su 8.000 partecipanti della scorsa edizione ed escludendo i costi, è di quasi 23 milioni di euro.



Spettacolo Lo scenario nel quale si corre la Maratona

Da Badia a Corvara, 8400 m di dislivello: c'è il Fedaia



L'ANTEPRIMA A MILANO

Arte e passione con l'alpinista Barmasse

La presentazione della 37ª edizione della Maratona dles Dolomites si è tenuta alle Gallerie d'Italia, museo milanese di Intesa Sanpaolo. Sul palco, oltre ai rappresentanti degli sponsor, il patron della Maratona Michil Costa, l'alpinista-ciclista Hervé Barmasse (foto) e l'attore Paolo Kessisoglu.

LA GUIDA

Opzioni: Sellaronda, il medio da 106 km e la Maratona

- La Maratona delle Dolomiti ripropone i tre percorsi di sempre, con partenza da La Villa e arrivo a Corvara Alta Badia (Bolzano).
- **Sellaronda** (Campolongo, Pordoi, Sella e Gardena) prevede un dislivello di 1.780 metri in 55 chilometri.
- **Medio** con sei Passi arriva a 3.130 metri di dislivello e 106 km.
- **Maratona**, il tracciato più duro: nove salite tra cui il terribile Passo Giau (10 km al 10%). Su 138 km ha un dislivello di 4.230 metri

Solidarietà Le 400 iscrizioni che sono state vendute a prezzo maggiorato hanno fruttato 73.000 euro, devoluti a tre associazioni, tra cui «C'è da fare ETS», presentata dall'attore e appassionato di bici Paolo Kessisoglu, che si dedica al sostegno degli adolescenti in difficoltà. E non mancheranno al via i ragazzi di Obiettivo3, l'associazione fondata da Alex Zanardi, che quest'anno vedrà alla partenza da La Villa il ciclista ipovedente Federico Andreoli.

TEMPO DI LETTURA 2'50"

Remco rivede la luce

EVENEPOEL IN FRANCIA DOPO L'INCIDENTE «POGACAR AL GIRO MAI COSÌ FORTE»

Le ferite mi fanno ancora male, specialmente sulla bici da cronometro

La vittoria di Tadej è stata impressionante Non c'è nessuno come lui al mondo

Remco Evenepoel
fiammingo, 23 anni, iridato crono

LA GUIDA

8 tappe
Il 76° Delfinato scatta oggi per chiudersi domenica 9 a Plateau des Glieres: 8 tappe, 1187 km.

Migliori
154 corridori di 22 squadre.
1. Kuss
11. Ayuso
31. Roglic
34. Hindley
36. Sobrero
37. Vlasov
41. Evenepoel
44. Landa
45. Moscon
51. Ciccone
52. Geoghegan Hart
55. Pedersen
76. Tiberi
81. Gaudu
91. C. Rodriguez
111. Formolo
187. Vergallito
191. Fortunato
193. Gazzoli
201. Froome
213. Fancellu

In tv
diretta Rai Sport dalle 15.25

di **Davide Romani**



Una curva a destra in discesa presa a velocità sostenuta, un contatto nelle prime posizioni del gruppo da cui si innesca una caduta impressionante. Il 4 aprile si interrompe così, durante la 4ª tappa del Giro dei Paesi Baschi, l'avvicinamento al Tour de France per tre dei protagonisti più attesi. Jonas Vingegaard (ieri il c.t. danese ha confermato che il due volte re del Tour non parteciperà alla prova su strada dei Giochi) è quello che ha la peggio: frattura della clavicola della spalla destra e costole rotte, oltre a uno pneumotorace. Primoz Roglic è uno dei primi a rialzarsi e se la cava con abrasioni e ferite. Con loro anche Remco Evenepoel, che si frattura la clavicola e la scapola destra. A 59 giorni di distanza lo sloveno e il belga tornano in gara oggi nella 76ª edizione del Critérium del Delfinato, il "piccolo" Tour. Per il fiammingo, campione del mondo su strada nel 2022, sarà la prima partecipazione a questa corsa: «Bello scoprirla, non vedo l'ora di tornare a gareggiare, ma non darò particolare attenzione alla posizione in classifica generale. Per me questa sarà più un'opportunità per tornare al ritmo gara e vedere a che punto sono. Ero davvero danneggiato, ho subito un intervento in anestesia generale e non sono ancora al meglio della condizione. Le ferite mi danno ancora fastidio, soprattutto sulla bici a cronometro. Non ho guardato il percorso, so solo che la quarta tappa sarà una cronometro (Saint Germain Laval-Neulise, 34,4 km, ndr) e che le ultime saranno difficili. Questo dà un'idea del livello delle mie aspettative».

Due mesi fa la caduta con Roglic, pure lui al rientro «Non ho fretta, manca un mese al Tour». Tiberi per la classifica Vingegaard, no Olimpiade

Impressionante Il 24enne ammette di aver visto il Giro d'Italia (nel 2023 si ritirò dopo la 9ª tappa, in maglia rosa) e analizza lo stato di forma del rivale numero 1 in vista del Tour: «Tutta la pressione sarà per l'Uae. La vittoria nella corsa rosa di Pogacar è stata impressionante. Tadej è speciale, un talento unico. È il miglior corridore al mondo e se c'è qualcuno che può fare la doppietta Giro-Tour è proprio "Pogi"». Ma il corridore del "WolfPack" ha parole importanti anche per il connazionale dell'ultimo re del Giro: «Primoz Roglic è un idolo, un corridore che ammiro. Dopo la brutta caduta che ci ha visto coinvolti due mesi fa, sono felice di ritrovarlo al Delfinato».

Arma in più Alla vigilia delle otto tappe (oggi la prima frazione a Saint Pourçain sur Sioul, 172 km: siamo a nord-ovest di Lione) Evenepoel è anche tornato a parlare del compagno di squadra Julian Alaphilippe: al termine della Parigi-Nizza, aveva ammesso che gli sarebbe piaciuto avere al suo fianco al Tour il due volte campione del mondo, che è uscito dal Giro con un'ottima condizione (ha conquistato la 12ª tappa a Fano): «Sarà lui a decidere se vorrà partecipare o meno al Tour. Non lo costringerò a venire. Rispetterò la sua scelta».

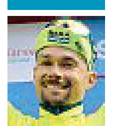
Italia protagonista Al via del Delfinato ci sarà una nutrita pattuglia di corridori italiani. In squadra con Evenepoel c'è Gianni Moscon, alla ricerca della miglior condizione dopo due stagioni complicate. Per la classifica, gli occhi saranno puntati su Antonio Tiberi. La maglia bianca del Giro è uno dei più attesi al via: 5° nella corsa rosa, il 22enne laziale non sarà poi al via del Tour e lo rivedremo alla Vuelta. Se il corridore della Bahrain Victorious è chiamato a confermare le ottime cose fatte vedere nelle tre settimane italiane, c'è attesa per scoprire a che livello sia la condizione di Giulio Ciccone, maglia a pois al Tour 2023, che per un problema al sopras-sella aveva saltato la corsa rosa.

TEMPO DI LETTURA 3'10"

Chi è

Remco Evenepoel
È nato ad Aalst (Bel) il 25 gennaio 2000 ed è passato professionista nel 2019: corre da sempre nel gruppo Quick Step di Lefevere. Iridato in linea e crono jr nel 2018, vanta già 54 successi tra cui Mondiale in linea 2022, Mondiale crono 2023, Liegi-Bastogne-Liegi 2022 e 2023, Vuelta 2022 (più 5 tappe), tre Clasica San Sebastian, 2 crono al Giro e 4 giorni in rosa

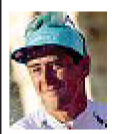
BIG AL VIA



Primoz Roglic
sloveno
34 anni
Bora-Hansgrohe
oro olimpico crono 2021
1° Giro 2023
1° Liegi 2020
3 Vuelta



Giulio Ciccone
abruzzese
29 anni
Lidl-Trek
miglior scalatore al Giro 2019 e al Tour 2023



Antonio Tiberi
laziale
22 anni
Tean Bahrain
5° al Giro 2024 e maglia bianca dei giovani

News

ATLETICA: DIAMOND LEAGUE

Stoccolma, test per Roma con Ali, Dosso e Duplantis



A casa Armand Duplantis, 24, il 20 aprile ha saltato 6.24, record mondiale

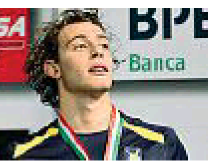
● Ieri Rieti, con Lorenzo Simonelli vittorioso in 13"29 (vento a +1.0 m/s) nei 110 ostacoli nel giorno del suo 22° compleanno; oggi Stoccolma, per la settima tappa di Diamond League, l'ultima prima dell'Europeo di Roma (diretta Rai Sport, Sky Sport Uno dalle 18 alle 20). Nei 100 Chituru Ali sfida il giapponese Sani Brown, in quelli femminili duello Dosso-Ta Lou, poi 400 ostacoli donne con Bol e Folorunso e i 1500 con Federico Riva e Ossama Meslek tra gli uomini, Sintayehu Vissa al femminile. A impreziosire il meeting anche il primatista mondiale dell'asta, Armand Duplantis, e il debutto stagionale nei 3000 siepi del numero 1, l'etiope Lamecha Girma.

PALLAVOLO: NATIONS LEAGUE

Italia ko col Brasile Egonu con 29 punti e record di velocità

● Seconda sconfitta in Nations League per l'Italia di Julio Velasco. Nella settima uscita nel torneo le azzurre avanti 2-1 e 17-14 nel 4° set s'inceppano e cedono 3-2 (26-24, 25-27, 18-25, 25-19, 15-10) contro il Brasile. Paola Egonu è stata la top scorer della partita con 29 punti: la bomber di Milano per la seconda volta in carriera ha attaccato un pallone alla velocità di 116 km/h, record mondiale. Nel ranking, la sconfitta costa alle azzurre -3,68 punti, mentre nella classifica della Nations League Danesi e compagne guadagnano un punto, portandosi a 5 vittorie e 16 punti.

NUOTO



Barese Marco De Tullio, 23, dietro l'iridato Woomin nei 400 sl FAMA

De Tullio terzo a Montecarlo Ceccon nei 100 sl scende a 48"62

● Un podio azzurro e grandi tempi nella terza tappa del Mare Nostrum a Montecarlo, dove nel trentennale del record mondiale del russo Popov in 48"21, il crono viene cancellato definitivamente anche dalla rassegna e portato a 47"91 dal sudcoreano Sunwoo Hwang. Thomas Ceccon, vince la finalina in 48"62 e sarebbe stato terzo. Marco De Tullio è terzo nei 400 sl in 3'39"17: cede solo alla coppia sudcoreana col campione mondiale, Woomin Kim, autore del quarto crono stagionale in 3'42"42. Per un centesimo, resta sotto il podio Michele Lamberti nei 100 dorso (54"83) a vantaggio dell'indiano Nataraj: successo del greco Christou (53"34). Poi il bresciano avanza nei 50 dorso (oggi semifinali). Nei 200 sl donne, Siobhan Haughey tocca in 1'54"53, nei 400 misti l'israeliana Gorbenko in 4'34"87 ora è 5ªndel 2024). L'olimpionico Milak (Ung) nuota il 2° crono al mondo nei 200 farfalla: 1'53"94. Silvia Di Pietro è 3ª nei 50 farfalla (26"54), con la svedese Sjostrom super a 25"21 (e nei 50 sl 23"91).

Bologna-Milano A VOI DUE

GIOVEDÌ AL VIA

LA FINALE CHE VALE TUTTA UNA STAGIONE OLIMPIA PIÙ FRESCA VIRTUS FATTORE CASA

Per il quarto anno la stessa serie scudetto: record. La Segafredo ha 2 gare in più nelle gambe e l'eventuale bella sul proprio campo

LE FINALI

Il calendario

Gara-1
giovedì 6 giugno
Virtus-Milano

Gara-2
sabato 8
Virtus-Milano

Gara-3
martedì 11
Milano-Virtus

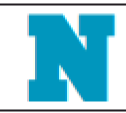
Eventuale gara-4
giovedì 13
Milano-Virtus

Eventuale gara-5
domenica 16
Virtus-Milano

Orari e tv

Le prime tre partite alle 20.30 in diretta su Nove, DMax, Eurosport 2 e streaming Dazn

di **Paolo Bartezzaghi**



on era mai successo che le stesse due squadre si trovassero per quattro anni di fila a giocarsi lo scudetto. Dal 1976-77, con l'inizio dei playoff, è accaduto solo per due finali consecutive. Tre scudetti di fila, invece, sono stati assegnati dai mitici spareggi tra Simmenthal e Ignis, dal 1971 al 1973. Proprio per spezzare la dominazione delle due società, la pallacanestro si inventò prima la poule scudetto e poi i playoff. Dopo quasi mezzo secolo, due club sono saldamente al vertice del movimento, spingono sì le altre a migliorarsi, ma alla fine sono loro a contendersi il titolo. L'Olimpia ha vinto 30 scudetti, la Virtus 16. Oltre a essere le società con più titoli, sono quelle con il maggior numero di partecipazioni ai playoff: 42 Milano, 36 Bologna. Il cosiddetto duopolio ha solide tradizioni.

LA STAGIONE

Virtus super al via Milano in crescita

La Virtus ha vinto la Supercoppa, battendo Milano in semifinale nel primo dei 5 precedenti stagionali, ed è arrivata ai playin di Eurolega. L'Olimpia ha perso la finale di Coppa Italia. Il bilancio è tale per cui le finali scudetto valgono una stagione. Il cammino della Virtus è stato eccellente nella prima parte quando è stata a lungo nelle prime posizioni in Eurolega. La flessione è arrivata con la Coppa Italia dov'è uscita ai quarti di finale. L'elevato numero di partite si è fatto sentire con qualche infortunio (Toko Shengelia) e cali di forma fisiologici. Opposta la marcia dell'Olimpia che, tra infortuni ed errori nella costruzione della squadra, è partita male in Eurolega, e anche in Italia dove ha chiuso il girone d'andata al quarto posto con lo stesso bilancio della settima. Nel 2024 è cresciuta, ha rincorso un posto nei playin con alcune vittorie importanti (ha battute tre delle quattro qualificate alle Final Four) e ha perso solo due partite nel girone di ritorno e la finale di Coppa Italia. Una di queste sconfitte è stata con la Virtus di 9 punti: avendo vinto all'andata di due e chiuso a pari punti, non avrà il fattore campo a favore nella finale.

FATTORE CAMPO

In questa stagione solo vittorie interne

La differenza rispetto alla finale di un anno fa è, oltre al format su 5 partite, il fattore campo. Si parte con due partite a Bologna, dove si giocherebbe l'eventuale quinta decisiva. Nelle finali 2023, Milano ha vinto quattro volte in casa e la Virtus tre. In questa stagione, a parte la vittoria della Virtus in campo neutro, a Brescia, nella semifinale di Supercoppa all'alba della stagione, negli scontri diretti ha sempre vinto la squadra di casa, sia in Serie A, sia in Eurolega. Il fattore campo, per ora, è sempre stato rispettato. L'andamento dei primi turni di playoff è stato anomalo rispetto agli anni scorsi: nelle ultime tre stagioni, nei quarti e in semifinale, solo Milano ha perso gara-3 dei quarti un anno fa con Pesaro. In questi playoff, l'andamento è cambiato: l'Olimpia ha perso la prima partita in casa con Trento e poi ha vinto sei partite di fila, la Virtus è passata in semifinale alla quinta partita con Tortona e ha perso gara-3 a Venezia. Sono cresciute le avversarie e Bologna è stata meno continua. Le rimonte subite nei terzi quarti con la Reyer sono indicative.

STATO DI FORMA

Shengelia decisivo Riecco Voigtmann

In questa stagione la Virtus ha giocato 78 partite, tre in più di Milano. Gli infortuni sono stati tanti, soprattutto per l'Olimpia nella prima parte della stagione. Nei playoff, Bologna ha perso Iffe Lundberg per un infortunio a un ginocchio sinistro alla seconda partita con Tortona. Senza la guardia danese, la squadra di Luca Banchi ha perso, oltre a tre partite, un riferimento offensivo importante: la sua capacità di crearsi tiri, e di segnarli, è stato un fattore decisivo in molti finali di partita. Domani torna ad allenarsi con la squadra. Venerdì a Venezia si è fermato Ante Zizic per un problema muscolare (oggi gli esami). Proprio contro la Reyer in gara-3, il centrone croato aveva giocato una prima metà di partita notevole. La continuità non è il suo forte. Toko Shengelia da unico lungo con Achille Polonara al fianco, ha dominato la partita decisiva a Venezia chiudendo con 29 punti, record in campionato. L'ala georgiana ha avuto alti e bassi nei playoff. Da recuperare il miglior Daniel Hackett, Marco Belinelli è una garanzia. Nell'Olimpia, Shavon Shields ha saltato due partite con Trento per un affaticamento muscolare. Ettore Messina ha detto che si augura di recuperarlo al meglio per



Banchi
Abbiamo la giusta fiducia per la finale: non era scontato



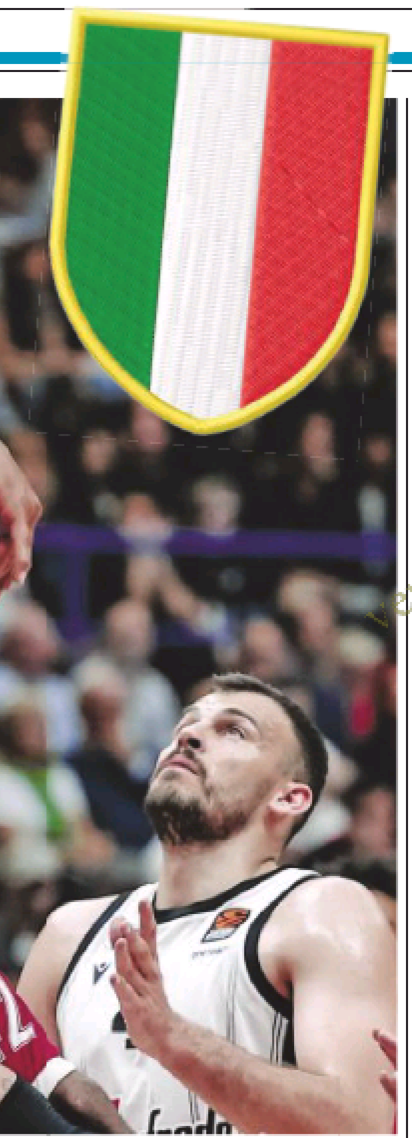
Messina
Adesso si azzera tutto. Ci aspetta un'altra finale, sarà durissima

La battaglia tricolore Stefano Tonut, 30 anni, Kyle Hines, 38, Marco Belinelli, 38, e Ante Zizic, 27, in una delle 5 sfide stagionali tra Bologna e Milano tra Supercoppa, Serie A ed Eurolega: la Virtus ne ha vinte 3 CIAMILLO

IN USA

Nba: la finale Boston-Dallas al via giovedì

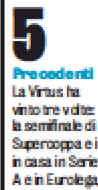
● Anche le finali Nba iniziano giovedì, nella notte italiana, con Boston che ospita Dallas in gara-1 della serie al meglio di 7. I Celtics, che tornano in finale dopo due anni, hanno chiuso la stagione regolare con il miglior bilancio della lega: 64 vittorie e 18 sconfitte. Nei playoff hanno perso solo due partite, una con Miami e una con Cleveland. Dallas torna in finale 13 anni dopo la vittoria del primo e unico titolo della storia con coach Jason Kidd in campo. Per il sesto anno di fila, vincerà l'anello una squadra diversa, dopo l'eliminazione di Denver nelle semifinali a Ovest contro Minnesota.



la finale. Dopo la sconfitta in gara-1 con l'Aquila, e il fugace recupero di Billy Baron, il tecnico di Milano ha ritrovato il miglior Johannes Voigtmann. Il tedescone, già protagonista della seconda parte dell'ultima stagione, ha portato tiro da tre (favoloso in gara-1 con Brescia), peso sotto canestro, la visione di gioco e i suoi lanci lunghi per i contropiede. L'attacco di Milano nei playoff è cresciuto da 80,4 punti di media a 89,4 con la percentuale da tre oltre il 40.

TEMPO DI LETTURA 3'45"

IN STAGIONE



5

Precedenti
La Virtus ha vinto tre volte la semifinale di Supercoppa e in in casa in Serie A e in Eurolega, Milano ha vinto al Forum in campionato e in Eurolega

L'INTERVISTA

PETRUCCI

«Poz resta anche senza Olimpiade Ha la mia fiducia»

HA DETTO

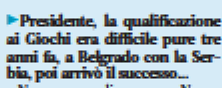
Datome è destinato a incarichi di alto livello: ha fiuto, cultura e conosce bene le persone

In carriera ho avuto tanti sfidanti alle elezioni, vivo tutto con molta serenità

Petrucci
Presidente Fip

di **Mario Canfora**
ROMA

Il gran ritorno è cosa fatta. Danilo Galinari si rivedrà con la maglia azzurra, a quasi due anni dal terribile infortunio (rottura del legamento crociato del ginocchio sinistro) che lo escluse dal Mondiale: sarà ufficiale tra domani e dopodomani, quando il c.t. Gianmarco Pozzecco farà conoscere la lista dei convocati della squadra che dovrà cercare la qualificazione ai Giochi di Parigi. «Gallinari? È sempre Gallinari, è una garanzia. Se viene sono contento», dice il presidente federale Gianni Petrucci che deve naturalmente ancora restare sul vago.



Presidente, la qualificazione ai Giochi era difficile pure tre anni fa, a Belgrado con la Serbia, poi arrivò il successo...
«Non posso dire come Nereo Rocco "Vinca il migliore? Speriam di no", anche perché tutti danno per favorita la Lituania. Lo sport spesso va contro pronostico, guardate l'Atalanta. Mi piacerebbe che l'Italia si comportasse come l'Atalanta. Gli assenti a partire da Fontecchio? Dispiace, ma mi fido dei presenti».

Restiamo in ambito Nazionale. Gigi Datome è destinato a fare carriera in Fip?
«Ora è il coordinatore del settore squadre nazionali maschili, per lui il presente e il futuro sono già tracciati. La presidenza? Non saprei. Dico che è destinato a incarichi di alta responsabilità. Ha fiuto, cultura e conoscenza delle persone».

E Pozzecco?
«Gode della mia fiducia, per me deve restare. E ovviamente il suo futuro non è vincolato al risultato del preolimpico. Sul full time lo sapete come la penso, ma lui nei mesi scorsi è stato bravo a convincermi a farlo andare al Villeurbanne. Poi è tornato a tempo pieno, meglio così».

A dicembre ci saranno nuove elezioni federali: lei ha già annunciato la ricandidatura, ma ora per vincere servono almeno i due terzi dei voti...
«Ho condiviso questa norma, per me doveva essere anche più alta, l'avrei alzata al 75%, perché se un presidente in carica dopo tanti anni non riesce a raggiungere queste percentuali, è giusto che si faccia da parte. Certo che si parla sempre di questo 66% da ottenere: prima era il 55%, si tratta soltanto di un 11% in più».

L'ultima volta prese il 90% dei voti, ma da candidato unico. Ora avrà l'avvocato Guido Valori.
«Nella mia carriera ho sempre avuto tanti sfidanti elettorali. Vivo come sempre tutto serenamente».

Ci saranno anche altri candidati di sua fiducia?
«Successivamente è molto probabile».



Presidente dal 2013
Gianni Petrucci, 78 anni



Playmaker Gianmarco Pozzecco, 51 anni, con Marco Spissu, 29 CIAMILLO

Il presidente federale: «Al preolimpico da sfavoriti, facciamo come l'Atalanta» I convocati nei prossimi giorni: torna Gallinari

Occhio a...



Torneo a Portorico dal 2 al 7 luglio: c'è un solo pass

Al preolimpico di Portorico l'Italia gioca il 2 luglio col Bahrain e il 4 con Portorico. Le prime due in semifinale contro le prime due del girone con Costa d'Avorio, Lituania e Messico Finale il 7 per l'unico pass.

Negli ultimi tempi si è diviso col calcio, da vice presidente della Salernitana: proseguirà?
«Con Iervolino sì, è un grande imprenditore che stimo molto. È un'esperienza affascinante e poi a Salerno c'è un pubblico straordinario. Il calcio resta lo sport più popolare da sempre, devo tutto a Franco Carraro che ad inizio carriera mi introdusse nell'ambiente Lega».

Passiamo alla nuova commissione sui bilanci dei club pro' voluta dal ministro dello Sport Andrea Abodi: le piace?
«Lo conosco da tanti anni, abbiamo lavorato assieme. è uno che mantiene le promesse. Con lui stiamo anche mettendo a punto una grande iniziativa. Sulla nuova legge, vedrete che verrà migliorata».

I rapporti col presidente del Coni Malagò sono freddi?
«Non mi è piaciuto il suo accordo con Gravina, ma restiamo amici da sempre. Il basket non è inferiore al calcio, anche se, lo ripeto, è lo sport più popolare. Sarà rimasto male della mia posizione, io della sua...».

TEMPO DI LETTURA 3'24"

"SOGNANDO PARIGI" SU RAI 2 DALLE 15.40

Sette personaggi in cerca d'oro Una serie in Tv Oggi c'è Ceccon

Ogni domenica sino ai Giochi un episodio per raccontare la vita da campioni: gli altri Fantin, Ghiretti, Abbes, Volpi, Raffaeli e Villa

di **Stefano Arcobelli**

Il titolo della docuserie è chiarissimo: «Sette atleti, un solo traguardo». Da oggi , a cadenza domenicale fino al 14 luglio su Rai 2 e su Rai Play, sette azzurri ambassador del team Allianz si raccontano in rotta verso i Giochi di Parigi. Un ritratto a tema, un viaggio che inizierà oggi alle 15.40 con il nuotatore Thomas Ceccon il sui episodio è stato titolato con "Il talento". Seguiranno "La Resistenza" con la ginnasta di artistica Giorgia Villa, "la Condivisione" con Antonio Fantin (nuotatore paralimpico), "L'impegno" con la fiorettista Alice Volpi, "L'Inclusione" con il pugile Aziz Abbes Mouhiidine, "La Responsabilità" con la nuotatrice paralimpica Giulia Ghiretti e infine "Il Futuro" con la ginnasta di ritmica Sofia Raffaeli. Tutti campioni dalle storie diverse e speciali. Uno storytelling che ha un filo conduttore unico, e la voce narrante di Gianfelice Facchetti, tra toni emozionali e la durezza di una preparazione che solo un'Olimpiade richiede. Sette episodi di 22' minuti diretti da Katia Bernardi e scritti da Chiara Parodi. Un intreccio che coinvolge le persone chiave che ruotano intorno alla loro vita da campioni tra valori olimpici, talento, responsabilità, dinamismo, impegno, inclusione, condivisione, ambizione. Un modo per conoscerli davvero.

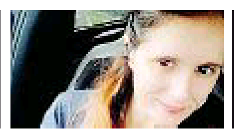


Sette Da sinistra Raffaeli (ginnastica ritmica), Abbes (boxe), Ceccon (nuoto), Villa (ginnastica artistica), Volpi (scherma). sotto Fantin e Ghiretti (paralimpici)

Le puntate su Rai 2 andranno in coda al Tg Sportivo della domenica (ore 18.25) ad eccezione della prima puntata di oggi alle 15.40 e la seconda del 9 giugno 16.30. Su Rai Sport ci sarà una replica il lunedì successivo e su RaiPlay andranno in streaming dal primo on-air domenicale.

Valori Al termine ci sarà anche un film da 60' che raccoglierà i ritratti più belli e significativi dei giovani atleti e andrà in onda su Rai 2, il 21 luglio e in replica su Rai Sport il 22 luglio. Per Giacomo Campora, amministratore delegato di Allianz «la docuserie permetterà di scoprire e vivere le storie di 7 grandi atleti delle Fiamme Oro, e di capire come i valori olimpici e paralimpici non siano retorica, ma come possano prendere forma anche nelle azioni quotidiane. Valori che per Allianz sono così importanti e che vogliamo diffonderli tramite questi atleti».

AltriMondi



Giada, gettata dal cavalcavia ancora viva

● Giada Zanola (*foto*) era ancora viva quando il suo ex, Andrea Favero, l'ha gettata dal cavalcavia dell'autostrada A4, a Vigonza (Padova). Il risultato è emerso dall'autopsia sulla 34enne: dall'esame, infatti, non sarebbero stati evidenziati segni di strangolamento o ferite di arma da taglio sul corpo della donna.

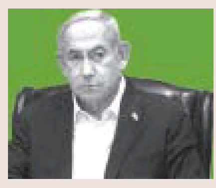
IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

LA CRISI IN MEDIORIENTE

LA TREGUA PER GAZA TRA SPIRAGLI E FRENATE I VETI INCROCIATI E LA SCOMMESSA USA

Le nuove speranze dopo il piano in tre fasi proposto da Biden
Netanyahu: «Stesse condizioni». Hamas: «Da capire i dettagli»
Oggi incontro tra Usa, Egitto e Israele. Altre proteste di piazza





La partita a scacchi
La road map della Casa Bianca fa scattare il pressing internazionale per arrivare a una soluzione ma il leader israeliano Netanyahu (nella foto) insiste perché tutto passi dal ritorno degli ostaggi e la fine di Hamas. E già arriva lo stop della destra religiosa. Ancora proteste pro-Gaza da Roma a New York. E non si fermano i raid nella Striscia, da dove arrivano terribili testimonianze

di **Francesco Rizzo**

1 **«Centinaia di tonnellate di vari aiuti umanitari, come cibo e forniture mediche, sono stati danneggiati dal caldo».**
L'allarme lanciato ieri dalla Mezzaluna Rossa egiziana nel Nord Sinai sembra un simbolo della situazione a Gaza: secondo il responsabile locale, l'ingresso degli aiuti umanitari dal valico di Kerem Shalom verso la Striscia ieri era interrotto per il secondo giorno consecutivo e ciò che non può entrare, deperisce. Da Gaza, intanto, arrivano testimonianze sulla carenza di alimentari, sul carburante che finisce, su condizioni igieniche inaccettabili, mentre l'esercito di Tel Aviv avrebbe revocato il divieto sulla vendita di cibo a Gaza da Israele e dalla Cisgiordania occupata. Le cifre del ministero della Sanità della Striscia, non verificabili in modo indipendente, parlano di 36.379 persone uccise dall'inizio della guerra, quasi otto mesi fa. Oggi rappresentanti di Egitto, Israele e Stati Uniti si dovrebbero incontrare al Cairo per discutere della riapertura del valico di Rafah ma l'attenzione è concentrata da venerdì sulla proposta di accordo annunciata dal presidente Usa Joe Biden, che ieri è stata "benedetta" da voci politiche di ogni dove: la Farnesina e la Ue, Londra e Parigi, l'Egitto e il Qatar. Ma, soprattutto, dallo stesso leader dell'opposizione israeliana, Yair Lapid. Che scrive: «Lo ricordo al premier Netanyahu, ha una nostra rete di sicurezza per l'accordo sugli ostaggi se Ben-Gvir e Smotrich lasciano il governo». Ovvero se il leader dello Stato Ebraico perdesse il sostegno della destra religiosa, quella che, solo giovedì, minacciava di trasformare le città palestinesi nella Cisgiordania occupata «in rovine come la Striscia di Gaza». E proprio ieri sera Ben-Gvir e Smotrich hanno avvertito Netanyahu: se accetti l'accordo, il governo cade.

2 **In effetti, davanti alla mossa a sorpresa di Biden - che dovrebbe essere in agenda oggi al Cairo - Netanyahu ha ribadito la sua linea.**
La *road map* della Casa Bianca, che Washington avrebbe anticipato ad ambienti di Israele già critici con Netanyahu e che sarebbe in coordinamento con i Paesi mediatori, parte dal presupposto che Hamas non sia «più in grado di effettuare un attacco su larga scala contro Israele come quello di ottobre», dicono dagli Usa. E prevede tre fasi. Primo passo: completo cessate il fuoco per sei settimane, con il ritiro delle forze di Tel Aviv dalle zone abitate di Gaza in cambio del rilascio di donne e bambini in mano ai miliziani. Hamas e Israele, in una seconda fase, dovrebbero negoziare un armistizio permanente mentre i camion di aiuti salirebbero a 600 al giorno (in questi mesi sono stati meno di 140 in media, stando alla Reuters): nel frattempo, uno scambio con detenuti palestinesi in Israele riporterebbe a casa gli ultimi ostaggi. Infine, terzo atto, con la ricostruzione di Gaza. Ieri la risposta di Netanyahu, sulla stessa linea di sempre: «Le condizioni di Israele per porre fine alla guerra non sono cambiate: la distruzione delle capacità militari e di governo di Hamas, la liberazione di tutti gli ostaggi e la garanzia che Gaza non rappresenti più una minaccia». E ancora: «Secondo la proposta, Israele continuerà a insistere sul fatto che queste condizioni siano soddisfatte prima che venga messo in atto un cessate il fuoco permanente. L'idea che Israele accetti un cessate il fuoco permanente prima che queste condizioni siano soddisfatte è un non-inizio». In serata il ministro israeliano Benny Gantz ha ammesso: «Abbiamo l'impegno di portare avanti l'accordo concordato all'unanimità dal gabinetto di guerra».

3 **Hamas apre (con cautela).** «Il piano è buono ma dobbiamo conoscere i dettagli», dichiara un alto rappresentante dei miliziani. Che chiedono il cessate il fuoco completo, il ritiro di Israele e la ricostruzione della Striscia. E attendono l'ultima parola di Mohammed Deif (numero uno dell'ala militare Brigate Qassam) e Yahya Sinwar, leader politico. Anche la Jihad islamica (che detiene parte degli ostaggi) starebbe esaminando la bozza. Fra gli analisti c'è chi sottolinea come la proposta in discussione lasci comunque a Israele la possibilità di riprendere a combattere e di smantellare la capacità di Hamas di governare e chi fa notare come il discorso di Biden sembri rivolgersi direttamente al popolo israeliano. Ieri, del resto - a Gerusalemme, Tel Aviv, Be'er Sheva e Haifa - sono riprese le proteste contro l'esecutivo di Netanyahu e per il rilascio degli ostaggi. I familiari dei rapiti spingono il governo ad accettare la proposta di accordo sugli ostaggi avanzata da Washington e il loro messaggio è

Che numero



67

Il costo del conflitto in miliardi di dollari

● Quanto sta costando a Israele l'operazione nella Striscia di Gaza? Secondo la Banca d'Israele, 67 miliardi di dollari, considerando il periodo fra il 2023 e il 2025. La cifra è cresciuta rispetto alla precedente stima di 56 miliardi, che risaliva all'inizio del 2024. Secondo "The Times of Israel", la metà della spesa bellica, ovvero 32 miliardi, servirà per le esigenze della difesa, altri 10 per la spesa civile fino al 2025. Negli ultimi tre mesi del 2023, l'economia israeliana si era contratta al ritmo più forte dal periodo della pandemia.

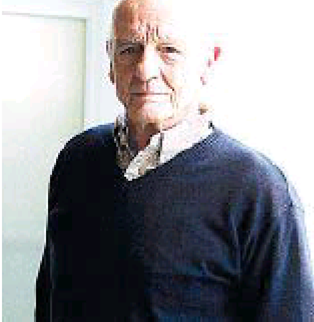
La scomparsa a Roma

Addio a Leroy-Yanez, il gentiluomo del cinema

L'attore francese aveva 93 anni
Sul set da "Sandokan" ai polizieschi
Un "parà" con la passione per il rugby



«Ho solo un consiglio da dare a un ragazzo di oggi: prendi il treno che passa senza sapere dove scenderai». Era la bussola per la vita che Philippe Leroy, scomparso ieri a Roma a 93 anni, consegnava in una recente intervista. E di treni ne ha presi molti l'attore francese trapiantato in Italia, una vita che vale un romanzo: c'è chi conta quasi 200 apparizioni tra film e sceneggiati, un percorso artistico che sembra un manuale di storia dello spettacolo. Dai primi film ad inizio Anni 60 con Jacques Becker e Mario Camerini fino alle presenze in *Don Matteo*, passando per *Sette uomini d'oro* e *La vita di Leonardo da Vinci* - titolo pioniere della tv a colori - i ruvidi polizieschi all'italiana e Yanez De Gomera del cult Rai *Sandokan*, i set della Cavani e quelli dei Vanzina. Facendo un po' di tutto: il prete, l'ufficiale, il playboy...



Parigino Philippe Leroy aveva 93 anni LAPRESSE

Militare Ma, appunto, tutta la vita di Leroy è stata avventurosa come un film: parigino, erede di una famiglia aristocratica, giocatore di rugby («mi insegnerà a rispondere alle provocazioni») poi mozzo su una nave per l'America, militare in Indocina ed Algeria e - infine - attore. Il cinema lo ingaggia per la conoscenza delle armi e il portamento nobile, grazie anche al teatro lo conduce in Italia e gli cambia la vita. Da noi troverà pure il legame con Silvia Tortora, figlia di Enzo, da cui avrà due figli. «Il cinema italiano mi ha trattato con affetto - racconterà - Però non ne ho mai fatto veramente parte, mi sono sempre sentito un dilettante, nonostante una quantità di ruoli e tante esperienze con i maestri migliori». Passati i 50 anni, Leroy abbraccia finalmente la passione per il paracadutismo. E, ancora nel 2011, l'attore faceva l'osservatore in Afghanistan nel contingente italiano: «Parà fra i parà», ricordava con divertito orgoglio. Nel tempo libero, disegnava i suoi mobili e tifava Lazio. «Ero il perfetto buono a nulla - scriveva Leroy nella sua autobiografia - o così mi dicevano i parenti: ma è meglio un buono a nulla piuttosto che uno che tocca tutto, almeno così non si fanno danni». Se non altro, si è divertito e ha fatto divertire. Non è poco.

f.riz.

TEMPO DI LETTURA 2'09"

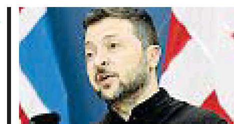
IN TV



Yanez Philippe Leroy nel ruolo di Yanez in "Sandokan", successo Rai del 1976

Ucraina, notte di raid. Zelensky al G7 in Puglia

● Il presidente ucraino Zelensky sarà al G7 in Puglia: lo ha confermato la premier Meloni. Intanto una nuova pioggia di fuoco ha incendiato l'ennesima notte di guerra in Ucraina, dove un massiccio raid si è abbattuto su 5 regioni, arrivando fino ai territori occidentali. Decollati i caccia di Varsavia.





La vita della nostra collettività è inserita oggi nella più ampia comunità Ue, di cui tra pochi giorni consacreremo la sovranità

Sergio Mattarella In un messaggio ai prefetti in occasione della Festa della Repubblica



Macerie a Jabalia La distruzione per le vie di Jabalia, a Gaza nord, colpita dai bombardamenti israeliani: fonti locali parlano del 70% degli edifici non più agibili AFP

chiaro: Biden si è esposto apertamente perché sa che Netanyahu (che tornerà a parlare al Congresso americano) potrebbe sabotare l'intesa.

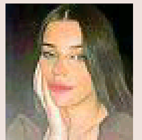
4 Le proteste pro-Gaza tornano a Roma. E non solo. Tensioni, bombe carta e fumogeni durante il corteo contro il governo, che si è svolto nelle stesse ore in cui la premier Giorgia Meloni chiudeva la campagna elettorale di Fratelli d'Italia a Piazza del Popolo. Al centro dei tafferugli circa 200 persone partite dalla Sapienza che avrebbero prima tentato di unirsi al gruppo in marcia e che invece sarebbero state respinte dai manifestanti. A quel punto, dietro scudi di plexiglass foderati di bandiere pro-Palestina, gli universitari hanno tentato di sfondare il cordone delle forze dell'ordine. Alla Fondazione Meyer di Firenze, invece, alcuni manifestanti filo-palestinesi hanno protestato contro l'imprenditore Marco Carrai, console onorario di Israele per la Toscana, l'Emilia Romagna e la Lombardia: «Episodio di gravità inaudita», protesta l'Associazione Italia-Israele di Firenze. Sono infine 34 le persone fermate dalla polizia di New York per la manifestazione andata in scena venerdì e che ha preso di mira il Brooklyn Museum. Cortei a sostegno di Gaza, ieri, anche a Parigi.

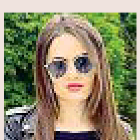
5 Al Jazeera riferisce di ulteriori blitz sulla Striscia. «Negli ultimi due giorni sono state eliminate decine di uomini armati», spiega l'esercito israeliano a proposito di un raid mirato a ovest di Gaza City. Tra gli edifici distrutti nella Striscia quello appartenente ad Al-Noor, organizzazione accusata di finanziare Hamas e, per questo, considerata da Israele un gruppo terroristico. I caccia di Tel Aviv hanno colpito anche obiettivi di Hezbollah nel sud del Libano, Paese da cui sono partiti altri razzi contro il nord dello Stato Ebraico. Mentre gli Houthi continuano a prendere di mira navi Usa nel Mar Rosso. Si vede una fine? No ma qualcuno sta facendo i conti. Secondo la Banca d'Israele, la sfida ad Hamas costerà 67 miliardi di dollari nel 2023-2025: «La guerra non dovrebbe dare ai militari un assegno in bianco», si spinge a sostenere Amir Yaron, che della Banca è il governatore.

TEMPO DI LETTURA 3'48"

TRAVOLTI DALLA PIENA DEL NATISONE

I tre amici dispersi nel fiume Proseguono le ricerche







I volti da sin., Patrizia Cormos, Bianca Doros e Cristian Casian Molnar

● Continuano senza sosta le ricerche dei tre ragazzi scomparsi venerdì a Premariacco (Udine), travolti dalla piena del Natisone. Patrizia Cormos, 20 anni, al secondo anno dell'Accademia di Belle Arti di Udine, Bianca Doros, 23, arrivata dalla Romania per far visita ai genitori e Cristian Casian Molnar, 25enne originario della Romania e residente in Austria, viaggiavano su una station wagon parcheggiata a pochi metri di distanza dall'alveo del fiume. Venerdì notte il sistema di droni ha agganciato uno dei cellulari e ieri è stata trovata la borsa di una delle ragazze, con il telefonino all'interno.

L'INTERVISTA

VERSO LE EUROPEE





Ultimi comizi La premier Giorgia Meloni in piazza del Popolo, a Roma e la leader del Pd Elly Schlein all'Arco della Pace, a Milano ANSA/AFP

HA DETTO

Il 49% degli italiani penserà alla politica nazionale, il 31% a quella europea

Leader capolista? Aiuta con personalità forti. Mossa rischiosa in caso di risultato negativo

Lorenzo Pregliasco Direttore di YouTrend

«Uscite forti e personalismi Sarà un test per tutti i partiti Decisivi i temi nazionali»

La campagna elettorale al rush finale. L'analisi del sondaggista Pregliasco

Ieri i grandi partiti hanno chiuso la campagna elettorale per le Europee. A Roma, la premier Meloni ha radunato Fdi definendo il voto «un referendum tra due visioni, un'Europa ideologica, tecnocratica, centralista, nichilista contro la nostra, che non dimentica le sue radici». Schlein, da Milano, ha contrattaccato denunciando «tagli contro Comuni e sanità» e contestando autonomia differenziata e politica sui migranti. Ma a Milano c'era pure la Lega, che ha ribadito il "no" alle «armi italiane a Kiev», tornando a rievocare, con Vannacci, la X Mas.

di **Pierluigi Spagnolo**

Mancano pochi giorni alle Europee, l'Italia andrà alle urne l'8-9 giugno. Quali messaggi fanno vincere le elezioni? E le due guerre in corso incideranno sul voto? Lo abbiamo chiesto a Lorenzo Pregliasco, co-fondatore e direttore di Youtrend, analista politico ed esperto di comunicazione, con il quale abbiamo fatto il punto sulla campagna elettorale, ormai al rush finale.

► Pregliasco, si voterà pensando alla politica italiana o alle scelte da fare a Bruxelles?
«Su entrambi i livelli. Pensiamo al Green deal e alle sue implicazioni. Lì c'è una cornice europea, ma poi la discussione è nazionale. Ma la maggior parte del dibattito, in vista delle Europee, riguarda questioni più domestiche. Lo abbiamo chiesto ad un campione di elettori. Il risultato, in Italia, è questo: il 49% penserà alla politica nazionale, il 31% a quella europea».

► Su quali temi si vince?
«Si vota anche in base alla personalità dei leader, a orientamenti valoriali. E ci sono materie più forti di altre. In Italia l'opinione pubblica mette in secondo piano i temi internazionali: è più attenta a lavoro, inflazione, stipendi. Non ci sono solo sanità e ambiente».

► Meloni e Schlein, tra gli altri, sono capoliste ma poi rinunceranno all'Europarlamento. Utile o controproducente?
«Aiuta se il leader è forte, può dare un valore aggiunto di mobilitazione, di copertura mediatica. Pensiamo a quanto si è parlato di Meloni e del suo "detta Giorgia". Però è una mossa che contiene un rischio, perché personalizza la campagna elettorale: si noterebbe di più un eventuale risultato non positivo».

► Come hanno comunicato i leader e come si sono mossi i principali partiti, finora?
«Meloni sta cercando di mobilitare i suoi, così si spiegano alcune uscite "forti". Il Pd di Schlein, dalla sua, ha molti amministratori forti sul territorio, in grado di amplificare il messaggio. Un problema, però, potrebbe essere rappresentato dalle idee dei candidati poco in linea con quelle prevalenti nel partito. Forza Italia, per la prima volta senza Berlusconi, ha ben raccontato la sua scelta moderata, mai a sinistra però differente dalla destra di Meloni e Salvini. La Lega? L'operazione Vannacci, a livello comunicativo e sul breve periodo, può aiutarli».

► Tutti i partiti hanno fissato un'asticella, per ritenere il risultato soddisfacente. Quanti la raggiungeranno?
«Per chi non supererà lo sbarramento del 4%, sarà evidente la sconfitta. Per i partiti più grandi, invece, il risultato sarà molto più sfumato: non ci aspetta grossi stravolgimenti rispetto alle Politiche del 2022».

► Conte e Santoro citano chiaramente la pace: il tema incide sul voto?
«Forse più il Medioriente, per la polarizzazione del dibattito su Gaza e Israele».

► Come sarà il prossimo Parlamento europeo?
«I gruppi di destra cresceranno. D'altra parte, però, i popolari potrebbero avere più o meno gli stessi seggi di oggi: non si potrà prescindere dal Ppe. Alla fine, sostanzialmente, avremo una continuità della maggioranza: quindi popolari, socialisti e liberali, ma con una destra più forte che può spostare l'agenda su ambiente e immigrazione».

► L'astensione peserà?
«Il voto in migliaia di Comuni consentirà una tenuta della partecipazione, ma potremmo non superare di molto il 50%».

► Quanta fiducia c'è nell'Ue?
«I giovani ne hanno di più. Tra gli under 35 la fiducia è al 64%, ma il dato scende al 49% nel totale della popolazione».

► Il voto europeo cambierà gli equilibri nella maggioranza e tra i partiti di opposizione?
«Sarà un po' come le elezioni di metà mandato negli Usa: è un test per tutti».

TEMPO DI LETTURA 2'51"

CHI È



Lorenzo Pregliasco Nato a Torino nel 1987, è co-fondatore e direttore di YouTrend. Analista politico, esperto di opinione pubblica e comunicazione, autore di saggi e podcast, insegna all'Università di Bologna e alla Scuola Holden

